

CITROËN

GESTAUTO E.R.

www.gestauto.citroen.it

ANNO 28 - N. 9 - OTTOBRE 2008 - Euro 2,50

Sermidiana magazine

Sermidiana - Spedizione in A. P. - 70% - Filiale di Mantova - C.C. Postale 19812387 - Pub. inf. 50%



ENRICO ZAPPAROLI

chitarrista dei "Modà"

› Speciale
 Davide Bregola

› Intrapresa
 Panificio Zacchi

› Turismo
 Cammeo Gonzaga



- dermatologia
- oculistica
- ortopedia
- chirurgia
- urologia
- ginecologia
- cardiologia
- fisiatria
- neurologia
- gastroenterologia

DIAGNOSTICA PER IMMAGINI
TELERADIOLOGIA
POLIAMBULATORI

Direttore Sanitario: Dott. Giacomo Barbalace

PER PRENOTAZIONI
0386.733.976
 via Mantegna Poggio Rusco
 tel. 0386.734185
 fax 0386.741532

Aperto tutti i giorni, escluso festivi,
 dal lunedì al venerdì, ore 8,00 / 20,00
 Sabato: ore 8 / 14
 Ritiro referti: dal lunedì al venerdì
 ore 12,00 / 13,30
 e ore 18,00 / 19,00



www.xrayone.it



**DETRAZIONE
FINALE
FINO AL
55%**



**STUFE
ECOPIRE
A PELLETT
A PARTIRE
DA
€1.090**



**FINO A
7
ANNI DI
GARANZIA***



**IL Tuo
RIPARATO
E GARANTITO
DA RENDIMENTI
E CONSUMI
REALMENTE
CERTIFICATI**

**UMBERTO
SCANSANI**
STUFE E CAMINETTI

**Valore garantito nel tempo,
 per un caldo assicurato.
 A partire da Euro 1.090³**

Scegli nella più vasta gamma europea di caminetti e stufe il tuo caldo ideale, a pellet, a legna o ad alimentazione mista legna/pellet. Con tutta la qualità Palazzetti, e la garanzia di poter contare su rendimenti e consumi realmente certificati. E fino al 31 ottobre puoi anche approfittare di una grande promozione: con solo 1.090 euro (IVA esclusa) puoi acquistare Silvia, la piccola, silenziosa e super efficiente stufa a pellet!

¹Legge 24/12/2007 n.244

²Per i prodotti idro, vedi modalità di garanzia sul sito internet

³Fino ad esaurimento scorte presso i Rivenditori che aderiscono all'iniziativa

PALAZZETTI
 IL CALORE CHE PIACE ALLA NATURA

Santa Croce di Sermide
Via Milazzo 133
tel. 0386.915257 - 0386.915310
fax 0386.915257
mail: u.scansani@tin.it



Sermidiana Magazine
è un mensile

di Sermidiana 2000 s.n.c.

Aut. Tribunale di Padova del 15/12/2006
Iscrizione Registro Stampa: 2058

Spedizione in A. P. - 70%

Filiale di Mantova

C.C. Postale: 19812387 - Pub. inf. 50%



Questo periodico è associato
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore Responsabile: **Luigi Lui**

Redazione: Silvestro Bertarella ·
Giorgio Dall'Oca · Siro Mantovani ·
Imo Moi · Maurizio Santini ·

Hanno collaborato a questo numero:

Aguzzi Rita · Barlera Cristina
Bettini Andrea · Bregola Davide
Bresciani Mauro · Bugarza Ugo
Campana Giancarlo · Fioravanti Armando
Guidorzi Alberto · Guidorzi Sara
Malavasi Rino · Marchioni Alfonso
Mora Chiara · Orsatti Franco
Padricelli Pasquale · Pecorari Giulia
Rizzi Franco · Scaglioni Achille
Sidari Luciana · Tralli Lidia · Vallicelli Marco
Zerbini Cristiana · Zuccoli Matteo

Collaborazione web:

Nicola Bettini · Marco Pulga

Disegni:

Severino Baraldi · Carlo Costanzelli

Progetto grafico e impaginazione:

Enrica Bergonzini Strategie Grafiche

Stampa: Artestampa - Urbana

Redazione:

46028 Sermide (Mn) via Indipendenza 63
Tel. 0386.61216 Fax 0386.61216
mail: info@sermidiana.com
www.sermidiana.com

Abbonamento annuo:

Italia euro 25,00
Estero Europa euro 45,00
Estero fuori Europa euro 65,00
su C.C.P. 19812387 oppure presso
Redazione: Via Indipendenza, 63
46028 Sermide (MN)

Testi e foto sono di proprietà
dell'editore Sermidiana 2000.

E' vietata ogni riproduzione non autorizzata.

Informativa sulle tutela alla privacy - d.lgs 30 giugno 2003
n. 196 - I dati personali degli abbonati a Sermidiana magazine saranno inseriti nell'Archivio della società e saranno trattati, con o senza l'ausilio di mezzi automatizzati, esclusivamente ai fini dell'esecuzione del contratto di abbonamento alla rivista, nonché per i relativi obblighi normativi di carattere fiscale e contabile. I dati personali forniti non saranno in alcun caso diffusi, ma potranno essere comunicati ai collaboratori di questa Società espressamente nominati come incaricati del trattamento, nonché a società di spedizioni, ivi comprese Poste Italiane s.p.a., o di servizi correlati alla spedizione (imbustare, etichettare ecc. i plichi e la corrispondenza). L'archivio dei dati personali raccolti per uso redazionale è in via Indipendenza, 63 a Sermide. Il responsabile del trattamento al quale gli interessati possono rivolgersi per esercitare i diritti previsti è Luigi Lui.



Una realtà vincente

A metà degli anni settanta, mentre seguivo con particolare entusiasmo una partita di pallacanestro nella palestra di via Nazario Sauro, venni avvicinato da Giorgio Dall'Oca - che allora conoscevo appena - il quale mi invitò, vista quella mia verve agonistica, a seguire più da vicino l'attività sportiva, anzi la Polisportiva. Giorgio ne fu uno dei presidenti, ma io l'ho considerato da sempre "Il Presidente", proprio per la sua alta considerazione umana e sociale dello sport e per la lungimiranza delle idee che sapeva

infondere nei suoi collaboratori. Dopo quella prima partita divenni un dirigente del Settore Pallacanestro, capitanato dal geniale Daniele Ghiretti, e successivamente segretario di Giorgio, Presidente della Polisportiva. Furono anni eroici e indimenticabili. L'agonismo del basket, così coinvolgente, mi aveva trascinato insieme alla prospettiva di realizzare qualcosa per i giovani del mio paese.

Nel giro di pochi anni la Pallacanestro sermidese divenne lo sport più seguito, sia in termine di pubblico sia di adesioni: bambini e bambine si iscrivevano a frotte ai campus estivi e ai corsi di minibasket, mentre la prima squadra mieteva successi, per giungere alla promozione in serie D. Arrivammo ad organizzare fino a 9 campionati nel corso di un anno sportivo, oltre a corsi per ufficiali di campo e arbitri.

Una vera e propria invincibile armata sportiva!

Contemporaneamente la Polisportiva si ritagliava un ruolo sociale notevole nel panorama della comunità sermidese. Il suo operato convinse le varie

Amministrazioni comunali a seguire con attenzione questo movimento sportivo e insieme si realizzarono grandi manifestazioni e soprattutto 2 impianti coperti e un nuovo campo da calcio.

Una delle idee fondanti che Giorgio Dall'Oca mi ripeteva era di cogliere l'entusiasmo dei successi per trasformarlo in un progetto che significasse per il futuro. Quindi bisognava realizzare qualcosa che andasse al di là della vittoria sul campo e in particolare: "Una società sportiva come la nostra ha bisogno per assicurarsi un futuro: di impianti sportivi adeguati, di una sede accogliente e funzionale, di un giornale che informi e faccia opinione".

Sue grandi parole.

Oggi da questa pagina posso dire che il sogno si è realizzato. Il libro "40 anni di Polisportiva Sermide 1969-2009" ne è testimonianza. >>>

- 2** Miscellanea
- 8** La Sermi...Diana
Lorena Passerini
- 10** Intrapresa
Panificio Zacchi
- 12** Sport
- 16** Felonica
- 18** Carbonara
- 19** Borgofranco
- 20** Castelmassa
- 22** Calto
- 24** Santa Croce
- 25** Turismo e arte
Il Cammeo Gonzaga
- 28** Speciale primo piano
I segni della bellezza
- 33** Associazioni
- 37** Punto del micologo
- 38** Coquinaria
La Taverna degli Artisti
- 40** Salute
- 41** Artisti
- 44** Eventi
40 anni di Polisportiva
- 46** Scuola
- 49** Racconti
- 53** Teatri e dintorni
- 54** Storia
- 56** Vita nei campi
- 57** Pollice verde
- 58** Scritto da voi
- 60** Passatempo

Sommario



AUSER RICONOSCIMENTI 2008

Qualche tempo fa sono stati consegnati i riconoscimenti che il Centro Socio Ricreativo Auser di Sermide annualmente destina ai ragazzi dell'Istituto Comprensivo.

Sono state consegnate trenta pergamene a ragazzi distinti per i lavori eseguiti. Un riconoscimento alla classe quarta delle Scuole Elementari, mentre la Commissione ha ritenuto meritevole della borsa di studio IRENE ZACCHI della Scuola Media di Sermide per la qualità del suo elaborato.

Felicitazioni anche da Sermidiana.

Ancora un successo per la "Leonessa del Po"

Dopo le gare organizzate per "...E...State in Sport 2008" e la "Sagra Ferragostana di Carbonara di Po", domenica 7 settembre u.s. si sono presentati ben 65 bambini per contendersi il bel "Trofeo Forno Zerbini".

In una splendida cornice, per l'occasione allietata da gustose specialità a base di carne alla griglia, buon vino ed ovviamente bibite non alcoliche per i gareggianti, si è svolta la gara che rientrava nel programma della fiera di Moglia di Sermide.

Sono state due ore intense per i bambini che hanno partecipato sempre speranzosi di vedere il galleggiante abbassarsi ovviamente con lo sguardo rivolto al tavolo dei premi...

A fine gara tutti gli iscritti assieme ai genitori, accompagnatori ed organizzatori si sono radunati a Moglia nel Bar Pizzeria Volta di Mara e Edy che hanno offerto il rinfresco molto gradito prima delle premiazioni. Mara e Edy sono sempre sensibili in occasione di iniziative che coinvolgono i giovani nello sport, nel sociale o in attività culturali. Gli organizzatori della gara hanno consegnato a tutti i concorrenti un premio indipendentemente dalla graduatoria in classifica.

Per la cronaca, i primi classificati sono stati:

1°) Eduardo Diaz Malavasi; 2°) Matteo Setti; 3°) Valentina Zucchi.

Molto soddisfatti gli organizzatori Daniele Martinelli e Franco Bettini assieme agli altri collaboratori della società per la buona riuscita della gara e per l'elevato numero di bambini che vi hanno partecipato.

"Leonessa del Po" Polisportiva Sermide



Amministratori a scuola

E' stato avviato il programma formativo per amministratori e responsabili dei servizi del Comune di Sermide. Il programma si prefigge di sensibilizzare i partecipanti sulla evoluzione normativa intervenuta in materia di riforma della pubblica Amministrazione e degli enti locali con particolare riferimento ai principi di garanzia, partecipazione, trasparenza e semplificazione. Venerdì 12 e sabato 13 presso la sala civica il sindaco, gli assessori ed i capigruppo hanno partecipato alla prima delle tre sessioni formative in programma dedicata al tema della "gestione dei ruoli dell'Ente in un contesto di cambiamento". Dal 22 settembre sono iniziate, invece, le sessioni formative, otto in totale, per i responsabili di servizio ed i loro diretti collaboratori.



IL QUOTIDIANO DI MARETTI E BOMBONATO

In un affollato auditorium municipale sono state inaugurate le mostre personali di pittura di Bruno Bombonato e di Rodolfo Maretti. Questo nell'ambito della 124ª Fiera della società operaia di mutuo soccorso per l'organizzazione di biblioteca e Comune di Bergantino. Hanno porto il loro saluto il presidente del comitato di gestione Gianni Fortuna, il vice sindaco Roberto Malaspina, l'assessore provinciale alla cultura Laura Negri. La giornalista Chiara Mora ha presentato l'evento per cui „l'opera di questi maestri ci propone modi diversi eppure affini di guardare e di interpretare ciò che ci circonda. Affini nei soggetti (natura, scorci padani, il quotidiano, flash d'interni, di affetti), diversi nelle interpretazioni del mondo. La riuscita serata è stata allietata dall'esibizione di due giovani artiste locali: il soprano Mara Ramazzotto accompagnata al pianoforte da Atonia Caberletti. Bruno Bombonato, bergantine doc, s'è formato artisticamente a Venezia dove è stato allievo di Remigio Butera, Federico Derocco e Mario Disertori, avendo avuto pure contatti con Angelo Prudenziati, Felice Carena e Luigino Tito. La sua arte si ispira prevalentemente alle atmosfere tranquille e serene del familiare paesaggio altopolesano; lo stile pittorico rientra nella tradizionale e comprensibile espressione figurativa. Importanti i riconoscimenti in concorsi nazionali; sue opere figurano in numerose collezioni private, nazionali ed estere. Il mantovano Rodolfo Maretti, originario di Felonica, si è affermato come pittore tanto che molte sue opere sono custodite in prestigiose collezioni pubbliche e private. Una pittura la sua che immediatamente ci dà il senso del felice rapporto con la natura, „mettendola in luce in ogni modo per suo godimento e piacere. Quadri che rappresentano metafore dell'esistenza umana, racconti di struggente solitudine e riflessione sul nostro essere e sul nostro quotidiano agire, come ha sottolineato Chiara Mora.

Franco Rizzi

Da sinistra: R. Maretti, C. Mora, B. Bombonato, G. Fortuna, R. Malaspina, L. Negri.



CARROZZERIA PULGA LORIS

Felonica (mn) tel. 0386.66555

**SOCCORSO STRADALE
VETTURE DI CORTESIA**

**Lavaggio interni, Riparazione,
oscuramento e sostituzione cristalli**



PAGAMENTI PERSONALIZZATI

55 ANNI DI MATRIMONIO



Anselmo Frigeri e Gabriella Ghidini

si sono sposati a Sermide
l'8 Ottobre 1953

(nozze d'oro abbondanti...).

Nel 1957 sono emigrati a Varese.

Attualmente possono vantare un capitale di 5 figli, 8 nipoti e 5 pronipoti. Questi, tramite Sermidiana, desiderano esprimere loro i più fervidi auguri e felicitazioni per questo straordinario traguardo. Sermidiana partecipa agli auguri.

I MASTRI BOTOLAI

Riveliamo in questo numero nomi e volti dei "Mastri Botolai" che hanno materialmente allestito, secondo le regole contadine, e a forza di braccia, la "butulara", celebrata in luglio con una festa alla Pantera. Veri e propri esploratori del tempo passato, ecco posare davanti alla loro creatura Alfio, "Maggio", Ilver, Guido e Giuseppe.



A CAPOSOTTO FIORISCONO I CENTENARI



E' la terza centenaria di Caposotto, infatti il 3 ottobre

Dirce Benvenuti

vedova di Enrico Boselli, chiamata da tutti Bice, ha compiuto 100 anni. Nel giorno del secolare compleanno si sono riuniti in un grande abbraccio augurale i figli Vincenzo, Angiolina e Luigina, insieme ai nipoti ai pronipoti e ai parenti. Anche Sermidiana si unisce agli auguri, inviando tante felicitazioni a nonna Bice.

COMPAGNI DI SCUOLA

Al Minimo Storico si è ritrovato un gruppo storico, aggettivo probabilmente poco incoraggiante anagraficamente perchè indica il tempo che inesorabilmente passa; invece l'occasione è stata davvero di quelle indimenticabili, per ritrovare vecchi amici, incrociare sguardi che si credevano perduti e rovistare in quegli angoli di memoria che collegano la mente al cuore. A tavola gli ex allievi della classe 3ª D della Scuola Media Statale Virgilio di Sermide, anno scolastico 1980-'81, sono tornati agli anni della spensieratezza. I ragazzi del 1967 della sezione D allora provenivano dal capoluogo e dalla frazione di S. Croce; oggi sono uomini e donne, padri e madri di famiglia, impegnati nel mondo del lavoro. Ma in quelle poche ore trascorse al Minimo Storico l'incombenza della quotidianità è stata fugata dai sorrisi di quella spensieratezza incontaminata. Alla fine, abbracci, strette di mano e pacche sulle spalle hanno accompagnato i saluti e la promessa di un arrivederci a presto.



Siro

TUTTI A BORDO DI "TEMPAZIO"

Centro Ricreativo Estivo Estate 2008

Tutto ebbe inizio il primo giorno della prima settimana, e nello stesso tempo ultimo giorno del mese di giugno: temperatura esterna al di sopra dei 25° e al di sotto dei 30°, grado di umidità tale da permettere una traspirazione epidermica idonea al superamento della distanza di sicurezza tra individuo e individuo, nuvolette di entusiasmo trasportate da sventagliate di voci. Insomma una bella giornata di inizio CRD, ma ci torneremo dopo.

Stiamo parlando del CRD dei comuni di Sermide e Felonica che si sono svolti rispettivamente presso la scuola dell'infanzia e la scuola primaria.

Il programma prevede alcune uscite ormai consolidate da anni, molto gradite dai bam-

bini:

-piscina una volta la settimana presso la piscina di PoggioRusco

-uscite sul territorio una volta la settimana presso -la fattoria didattica "Arginino piccolo" dove i bambini della primaria oltre a montare sui cavalli, hanno costruito gli spaventapasseri e i cestini di vimini, mentre i bambini della scuola d'infanzia hanno fatto il pane e un giro "turistico" sulla carrozza trainata dai cavalli -al bosco di Stellata dove i bambini hanno allestito il "Luna Park" - non poteva mancare l'annuale "pizzata" gentilmente organizzata e gestita dalla Pro-loco di Felonica sia per i bambini della primaria che per quelli dell'infanzia.

-gita per i bambini della scuo-

la primaria quest'anno presso il "Parco Naturale" di Cervia dove tutti si sono trasformati in piccoli naturalisti alla ricerca di tracce di animali e reperti di ogni tipo. Oltre alle uscite, si sono proposte attività ludico-espressive... e qui vi riporto a quella bella giornata di inizio CRD a cui si è accennato poc'anzi. Due individui in camice bianco e valigetta si presentano al Centro con fare circospetto e parlottano con un educatore. In breve ci si riunisce tutti intorno a loro e veniamo a scoprire che sono gli scienziati dottor Pinkus e il suo assistente dottor Sclerus. Ci parlano di un pianetino ai confini dello spazio conosciuto, di una macchina del tempo e dello spazio "Tempazio", di energie alternative per attivar-

la - utilizzo della forza motrice provocata da un ritmico e sistematico battere i piedi sul pavimento dell'astronave, concentrazione di onde sonore emesse dal cavo orale dell'equipaggio all'occasione bendato, per far confluire tutta l'energia vitale sull'organo fonico provocando così uno spostamento, al fine di raggiungere questo fantomatico pianetino. Vabbè, più che scienziati sembravano due pazzi usciti da un film. Le attività proposte erano quindi finalizzate ad acquisire abilità e strumenti per partire e scoprire le regioni, oltre che gli usi e costumi degli abitanti di questo fantomatico pianetino: caschi spaziali, occhiali monocromatici a 4 colori, piedi giganti, allenamenti su percorsi accidentati, cacce al tesoro... e naturalmente il gioco libero all'ombra del bellissimo parco del Centro. La conclusione del viaggio ha visto i bambini protagonisti della grande festa finale. Qui oltre ad aver esposto tutte le esperienze vissute rielaborate e riportate su cartelloni, disegni e oggetti costruiti, si sono occupati dell'ideazione, organizzazione e gestione del "Luna Park" con giochi e premi offerti a tutti gli ospiti presenti i quali hanno allegrementemente accettato di cimentarsi in prove sensoriali e di agilità non indifferenti. La buona riuscita di un CRD è data dallo sforzo e dall'impegno congiunto di tutti gli attori protagonisti: le amministrazioni interessate che mettono a disposizione le risorse necessarie, la biblioteca, le associazioni del territorio (Pro Loco), l'equipe educativa della cooperativa Ai Confini, i ragazzi del progetto Volontariamente, le famiglie e soprattutto i bambini, instancabili cacciatori di avventure. A tutti loro un grazie e un arrivederci. E il dottor Pinkus e il dottor Sklerus? Li ritroveremo nei nostri viaggi futuri?

Musica e solidarietà

Nella serata di domenica 31 agosto a Ceneselli presso il Parco don Arrigo Ragazzi, l'area verde dietro la palestra, si è esibito per quasi tre ore di intense emozioni musicali il gruppo SILDENAFIL (dal nome della famosa pastiglietta blu): Paolo Duner, Sandro Garbellini, Enrico Mantovani, Pietro Ragazzi e Sergio Invernizzi. Il loro è un repertorio di brani dei complessi degli anni '60 e '70 e dei maggiori cantautori dello stesso periodo. Con il ricavato delle loro esibizioni sostengono le iniziative umanitarie dell'Associazione ONLUS "Amici di Gianni per il Pati", in speciale modo il Progetto "Maestre" consistente nell'educare e formare alcune giovani insegnanti da inviare poi per scolarizzare ed alfabetizzare i "meninos de rua" i bambini che vivono in stato di semiabbandono nelle immense favelas di Salvadòr nello Stato di Bahia. INFO: www.amicidigianni-pati.org

C.M.



La famiglia Lui



Sabato 27 settembre si è riunita a Sermide tutta la famiglia Lui. I capostipiti Nearco Lui e Calliope Bresciani, nati a Sermide rispettivamente nel 1876 e nel 1877, hanno avuto 12 figli dando vita a una progenie, oggi, di quattro generazioni.

Si sono rincontrati tutti i cugini discendenti dalla primogenita Vilma che aveva sposato Augusto Rossi, Marina sposata a Brando Travaini, Alfio sposato a Gina Paviani e Turiddu sposato a Lea Prevedelli che era presente con i

suoi 88 anni, insieme all'ultimo nato Tommaso di appena un anno. E' stata un grande festa per i cinquanta parenti che si sono ritrovati, prima per la Santa Messa celebrata da Don Fiorito a Santa Croce, poi per il pranzo al Circolo la Cucaracha. La gioia per tutti di aver colto un'opportunità singolare di rivedersi finalmente in una occasione conviviale serena e spensierata.

Infine baci e abbracci nello scambio dei saluti di commiato, con la promessa di ritrovarsi ogni anno.



La Casa dei tuoi sogni

di Tbaldo Giovanni
informa la spettabile clientela che presso lo storico

Palazzo Villa Veneta "Bentivoglio"
di Giacciano con Baruchella (RO) via Fiocco 201,
è aperto il nuovo Show Room

**Progettazione • Assistenza in cantiere
Garanzia di qualità • Costruzione
artigianale i nostri servizi**

Lo Show Room è sempre aperto
previa telefonata di appuntamento,
assolutamente non impegnativa.

Chiuso la domenica
Tel e fax 0425/50412 - Info 348.5211580

ROBINUD HA LA BRONCHITE

Perché i libri di storia ci descrivono solo le grandi imprese e le vicende degli eroi? Che fine hanno fatto i più sfortunati? I feriti, i contusi, gli sfregiati? Esisterà da qualche parte un Ospedale della Storia dove scontano la dolorosa degenza, generali infilzati, patrioti sciancati, imperatori piagati o politici pesti?

Si che esiste! Lo si è scoperto grazie ad una serie di documenti consunti rinvenuti in un vecchio baule scovato nella soffitta della Croce Rossa.

Vi si narra di un nosocomio comunemente strutturato in piani e reparti suddivisi in base alle patologie. L'anonimo scrivente (che per mantenersi tale si firma con una croce rossa, appunto) afferma di esserci stato e così presenta ambiente e ricoverati:

"Il primo uomo che incontro all'entrata è Adamo (per forza...); da quando gli hanno tolto la costola soffre come un serpente. Dice di essere afflitto da un dolore lancinante che muta al cambiare del tempo. Quando avrà risolto questo problema si farà trasferire in Chirurgia Plastica per togliere una fastidiosa ghiandola grande come una mela che gli è cresciuta sulla gola: che sia il Pomo d'Adamo? All'uscita dell'ospedale Pollicino è sul ciglio della strada: vuole andare a casa in autostop.

Intanto il reparto Ortopedia sembra essere il più frequentato dai reduci della Storia. Capitan Uncino, senz'occhio e

senza gamba, continua ad urlare perchè pare si sia fatto il bidè con la mano sbagliata. Ad assisterlo è giunto il Pirata Barbanera dall'isola di Tortuca che dona pappagalli a tutti gli infermi. Muzio Scevola, appena trasferito dal reparto Grandi Ustionati, non sa ancora se potrà avere una protesi; io penso di sì anche se non ne sono sicuro: non ci metto la mano sul fuoco. È in cerca di una protesi anche il re Pipino il Breve, arrivato apposta dalla Francia con suo padre Carlo Martello che gliela impianterà personalmente. Nello stesso reparto c'è Achille e non se la passa bene; il tallone gli fa un male boia e a nulla serve imprecare "Porca Troia!" perchè la zoppia non migliora, quindi dovrà tenercela per un po'. Effettivamente in questa specializzazione l'ospedale non eccelle, diciamo che è il suo punto debole. In Ortopedia c'è anche Garibaldi che fu ferito, ferito ad una gamba. Anita, invece, non è qui, gira voce che sia finita in una comunità di recupero: essendo eroina...

Se in Oculistica si cerca qualcuno disposto ad impiantare il secondo occhio a Polifemo, in Cardiologia il primario è felice, dopo aver constatato che, se occhio non vede, cuore non duole. Problemi ben più grossi si presentano in Chirurgia dove, da giorni, per i corridoi si aggira un Visconte Dimezzato. Robespierre, invece, è sempre fuori con Maria Antonietta; ieri sera l'ha invitata a cena per un tête à tête. Pare che lei abbia perso la testa e lui...anche.



Robinud ha la bronchite. Versa in pessime condizioni e se non migliora lo trasferiranno in una clinica svizzera: il Guglielm Hotel. Tutti gli amici lo vengono a trovare, anche i Ricchi e Poveri che gli cantano la ninna nanna. Manca solo Frate Tac, non si vede mai: è sempre su in Radiologia.

Nel reparto Ostetricia tutti si chiedono come sia stato possibile che una lupa romana abbia partorito due gemelli. Poi si è capito: ci ha pensato il primario Giulio Cesare a tagliare. In Otorinolaringoiatria da mesi si tenta di risolvere con una serie di operazioni la sordità di Beethoven: questa è la nona. Forse è meglio soprassedere, fare orecchio da mercante. Pinocchio ha problemi col setto nasale, ma il primario gli ha promesso che tutto si risolverà: ha detto una bugia. La Fata Turchina è due piani più su in cura dal tricologo.

Quando esco noto Pollicino, è sempre lì che fa l'autostop, ma nessuno lo ha capito".

I Macéta

ISCRIVITI AI CORSI



Tregiardini in Festival

Nella tarda mattinata di venerdì 5 Settembre nel suggestivo chiostro di San Barnaba a Mantova è fiorito il 71° evento del Festivaletteratura: il maestro Gianfranco Maretti Tregiardini ha presentato la più recente tra le sue opere, la traduzione della Il leorgica, ovvero, "Il Canto degli Alberi", accompagnato dal pittore Vittorio Bustaffa, rivelatosi anche egregio lettore ed interprete di alcuni brani, e da Gabriele Codifava della casa editrice rodigina Il Ponte del Sale, nella veste di moderatore. "Gli alberi sono segni che dalla terra chiedono l'alto" ha dichiarato il Maestro che, come sempre, ha saputo rapire il cuore dei numerosi presenti, conducendoli per mano nella melodica danza della poesia latina.



Lorena Passerini

La gioia della lettura per una vita più ricca

Quanti libri possiede la nostra biblioteca?

Non siamo una biblioteca di conservazione, ma pubblica, per cui libri vecchi, non più fruibili e che non danno più informazioni utili all'utenza devono essere scartati; l'Amministrazione provinciale ci autorizza e ci istruisce nell'eliminazione oppure ci dà istruzioni su catalogarli in altra sede. E' un'operazione difficile e dolorosa, ma fa parte del nostro lavoro, ed ora possediamo 25.000 libri.

Come ti orienti nell'acquisto?

Come biblioteca di Sermide, abbiamo cercato di curare al meglio il settore della medicina e della biologia, essendo vicini all'Università di Ferrara, mentre per gli altri acquisti si fanno tutti in collaborazione col sistema bibliotecario "Legenda". Ci incontriamo ogni 15 giorni e ogni singola biblioteca stabilisce il settore da arricchire; successivamente l'acquisto è coordinato in un'unica gara d'appalto; insieme consultiamo prima i testi, avendo una visione generale di tutti i libri importanti che ci sono in commercio. L'acquisto dei DVD l'ho iniziato con film di

Lavora dal 1978 nella biblioteca di Sermide, da quando era in Piazza Plebiscito. Gli inizi della sua professione coincidono quasi con la nascita della biblioteca, fondata nel 1969; allora i libri erano pochissimi e non a catalogo, mentre ora si sono formati tre sistemi bibliotecari, il nostro chiamato "Legenda", con capofila la biblioteca di San Benedetto Po, poi c'è il sistema bibliotecario "Grande Mantova", che è quello dei dintorni di Mantova, e lo "Sbom" che riguarda l'alto mantovano.

qualità sul "Po", pensando alla lettura di avvenimenti e di storie che famosi registri hanno saputo cogliere e divulgare sul grande fiume, avendo poi in casa un'importante "Festival del cinema e del documentario del Po", e naturalmente non possono mancare film per bambini.

Parlaci dell'iniziativa "Nati per leggere".

Abbiamo una sezione specifica per bambini, da zero a tre anni, molto strutturata che si chiama "Nati per leggere": è un progetto nazionale al quale abbiamo aderito, con insegnanti, genitori. Sono stati

organizzati quattro incontri di domenica: un corso per i genitori per imparare a leggere ai loro bambini le favole; sono stati incontri molto apprezzati con tante adesioni e pensiamo di riproporli.

Cosa fa la bibliotecaria?

E' molto importante la gestione del patrimonio librario e il mio principale compito è quello di acquistare libri; la Provincia li cataloga, poi ogni singola biblioteca li inserisce nella propria.

Li proteggo dall'usura e dalla polvere con una copertina, applico l'etichetta sia ai libri che alle riviste, perché

possediamo anche una fornita emeroteca. Spesso gli studenti universitari hanno richieste particolari per sostenere un esame o la tesi, per cui se non trovo il testo nel nostro circuito, non mi arrendo, perché ho la possibilità di prenotare direttamente nelle biblioteche di tutta Italia, comprese quelle universitarie e l'interessato sostiene solo l'addebito delle spese di trasporto. La biblioteca è al centro delle varie attività che promuovo, invento occasioni per stimolare l'interesse alla lettura, dai neonati ai bambini della scuola materna, il tutto supportato da un otti-



il miglior investimento nel tempo

SERRAMENTI in ALLUMINIO

www.pacchioniserramenti.it info@pacchioniserramenti.it

Via A. Volta, 50
46020 Moglia di Sermide (Mn)
Tel. 0386 62201 - Fax 0386 961553

- **Bonus fiscale del 55% per chi sostituisce i vecchi serramenti**
- **Finanziamenti personalizzati**

ALUK



mo rapporto e collaborazione con le insegnanti. Una delle mie responsabilità è quella di trasmettere il valore della lettura.

Un altro mio compito è quello di ascoltare i suggerimenti degli utenti per sperimentare nuove testate e, per chi ne ha bisogno, dare un consiglio, un aggiornamento, ma è anche un momento delicato perché entri in una sfera privata. Condivido tutto con la mia responsabile, la signora Carla Pradella del servizio "Educativo culturale", e con gli Amministratori comunali.

Secondo te cosa ci si aspetta da un libro?

Io mi aspetto evasione, compagnia, sfogo, di sviluppare nuove curiosità, ricavare le tante visioni del mondo che i libri ci prospettano.

Ogni cosa ha il suo odore, cos'è il profumo dei libri?

E' un profumo particolare: di avventura, di scoperta, di emozioni, di nutrimento per la mente che nemmeno il trascorrere degli anni ha attenuato, ed è appagante sentirsi dire da chi frequenta la biblioteca che si odora un inconfondibile profumo di libri.

E' difficile regalare un libro?

Sì, e difficilmente ne regalo, perché è un fatto personale; non compro l'ultimo libro e lo regalo, anche se tranquillamente la gente lo fa. Molti mi chiedono cosa possono regalare, forse ritengo più facile suggerire libri per ragazzi, e poi essendo una bibliotecaria temo il giudizio.

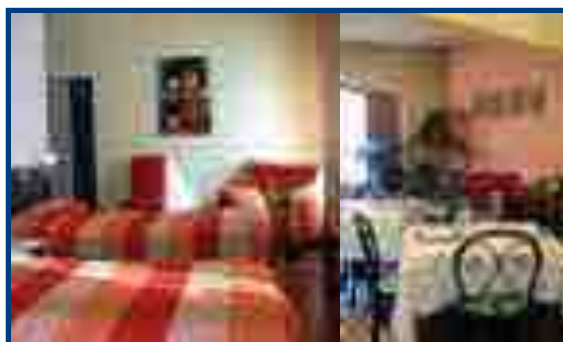
Sei sempre in viaggio con tutti questi libri?

Esatto, fantasticamente ho sempre la valigia pronta. Leggere è come fare un'escursione, si può viaggiare in ogni direzione e conoscere luoghi e nuove persone. Il potere della lettura ci permette di raggiungere una profonda

comprensione della vita e della gente, per offrire a noi stessi la più ampia possibilità di scelta. Ci sono molte persone che non amano leggere, ma coloro che conoscono la gioia che proviene dalla lettura, hanno vite più ricche, e prospettive più ampie rispetto a chi non legge, per chi legge è un continuo andare avanti, a studiare, a conoscere, e nulla ti insegna più dei libri.

Sei affezionata a qualche libro?

Il mio libro è "Cent'anni di solitudine" di Garcia Màrquez, ho incontrato tanti libri, ma questo è indimenticabile.



TRATTORIA CAVALLUCCI con alloggio

**Cucina tipica del basso mantovano
Specialità al tartufo**

**SPECIALITA' PESCE
D'ACQUA DOLCE**

Sermide - Via 29 Luglio, 29 - tel. e fax 0386.61091
www.trattoriacavallucci.it



Panificio Daniele Zacchi

Il pane è sicuramente uno dei cibi più antichi e il grano è il cereale che ha conosciuto il maggiore successo per la sua attitudine alla panificazione. Ne è passata di acqua sotto i ponti da quando l'uomo ha scoperto che, tritutando i chicchi e mescolando la grossolana farina con acqua, ricavava una "pappa" commestibile. Anche oggi il pane è sinonimo di sopravvivenza.



Lavorazione manuale dei biscotti

Non c'è "odore" migliore e più stimolante del "profumo di pane".

Questo profumo, insieme a quello più "frivolo" dei dolci, lo si percepisce a distanza transitando per S. Croce. E' un invito, più convincente dell'autoveloce, a rallentare e fare una sosta al panificio di Daniele Zacchi.

Zacchi si sposa nel 1978 con Orestina. Cercano un lavoro da fare insieme. In un primo momento pensano ad un bar ma, seguendo i consigli di uno zio rappresentante di prodotti utilizzati nella panificazione, iniziano ad impastare farina presso un forno di Felonica del signor Mortari che, ritiratosi dall'attività, li segue nei primi tempi. Non hanno negozio, fanno il pane ma hanno trovato il mestiere che li fa stare insieme, ad "infarinarsi" come speravano, durante e

oltre il lavoro. E' stato così per un anno. Periodo che ha consentito di "farsi le ossa", di conoscere profondamente gli ingredienti, di metterci passione nell'imparare e di "personalizzare" il risultato, che incontra sempre più il favore del pubblico.

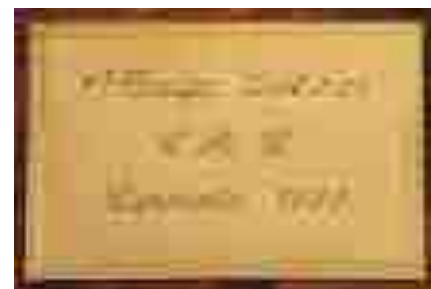
Nel 1980 il signor Longhini vuole cedere il suo forno di S. Croce ed il trasferimento avviene in breve tempo. Portano l'esperienza accumulata e la pubblicità del buon pane che preparano.

Sono uniti anche nel desiderio di riprendere o mantenere le ricette della tradizione, magari rivisitandone alcune per aggiungergli il tocco personale che le distingue.

Si allunga la lista dei prodotti. Immancabili la schiacciata semplice e con gli aromi ed il "tirot".

Dopo anni di attività, è intatta la passione per il loro lavoro. E' importante il risultato economico ma è fondamentale la soddisfazione di proporre dei tipi di pane o di dolci che hanno superato l'esame "di bontà" in famiglia e che non potranno deludere la clientela.

Dal trasferimento nel forno di S. Croce riforniscono negozi da Trecenta a Melara, nel rodigino. Una fascia di Po dove



**nuova collezione
AUTUNNO INVERNO**

Sermide - Via Indipendenza 64 - tel. 0386.62164

Da sinistra: Anna, Rosa, Daniele, Orestina, Elisa



il loro prodotto è sempre apprezzato.

Sono una quindicina le qualità di pane sfornate giornalmente. E poi schiacciata, tirotto, ciambelle, sbrisolona, plum cake, biscotti semplici e alle mandorle. E rolo, torta morbida, alle tagliatelle, tortellini al forno e altro.

Il laboratorio ospita poche macchine, giusto quelle che sollevano dal lavoro più pesante. La lavorazione è essenzialmente manuale.

Dal 1980, per alcuni anni, producono soltanto pane. Daniele e Orestina sono giovani e hanno la voglia e la

capacità per introdurre il “nuovo pane” rappresentato dai grissini artigianali e testare i prodotti dolciari. Aiutati, in questo, dalla cugina Anna che da subito si dedica a rivisitare le ricette dolciarie “della nonna”.

Attualmente il pane e i dolci del panificio Zacchi si trovano anche presso la Coop. Consumatori di Sermide e Castelmassa.

Consegnano pane anche a domicilio e Daniele, che registra i cambiamenti di giorno in giorno, mi dice: “Sono cambiate le abitudini alimentari delle persone. Grossi nuclei

familiari si sono assottigliati. Non ci sono più tanti giovani, in casa, divoratori di pane”.

Daniele conosce così bene le materie prime che manipola per poter dire: “...usando lo stesso impasto per dare forme diverse al pane, ciò fa avere un gusto diverso una dall'altra. Noi siamo appagati quando sappiamo che, al mattino, vendiamo e consegniamo ad altri negozi un prodotto ben riuscito. I primi ad essere contenti siamo noi perché è il nostro lavoro e lavoriamo per questo”.

Oltre alla cugina Anna, veterana dei dolci del panificio

Zacchi, ci sono due preziose collaboratrici per la vendita: Rosa ed Elisa.

Ultima annotazione. Il panificio Zacchi ha vinto, nel 1988, la targa per il migliore “tirò”. A quel concorso era presente in forze anche il “tirò” felonichese.

Questa notizia potrebbe rifocolare la sana rivalità sul gusto del tradizionale prodotto, rivalità che ha sempre covato sotto la cenere e che potrebbe produrre un nuovo confronto sulla “annosa questione”, con partecipazione di fornai e sostenitori della tipica delizia nostrana. Chissà.



PAVANI ORTOFRUTTICOLI

commercio frutta e verdura

al sabato
sconto 10%
a Sermide e
a Carbonara

al giovedì
sconto 10% a
Castelmassa

VIA ROMA - **SERMIDE**
VIA C. BATTISTI - **CASTELMASSA**
VIA VIRGILIO - **CARBONARA**
CORSO MATTEOTTI - **FICAROLO**
TEL/FAX 0386.62624



Parte il 40° campionato

La stagione calcistica che sta partendo è ricca come non mai di motivi di interesse per gli sportivi sermidesi. Davide Ranzi debutta alla guida della prima squadra biancoblù nel campionato di III categoria, ma la pluriennale esperienza di allenatore delle sue compagini giovanili è una buona base di partenza. Dalla parte del trainer c'è poi la consolidata conoscenza tecnica e l'indiscusso legame umano con tutti i giovani della Juniores da lui guidati durante le stagioni scorse: giovani dalle qualità tecniche e temperamentali a prova di bomba.

I tre nuovi acquisti (Bighinati, Guicciar-di e Mari) sono naturalmente smaniosi di mettersi in luce e di dare il loro contributo tangibile di qualità, serietà ed esperienza.



Il nucleo dei cosiddetti "senatori" sarà certamente l'asso nella manica di mister Ranzi: i giocatori riconfermati anche per questa stagione sono chiamati a fare da

collante tra i giovani leoni ed i nuovi moschettieri.

Grazie alle loro prerogative tecniche e comportamentali l'unione dei molteplici solisti ha tutte le carte in regola per diventare – come ama sovente ripetere il presidente Massarenti – un'orchestra che delizierà anche i timpani più esigenti suonando un unico e vincente spartito agonistico.

La compagine sermidese ha debuttato in trasferta contro l'Hostilia, una delle favorite alla vittoria finale, pareggiando 1-1. Poi al nuovo comunale affronterà il Magnacavallo, sarà di nuovo in trasferta contro la Pievese e poi ospiterà nel turno casalingo l'altra pretendente alla scudetto che vale la promozione, la Serenissima di Roncoferraro.

TENNIS TAVOLO

Durissima ma affascinante

Parte la stagione agonistica della prima squadra biancoblù, impegnata nel campionato maschile di serie C2 e chiamata a difendere il meritato prestigio ottenuto con il brillante piazzamento nella stagione precedente. Molto più difficile si presenta sulla carta il torneo di quest'anno, con avversarie forti ed agguerrite: il T.T. Bergamo, le bresciane P.T.T. Brescia, Lumezzane, Montichiari, Toscolano Maderno, la cremonese Ripalta Cremasca e la mantovana Casaloldo. Dopo un'estate passata in continue trattative di mercato, il terzetto titolare sarà composto da capitano Serravalli, Gianni Scaglioni e dal nuovo acquisto Oliviero Olivieri, proveniente dal Brescia, esperto e valido atleta dalla forte personalità.

Il settore tennis tavolo della Polisportiva



*Il capitano della prima squadra
Franco "Bobby" Serravalli.*

mette in lizza anche due compagini nel campionato di serie D 1. Capitan Leo Grandi, Emanuele Milanese, Tommaso Pavanelli e Andrea Testoni dovranno vedersela contro le bresciane Coccaglio, Montichiari e Tuscolano Maderno, il Ripalta Cremasca, la milanese Cassano d'Adda e le mantovane Asola e S. Pio X mentre invece capitano Andrea Fornari, Leo Boggian, Gianluca "Grinta" Magnavacca, Leo Rizzo e Silvia Traversi affronteranno le bresciane Collebeato, Coccaglio, Gratacasolo, Lumezzane e Tuscolano Maderno e le mantovane Asola e Bagnolo S. Vito. Anche queste due formazioni avranno vita difficile ma l'esperienza e la personalità agonistiche dei giocatori sermidesi saranno la chiave di volta per superare le varie difficoltà e raggiungere l'obiettivo principale, che è la salvezza.

Per festeggiare la liberazione di Sermide dalla dominazione austriaca

Coppa del Centenario Tricolore

Nel 1966 per celebrare degnamente i 100 anni della liberazione di Sermide dalla dominazione austriaca e la conseguente annessione al Regno d'Italia, vennero organizzate i festeggiamenti fieristici di giugno nel segno del "Centenario".

Lo stadio comunale adiacente l'argine del Po, era stato attrezzato con un apposito impianto di illuminazione, approntato per diverse manifestazioni, la più importanti delle quali sarebbe stata la terza edizione del grande Concorso Ippico interregionale da tenersi la sera del 29 giugno, festa dei santi Pietro e Paolo patroni di Sermide.

Venne organizzato anche un torneo quadrangolare notturno di calcio a 11 giocatori denominato "Centenario tricolore di Sermide".

Quattro erano le squadre in lizza: Castelnovo Bariano, Calto, Mantua Club Sermide, Leonessa del Po Sermide. La Coppa del Centenario fu appannaggio della "Leonessa del Po", squadra composta da tutti giovani giocatori sermidesi che batté il Calto per 2-1.

Nell'immagine si nota



bene la coccarda tricolore appuntata sulla maglietta dei calciatori vittoriosi. Il quel periodo l'organizzazione dell'attività calcistica era gestita dall'U.S. Sermide di Gerardo Menani, infaticabile dirigente tuttotfare, ideatore del memorabile "Torneo 2 Serpenti", che negli anni '60 riuscì con poche altre persone e parecchi sacrifici, a far praticare calcio e anche altri sport ai tanti ragazzi del paese.

La stagione calcistica 1966/67 vide la compagine sermide di disputare per il terzo anno consecutivo il campionato di III categoria, quella volta alla guida del giocatore/allenatore Camillo Zapparoli e piazzarsi al terzo posto della classifica generale. Dopo di che l'attività federale si interruppe per qualche anno e riprese con la Polisportiva nel 1969.

(I.M.)

Da sin. Pinotti, Segala, Barbi, Bronzati, Ghisellini, Fioravanti (arbitro della gara), Azzolini (arbitro assistente), Bazzoli, Menani, Franzini, Vallicelli D. In gin. Bettoni, Rizzatti, Campari (arbitro assistente), Vallicelli L., Franceschini, Bernardi, Azzolini, ..., maestro Sganzerla

Ai lettori riconoscere il bambino con la coppa in mano.

CASTELNOVO BARIANO (RO)
Centro Commerciale
"IL CASTELLO"
tel. 349.2959420

PALEXTRA



BODY - BUILDING
TOTAL BODY WORKOUT
JU-JITSU

KUNG FU VING TSUN

Per info: Sifu Gobbetti cell. 333.2899104 www.kungfuvingsun.it

ASSOCIAZIONE SPORTIVA
FORMA & POTENZA
Affiliato MSP/CONI

TIRO AL PIATTELLO

Tiratori in erba

La Federcaccia di Sermide ha organizzato la terza edizione del Tiro al Piattello amatoriale in occasione della Fiera di S. Pietro e Paolo.

La competizione si è svolta a Moglia in zona Rodaniella. E' un appuntamento che si ripete per il terzo anno consecutivo grazie al benessere del sindaco Marco Reggiani. Tanti i concorrenti e tanti gli spettatori, tra i quali il Sindaco e l'Assessore allo sport Bertazzoni.

La manifestazione è durata tutta la giornata ed è andato tutto per meglio; a mezzogiorno si è svolto il pranzo organizzato dal Comitato Fiera di S. Croce. Tra i tiratori si è messo in luce il più giovane Nicola Sarti, di solo 13 anni, che ha dato spettacolo tanto da ricevere molti applausi per essersi aggiudicato il trofeo riservato ai locali.

Ringraziamenti di dovere vanno al proprietario del fondo sig. Gabriele Talassi, alla Croce Rossa locale, alla Polisportiva e a tutti coloro che hanno dato il proprio contributo.

La classifica:

Tiratori: 1° Nicola Faccini di Castiglione

Cacciatori: 1° Ottavio Aldrighi di Borgofranco sul Po

Locali: 1° Nicola Sarti di Sermide



Nicola Sarti premiato da mamma e papà

JUDO

Riaprono i corsi della Scuola di Judo della Polisportiva Sermide

Come tutti gli anni precedenti le lezioni si terranno nella Palestra comunale (vicino alle Scuole Elementari) ogni martedì e giovedì nei seguenti orari:

- 18.30/19.30 bambini e bambine dai 6 anni in poi,
- 19.30/21.00 adulti amatori ed agonisti.

Le iscrizioni si raccolgono in palestra durante il cambio dell'ora; è possibile provare gratuitamente e senza impegno per qualche lezione. E' indispensabile presentare (anche per il periodo di prova) un certificato del medico di base **di idoneità all'attività sportiva NON agonistica**

sono previste riduzioni dei costi per la partecipazione di più atleti della stessa famiglia.

Lo Staff Tecnico è composto da Insegnanti Qualificati presso l'A.D.O. UISP Nazionale.

**Informazioni e preiscrizioni presso Lino Bellodi
335 6070406**



ANTARES

Inizio corsi



La squadra maschile a Schio

Anche quest'anno Antares ha proseguito l'attività ordinaria portando i ginnasti della sezione maschile e femminile a partecipare a stage di formazione estivi. Questi stage consistono in un soggiorno sportivo ad alto contenuto tecnico basato sull'alternanza di attività ginnica specifica e attività ludica.

Il valore educativo dell'iniziativa, lo scambio di esperienze, la capacità didattica e la professionalità dei Docenti, la organizzazione logistica, le proposte da condividere sono patrimonio di questa iniziativa, favoriscono la socializza-

zione e un ampio confronto tra i partecipanti per un maggior arricchimento tecnico e personale.

La squadra femminile ha partecipato al "Gym-up" organizzato dal Comitato Regionale Emilia Romagna a Ferrara dal 31 agosto al 6 settembre. Le bambine sono state seguite dallo Staff tecnico composto da ex ginnasti nazionali e tecnici con alta preparazione: Asfodelo Marchesini, Nadia Brivio, Laura Cutina, Domenico Giangregorio. Grande prestigio per Antares nell'avere uno dei propri tecnici (Laura Cutina) tra i responsabili dello stage,

ex campionessa olimpionica romana e responsabile del settore femminile della società.

Le ginnaste di Antares Martina Vaccari, Francesca Gilioli, Melanine Nadalini, Rossella Ghidini, Rebecca Chetta, Benedetta Garosi, Caterina Cerutti e Lavinia Rossi accompagnate da Rita Aguzzi, hanno affrontato giornate di grande lavoro in cui hanno affinato le proprie abilità e appreso nuove tecniche.

La squadra maschile, invece, è stata ospite a Schio in

provincia di Vicenza dal 3 al 6 settembre, sotto la coordinazione e il supporto tecnico di Diego Lazzarich, giudice al corpo libero alle Olimpiadi di Pechino e componente del gruppo di tecnici allenatori della squadra nazionale maschile. Nedo Orsatti ha partecipato con entusiasmo accompagnando Emanuele Garosi, Sergio Iaccino e Mattia Boschini che hanno dimostrato impegno e volontà durante le intense sedute di allenamento.

Ricordiamo che sono ricominciati i corsi di Antares per bambini e bambine a partire dai 3 anni presso il Palazzetto dello sport di Sermide tutti i giorni dalle 16 in poi.

Rita Aguzzi

ANTARES
GINNASTICA SERMIDE
INIZIO
CORSI
ANNO SPORTIVO
2008-2009
PALAZZETTO DELLO SPORT
di SERMIDE (Mn)

Corso di Educazione motoria di base maschile e femminile
1° INCONTRO GIOVEDÌ 18 SETTEMBRE
• DA 3 A 4 ANNI dalle ore 16:45 alle 17:30
• 5 ANNI dalle ore 17:30 alle 18:15
• DA 6 A 7 ANNI dalle ore 18:15 alle 19:00

Corso di Ginnastica Artistica maschile e femminile, Aerobica, Trampolino Elastico
1° INCONTRO VENERDÌ 19 SETTEMBRE
• DA 8 A 11 ANNI dalle ore 16:30 alle 18:00
• DA 12 ANNI IN POI dalle ore 18:00 alle 19:30

**VIENI A VIVERE LO SPORT ASSIEME A NOI:
LE PRIME 4 LEZIONI TE LE REGALIAMO!!!**
PER INFORMAZIONI: 338 2349018



*La squadra femminile
al "Gym-up"*

L'idrometro

Stavo camminando sull'argine maestro del Po quando ho visto la centenaria scalinata idrometro ricoperta di terriccio e piante lasciate a cavallo dei gradini in occasione delle ultime piene. Ho pensato allora di occuparmene come volontario e di pulirla, anche se dovevo fare i conti con i postumi di un intervento chirurgico che avevo subito. Ho iniziato molto lentamente, poi visto che la mia condizione fisica era buona, ho innescato lo stimolo giusto per ripristinare il percorso e arrivare fino a ridosso dell'argine, praticamente sull'acqua bassa. Lentamente, nell'arco del tempo libero, ho ultimato l'operazione il 30 luglio scorso.

L'idrometro di Felonica è posto al km. 534,300 del fiume, riferito alla sorgente di Pian del Re sul Monviso ed è composto di 61 gradini per arrivare allo zero idrometrico sul livello del mare (6,920 m.) poi ancora 4 gradini che scendono sotto il livello del mare. In totale i gradini sono 65 intervallati da tre pianerottoli per un percorso di discesa pari a 12,735 metri, mentre per la sporgenza, dalla sommità all'unghia dell'argine è pari a 25,630 metri. La larghezza è di 80 centimetri. La parte finale è composta da un marmo rosa che evidenzia gli 80 centimetri sotto il livello del mare. I gradini in marmo rosa sono 18; 43 sono in marmo bianco e poi gli ultimi 4 di cemento di recente costruzione. L'altezza dei gradini è di 19,500 con punte da 22 e 18 cm. Il passo varia da 40 a 25 centimetri.

L'opera costruita nel 1880 (primo riferimento dei dati-altezza delle acque riportati in un documento del Magistrato del Po) si conserva in ottimo stato. I muretti laterali hanno subito la forza della corrente durante le piene, provocando un leggero spostamento della parte alta di destra lasciando intatta la posizione dei gradini. Il muretto di sinistra riporta stampigliato sul lato interno a ridosso dei gradini la percorrenza dei 13,070 metri centimetro per



centimetro e ogni metro c'è un numero in caratteri romani che segnala la quota.

La pulizia è continuata con il lavaggio dei gradini con una pompa ad acqua e si sta pensando di procedere ad una leggera sabbiatura.

La manutenzione e cura dell'idrometro ebbe inizio nel 1910 con Cesare Rebecchi, poi dopo l'ultima guerra con Severo Zacchi ed il personale del Magistrato. Seguirono il volontariato di Lido Chiari e Natale Facchini e poi ancora Massimo Marmai con amici e nel 2002 e 2003 con Flavio Galli e il neonato gruppo della Protezione Civile ed altri collaboratori.

Da considerare che ad ogni crescita del fiume, l'acqua trasporta sui gradini mediamente dai 5 ai 10 centimetri

di fango e sabbia.

All'inizio della scalinata è stata posta, a cura di Flavio Galli e Vittorino Malagò, una tabella che riporta i dati riguardanti il fiume e l'idrometro.

A chi mi ha chiesto il perché mi sia occupato di questa mini-impresa ho risposto: "Lavorando sui gradini a contatto con la sabbia e l'acqua, mi sono ritornati alla mente i vecchi discorsi di nonno Berto quando era attivo con il traghetto dei "pasadòr" e sovente doveva ripristinare i sentieri di accesso all'imbarcadere ricoperti di sabbia e terriccio. E' di grande e profonda soddisfazione rivivere le voci ed il lavoro dei nostri vecchi che ci hanno tramandato nel tempo i valori e le passioni".

**PUNTIAMO IN ALTO
CON PROFESSIONALITÀ
E CONVENIENZA**

La Vela

AUTODEMOLIZIONI

Fratelli Corradi

**Demolizioni Auto - Moto - Furgoni
Servizio di carro attrezzi
Parti di ricambio**

tel. 0386.960202
cell. 340.9122485
cell. 347.6893735
Via Enzo Ferrari, 1
Moglia di Sermide
Località Arginino

SAGRA DEL PESCE

Grande successo alla sagra del pesce ottimamente organizzata dall'U.S.Felonica presso il Centro sportivo.

1950 presenze con prevalenza di emiliani, mantovani, rodigini. Ogni buongustaio ha potuto usufruire di un ottimo trattamento ai tavoli secondo i canoni della tradizione della ristorazione e si è espresso con tante congratulazioni nei confronti delle cuoche per le pietanze curate con la massima bravura. Tutte queste gentili attenzioni nei confronti dell'equipe del sodalizio calcistico locale ha trovato un dato positivo anche nel valore contenuto dei prezzi. Il pesce fresco del fornitore Gellatti è una garanzia di qualità per il prodotto finale.

Tra breve l'U.S.Felonica collaborerà con l'amministrazione comunale per organizzare la Festa dei nonni nella prima domenica di ottobre.

NEWS DAL C.S.K.F.

Il C.S.K.F Centro Studi Karate Felonica, è un'Associazione Sportiva regolarmente iscritta al Registro del CONI che ha come finalità la promozione del KARATE perciò, viste le numerose richieste, ha deciso di allargare gli orizzonti e di attraversare il ponte sul Po.

Il 12 Settembre ha aperto una sezione staccata del dojo a Castelnovo Bariano presso la Palestra Comunale nel plesso delle Scuole Medie. Ci sarà il corso di Karate e Difesa Personale, le lezioni al momento si terranno al VENERDI così suddivise:

- corso Bambini e Ragazzi dalle ore 18.30 alle 19.30
- corso Adulti dalle ore 19.30 alle 20.30

Nella nuova palestra diamo il benvenuto a chiunque voglia cimentarsi, giovani e meno giovani in questa nobile arte, ottima per ottenere una forma ed un equilibrio psicofisico, adatta ad essere praticata a qualsiasi età (parola dei nostri allievi over 50) e, ciò che non guasta, utile mezzo di difesa personale. Oss

Lo staff tecnico Bresciani M.e Politi M.

IL MAESTRO

Nel Karate la qualifica di Maestro è quella alla quale ogni cintura nera che voglia insegnare aspira.

Nei dojo, l'allenatore e l'istruttore, preparano atleticamente il fisico dell'allievo, insegnano le tecniche di base, i kata, i primi rudimenti del Kumite (combattimento libero) ma, la figura del Maestro è tutt'altra cosa.

Il Maestro, per chi pratica, è un punto di riferimento, è colui che sa capire che ogni allievo è speciale, che sa stimolare e far emergere le singole doti, controllare la troppa aggressività, dare fiducia ai più timidi per trovare la grinta necessaria nel kumite ma sempre nel rispetto di chi si ha di fronte. Insomma deve creare l'ambiente ideale per il giusto equilibrio tra "Allenamento, apprendimento e divertimento." Oss.

M° Mauro Bresciani c.n. 4° dan



**CASTELMASSA (Rovigo)
Via Galilei**

**SERMIDE (Mantova)
Via dei Cipressi 11**



Ritorna la Tartufesta

Tre intensi fine settimana a base di tartufo per battere il record di presenze stabilito nel 2007. Anche quest'anno a Carbonara torna la Tartufesta, con una ricca proposta di piatti tipici e di specialità culinarie. Per la seconda volta, la rinomata manifestazione enogastronomica si svolgerà in una tensostruttura riscaldata con ben 600 posti a sedere.

L'appuntamento più atteso dai buongustai carbonaresi, organizzato dalla Pro loco in collaborazione con il Comune ed altri enti e associazioni locali, si terrà dal 25 ottobre al 9 novembre. Per la kermesse dedicata ad uno dei prodotti più prelibati della zona si tratterà dell'undicesima edizione: un traguardo che solamente le iniziative di successo riescono a raggiungere. Proprio il notevole afflusso di persone ha spinto gli organizzatori a confermare il trasloco in una tensostruttura, sperimentato nel 2007 dopo nove anni nell'auditorium e all'interno delle scuole. "La scorsa edizione - spiega la Pro loco - ha visto una consistente crescita di pubblico quindi per il 2008 si è voluto riproporre un ambiente adeguato per poter aumentare



ulteriormente le presenze". Se la Tartufesta confermerà gli ottimi risultati del passato - e tutto lascia pensare che sarà così - gli amanti della buona tavola raggiungeranno Carbonara da tutte le province della zona. Ad attenderli ci sarà un menù "tutto tartufo", che spazierà dal classico risotto alle tagliatelle, dai tortelli di zucca con scaglie di tartufo bianco alle scaloppine al tartufo. E per chi, dopo aver mangiato, vorrà portare a casa qualche prelibatezza locale o alcuni prodotti artigianali, sarà allestita anche un'area con stand espositivi. I grandi protagonisti della manifestazione saranno come sempre i volontari. Anche quest'anno saranno



un'ottantina le persone impegnate in cucina, nel servizio ai tavoli ed in altre attività fondamentali per la riuscita della Tartufesta.

Quella in corso non è un'annata memorabile per il tartufo, di buona qualità ma decisamente scarso. "In questo periodo la quantità raccolta è molto bassa ed i costi sono addirittura triplicati - dicono i dirigenti della Pro loco - Ci impegneremo comunque per mantenere dei prezzi ragionevoli in modo che tutti possano gustare la nostra raffinata cucina, ispirata alla tradizione locale, ed essere circondati allo stesso tempo da uno scenario caldo ed accogliente". Tutto è pronto, insomma. E l'obiettivo è chiaro: superare il primato di 3.500 presenze dello scorso anno.



TARTUFESTA 2008

Date ed orari di apertura:

25 ottobre - cena
26 ottobre - pranzo e cena

31 ottobre - cena
1 novembre - pranzo e cena
2 novembre - pranzo e cena

8 novembre - cena
9 novembre - pranzo e cena

info e prenotazioni:

333/2377400
348/4520695
328/2230032

Club nerazzurro in festa

Il club nerazzurro di Borgofranco sul Po che raccoglie adesioni anche a Sermide, Ostiglia, Carbonara e Revere, ha festeggiato alla grande il 16° scudetto dell'Inter. Si sono ritrovati in 150 presso la tensostruttura comunale per una lauta cena (ha collaborato anche la Pro Loco), una maxitorta finale con i colori della squadra del cuore, la lotteria, il sottofondo musicale dell'inno dell'Inter. Il tutto per allietare tifosi e simpatizzanti, ma anche qualche infiltrato di sospetta fede juventina come il parroco don Lino...

Nel corso della serata ha telefonato l'ex centravanti dell'Inter Sergio Brighenti per fare gli auguri al club borgofranche e complimentarsi per le ottime manifestazioni che ha sempre saputo allestire. Un club di fedelissimi, nella buona o cattiva sorte. Una volta ha festeggiato facendo sfilare una banda con majorettes per le vie di Borgofranco tappezzate di bandiere e striscioni nerazzurri...



Il gruppo dei dirigenti del club Neroazzurro di Borgofranco

La fiera del tartufo di Bonizzo

Da venerdì 10 a mercoledì 15 ottobre Bonizzo di Borgofranco celebra la XIV edizione della sua rinomata fiera provinciale del tartufo. Una kermesse ricca di manifestazioni, ma la parte del leone è riservata ai piatti tipici a base di profumato e prezioso tubero della zona che saranno serviti nella grande tensostruttura riscaldata ogni sera a partire dalle 19,30 (domenica anche alle 12). L'organizzazione è curata da Comune, Provincia e Pro Loco in collaborazione con il Circolo Bonizzese, Associazione Strada del Tartufo e "Trifulin Mantuàn".

Il programma parte da venerdì 10 con la commedia dialettale, ore 21 "Argent vif" de "I Giovani alla Ribalta" di Pegognaga. Sabato 11, ore 9,30 inaugurazione percorso scientifico museale del Museo del Tartufo. Alle 10 il XIII convegno lombardo

sul tartufo. Ore 19 "Happy hour dello sportivo" con M61 di Sermide e DJ Serata giovane, dalle 21, musica con Dj Disco Bar. Per domenica 12, ore 15, con i "Trifulin Mantuàn" dimostrazione con cani alla cerca del tartufo. Ore 17 esibizione corale "Humana Vox" di Carbonara diretta dal m° Morandi. La sera ore 21, commedia dialettale "La pastiglia di miracui" con la compagnia "La Maschera" di San Felice sul Panaro. Lunedì 13 alle 21 "In cammino con Dante" alla scoperta della Divina Commedia con Amadio Facchini.

Altra commedia dialettale martedì 14 "Gildo Perogallo Ingegnere" rappresentata dal Teatro Ambuleio di Governolo. Chiodono mercoledì 15 alle 21, le esibizioni della Corale San Michele di Villa Poma e del Coro "La Strambata" di Bologna.

DITTA CAVICCHIOLI S.a.S.

Prodotti elettronici di qualità
Materiali plastici, in alluminio
radio, sistemi satellitari e servizi
televisivi, video, musica
elettronica



alle telefonate 79-79
49129 (comoda 144)
al 030/49129

**Lampade per
luminarie a
basso consumo**

Silvia Negri

Dopo l'esperienza di Miss Italia pensa al cinema



Finita proprio ora l'esperienza di finalista al concorso di Miss Italia, la diciassettenne Silvia Negri fa un primo consuntivo della sua irripetibile estate.

Chi sei?

“Ho diciassette anni e ho appena iniziato il quinto anno al Liceo scientifico di Legnago, per l'università penso a Medicina. Da un quinquennio faccio nuoto agonistico sempre a Legnago per il club Acquaviva 2001 e la mia settimana tipo è fatta di scuola il mattino, allenamenti pomeridiani dal lunedì al sabato, gare la domenica mattina; studio dalle 17 in poi. Ho già partecipato ai campionati italiani di categoria (Cadetti e Juniores) nella velocità (dorso, delfino, stile libero) ed intendo continuare. Ringrazio i

miei genitori perché mi seguono sempre e mi portano a Legnago quotidianamente; riesco a conciliare bene studio ed agonismo. In famiglia si respira sport da sempre: mia mamma Afra Zangheratti ha giocato nella serie B di volley col Volpe Fiesse negli anni Ottanta e mio fratello quattordicenne Mattia gioca a calcio nel Mantova”.

Come sei arrivata a sfilare?

“Ho sempre avuto passione per le sfilate e ne ho fatte alcune nell'ultimo quadriennio. In questi ultimi tre anni ho fatto la standista per l'azienda di famiglia al Motor Show di Bologna e proprio qui sono stata notata da alcuni esponenti di agenzie specializzate, che mi hanno dato l'occasione di sfilare.”

E Miss Italia?

“La scorsa primavera mio papà Alberto ed alcuni amici mi hanno incoraggiato a partecipare alle selezioni di Miss Italia e così ho iniziato, tanto per provare, per gioco, senza grosse aspettative. Essendo minorenne, in tutte le fasi sono sempre stata accompagnata dai miei genitori. Così all'inizio di giugno ho partecipato a S. Giustina in Colle (Padova) alla prima selezione regionale di Miss Italia; eravamo in 25 dai 17 ai 26 anni ed io ero la più giovane. Hanno superato il turno in due ed io sono stata esclusa. Sempre tranquilla mi sono iscritta alla seconda selezione a fine giugno a Villa Selmi (Polesella): eravamo una trentina da tutto il Veneto. Si doveva fare passerella per la giuria un paio di volte, col body e con un abito da sera a scelta. Non mi sono mai emozionata e tutto è stato naturale e spontaneo. Sorprendentemente ho

vinto e sono stata proclamata Miss Villa Selmi, ciò mi ha permesso di continuare la competizione ma sempre coi piedi per terra. Poi le finali regionali a Porto Viro (la vincitrice andava direttamente a Salsomaggiore), col quarto posto dei primi d'agosto ed il titolo di Miss Sasch Veneto 2008 ho potuto continuare. Intanto sono cominciate ad arrivarci a casa proposte di lavoro (défilé, serate in discoteca, partecipazioni varie) e dico che tutto l'ambiente è sempre stato ed è assai professionale. Ulteriore selezione a Bibione lo scorso 20 agosto con un bel 5° posto e l'accesso alle finali di Miss Italia”.

L'epilogo?

“Il 26 agosto le finali a Salsomaggiore con 220 concorrenti da tutta Italia, noi venete eravamo 13. Tv, primi piani, proposte di lavoro, tre sfilate (body, abito a scelta, divisa sportiva di Miss Italia) e 100 hanno superato il turno e faranno la finalissima il prossimo 13 settembre. Io sono stata eliminata ma sono contenta lo stesso d'aver fatto un'esperienza unica, che serve a maturare. Non mi hanno interessato le polemiche sui risultati sui presunti pregiudizi a danno di noi venete ed a vantaggio di concorrenti di altre regioni”.

Il futuro?

“Lo studio e lo sport in primo luogo! Certo questo concorsi mi hanno aperto altre strade che mi interessano maggiormente. Vaglierò attentamente le offerte di lavoro e punto al mondo dell'alta moda e quello del cinema. Potrò partecipare, per regolamento, ancora a Miss Italia, solo fra tre anni, ma saprò aspettare... sono ancora minorenne”.

RE MIDA
DI VILLANI SILVIA
COMPRO - VENDO ORO
Autorizzazione Questura di Mantova CAT.14E/LIC.N.8

OSTIGLIA - MN
P.le Mondadori 8
c. comm. "La Ciminiera"

BONDENO - FE
P.zza Garibaldi 47
Cell. 348.2538715

CASTELNOVO BARIANO

Bracconieri sul Po

È iniziata la stagione venatoria 2008-2009 pure per i circa 1.454 (dato ufficiale della Provincia di Rovigo) soci lombardo-veneto-emiliani iscritti all'Atc Ro1 Polesine occidentale presieduto dal 1996 dal massese Luca Bernardelli. Sono stati immessi sul territorio libero oltre 1.000 lepri e circa 6.000 fagiani per cui la selvaggina è abbondante e ciò dimostra l'intelligente azione dell'Ambito che ha sede a Castelmassa. La Regione Veneto proprio adesso ha obbligato ad usare pallini d'acciaio e non più di piombo nelle zone a protezione speciale, aree umide in cui alcuni tipi di anatre non possono essere impallinati; ciò riguarda il Delta del Po



ma anche alcune aree umide da Melara a Canaro, pur se sono pochi che fanno simile caccia da appostamento. Rimane aperto da sempre un problema nell'area verde golendale del Po tra Castelmassa e Castelnovo Bariano, appena trasformata in sito d'addestramento cani (non si caccia) e a ridosso dell'Isola Bianchi, altro biotipo padano (FOTO: VISTA DAL MEZZANO, il confine mantovano è quasi addossato alla riva castelnovese di via Argine Po; in riva destra i Comuni di Ser-

mide-Carbonara), pertinenza lombarda ed usata solo per l'addestramento cani, essendo la fluviale continuazione di quella rodigina dalla località Bariano alla periferia di Castelmassa. Una grande zona protetta interregionale creata per l'acume delle autorità venatorie (Atc ed associazioni venatorie altopolesane e del Basso Mantovano) nel segno del rispetto ambientale.

Da troppi anni bracconieri mantovani e non solo sbarcano nell'area dell'Isola Bianchi (spiagge, golene, siti umidi come quello della fitobiodepurazione Cybo) e sparano ad anatre, fagiani e fagiani, certi dell'impunità, stante la mancanza di controlli in luoghi quasi inaccessibili. Sono solo pochi sparatori conosciuti ma tutto tace; dovrebbero, però, essere i veri cacciatori (quasi tutti) ad emarginare e a denunciare queste persone che infrangono le leggi e danneggiano il mondo venatorio da tempo paladino della tutela ambientale.

L'ultimo esempio lo scorso inverno quando una signora polesana, che faceva giocare sulla spiaggia vicino alla Bianchi i suoi cani, fu minacciata, armi in pugno da un paio di bracconieri di accento mantovano, in quanto erano stati disturbati nella loro battuta di frodo. Qualche settimana dopo nella stessa zona protetta alcuni ambientalisti, sempre polesani, distrussero un capanno abusivo per la caccia alle anatre, dopo aver rinvenuto abbandonate molte cartucce esplose. Dei due fatti furono informate le autorità competenti.



L'RSA S. MARTINO È UNA REALTÀ CONSOLIDATA

L'Rsa S. Martino è da 12 anni una residenza sanitaria assistenziale per anziani ottenuta dalla riconversione dell'ex ospedale Ragazzi. A seguito d'apposita convenzione del 1996 (scade nel 2011) l'Uls 18 (ente proprietario che in parte dell'ex Ragazzi, ha creato il punto sanità con i poliambulatori) affidò a privati, come associazione d'impresa, l'onere dell'investimento, dell'attivazione e della gestione della San Martino. Oggi è la milanese Onama Spa l'azienda che gestisce l'Rsa massese. L'Rsa massese fu allora la prima nella Regione Veneto, anticipando i tempi.

La struttura per la terza età è distribuita su 3 piani per complessivi 103 posti letto: 58 al primo, 45 al secondo piano. Eliminate le barriere architettoniche, lo spazio disponibile è stato reso usufruibile da tutti gli ospiti onde "migliorare la loro socializzazione e le loro condizioni di vita" (come si legge nella relazione illustrativa ufficiale); attenzione particolare alla personalizzazione delle camere e degli spazi.

La S. Martino ha la certificazione di qualità Sgs Iso 9001 per cui si hanno progetti d'intervento personalizzati, si perseguono livelli di salute ottimali, il personale fa sempre corsi d'aggiornamento, si collabora col territorio.

L'organigramma dirigenziale ed operativo.

Presidente cooperativa e coordinatrice socio-sanitaria: Sabrina Silvestri. *Direttore Rsa e psicologa:* Camilla Cabri. *Responsabile area alberghiera e coadiutore nuclei:* Marco Bonfante.

Ufficio direzione ed amministrativo: Raffaella Furini e Ciro Ferri. *Assistente sociale:* Laura Pedroni. *Educatrice animatrice:* Ilaria Caramori e Beatrice Balanzoni. *Fisiocinesiterapista:* Alida Bolognini e Matteo Evangelisti. *Logopedista:* Anna Roveroni. *Podologo:* Mauro Pasqualini. *Parrucchiera:* Marisa Vischi. *Infermieri professionali:* 8. *Operatori socio-sanitari:* 44.

Quando Hollywood si specchiò nel Po

Settembre 1955: Soldati gira a Calto
gli esterni di "Guerra e Pace"

Passeggiare lungo l'argine del Po per almeno mezz'ora alla settimana, fa bene alla fantasia e alla memoria.

La prova della validità di quest'affermazione, non proviene dal dr Jekyll di turno, ma da chi in riva al Grande Fiume è nata e vive tuttora e dunque ha ben presente quale schiera di suggestioni assedi ed espugni le mura della mente, ogni volta che viene il momento di camminare sulle sponde del fiume natio.

Ci vuole poco infatti, per trasformare un percorso arcinoto in un itinerario onirico attraverso strade prima inesplorate, percorribili soltanto dall'immaginazione: basta alzare la testa dall'asfalto ed osservare l'ambiente circostante con uno sguardo attento, temporaneamente affrancato dalle preoccupazioni e dagli impegni quotidiani.

Così, a volte può capitare che i pioppi della golena diventino un bosco incantato, pronto a dare un asilo ad un eroe in fuga dai suoi nemici, oppure che la



radura delimitata da quello che i Caltesi chiamano "Arznèl" (= Arginello), cioè una seconda barriera di terra ed alberi eretta per fronteggiare le rovinose piene del Po, si trasformi nel teatro di una battaglia campale o nel regno di qualche fata, principessa o ninfa. Altre volte invece, per vedere in riva al fiume scenari e situazioni fuori dall'ordinario, non è occorso usare una fervida fantasia, ma il mero senso della vista. È il caso di quanti - e furono davvero numerosi - ebbero modo di assistere alle riprese di alcune scene del film "Guerra e Pace" di King Vidor, girate tra Calto e

Felonica nell'ormai lontano 1955.

Trattandosi della trasposizione cinematografica del celebre capolavoro di Tolstoj, per tre giorni, dalla domenica al martedì della seconda settimana di Settembre, il breve tratto di Po che bagna il territorio caltese, dovette recitare la parte del Don, simulando che le sue acque venissero attraversate dai vari attori e figuranti che interpretavano i vari personaggi del famoso romanzo russo.

Dato che la vicenda era ambientata durante l'epoca napoleonica, anche l'area adiacente al fiume venne allestita in modo tale da riprodurre l'ambiente e la vita quotidiana di tale periodo storico.

Attori e comparse furono quindi abbigliati, nonostante facesse ancora caldo, con pesanti costumi invernali del primo '800; nella zona golenale invece, Vittorio Malatrasi, falegname del paese, e Bruno Luppi, detto Nano, meglio conosciuto come pittore, modificarono un capanno preesistente (un

"casòn", per dirla come gli anziani nostrani), affinché ricordasse un'abitazione contadina della steppa russa. Anche l'imbarcazione e le strutture che formavano il porto fluviale e che a quel tempo facevano funzionare il servizio di traghetto Calto - Felonica, furono "truccate" con assi, canne e fronde, così da farle apparire più vecchie di quasi due secoli.

L'artefice di tutta questa spettacolare operazione, fu Mario Soldati, noto regista e poeta, che ricevette dai produttori Ponti e De Laurentis l'incarico di girare in Italia e non negli Usa, né in Russia, parte degli esterni della pellicola, in modo di abbattere tempi e costi di produzione.

La personalità particolare di questo artista, il cui look un po' eccentrico e retrò, caratterizzato da un berretto calato costantemente sulle ventitré, suscitò l'immediata curiosità dei giovani, entrò subito in sintonia con lo spirito della popolazione caltese, che in quanto ad originalità, perlomeno allora, aveva ben pochi rivali.



Euro Legnami srl

Sermide
via Fratelli Bandiera 44
tel. 0386.960785

VENDITA AL MINUTO ED ALL'INGROSSO DI:

LEGNAMI PER TETTI, NAZIONALI ED ESTERI, TAVOLAME, TRAVI LAMELLARI, TRAVETTI, LISTELLI, MURALI, PERLINE, (PER RIVESTIMENTI E PAVIMENTI) TRUCCIOLE GREZZO E NOBILITATO, MDF, COMPENSATI, FAESITE.

Con esposizione interna ed esterna di gazebo, pergole, casette, moduli per recinzioni, grigliati, fioriere ecc.

Si eseguono preventivi comprendenti, su richiesta, montaggio, trasporto e sopralluogo

In promozione GAZEBO e PERGOLE



Il regista infatti, confidò a molti di essersi innamorato della gente genuina e della natura ancora incontaminata del posto, al punto che l'ultimo giorno delle riprese, per ringraziare tutti della collaborazione offerta e della calorosa accoglienza ricevuta, permise ai paesani da trascorrere qualche ora in compagnia del cast.

Esso era formato da star hollywoodiane del calibro di Mel Ferrer, Audrey Hepburn, Henry Fonda, Anita Ekberg, ma anche da attori italiani più o meno famosi come Vittorio Gassman, Tullio Carminati e Milly Vitale.

Accanto a loro, la memoria collettiva locale, assegnò un ruolo di primo piano anche alle comparse indigene reclutate dalla produzione: Dino Covizzi, Celio Pelloni, Vasco Orsatti (custode del porto) e una ragazza detta "la Rossa dell'Arginino", che fu la controfigura della diva Ekberg.

Il primo di costoro, impersonò uno dei cocchieri, assumendosi la responsabilità di tenere a bada i cavalli, il cui impeto, unito alla particolare conformazione del terreno, rischiò di trascinare nel Po le preziose carrozze d'epoca utilizzate sul set.

Gli aneddoti divertenti ed interessanti che si potrebbero riferire a proposito di questi eventi e dei personaggi che ne furono protagonisti, sono ancora molti; ma c'è un problema: un solo articolo non basterebbe a contenerli tutti.

Pertanto, volendo che essi vengano trattati con l'attenzione, la sensibilità e il rispetto che meritano, non si può fare altro, se non interrompere per un momento la folle corsa che il pensiero sta facendo indietro nel tempo, per allungare un salvagente ad avvenimenti tanto gloriosi quanto sconosciuti ai più. Essi infatti, si dibattono di continuo tra le acque dell'immenso, vorticoso fiume della storia, e lottano con tutte le forze affinché la corrente non li trascini via.

Che la penna si stacchi dunque dal foglio.

Che il racconto si fermi un attimo a prendere fiato, per poi ricominciare, più lucido e risoluto che mai, a riannodare i fili di un passato che pare aver perso ogni legame col presente.

Che cosa rappresentarono allora quei tre giorni del 1955 e quanto di essi rimane, adesso?

Si fa presto a rispondere: furono simili ad un fulmine a ciel sereno. Come la saetta, colpendo all'improvviso un oggetto, lascia su di esso un segno indelebile del suo passaggio, così quelle giornate, pur nella loro brevità, furono capaci di imprimere nelle menti dei Caltesi il ricordo perenne dell'incontro, fugace ma felice, di due mondi in genere agli antipodi, i quali si scoprirono però accomunati da una non comune umanità.

Il primo, umile ed anonimo, mostrò all'altro il proprio volto schietto e nobile; viceversa il secondo, fatto da divi di celluloidi, visti di solito come idoli irraggiungibili, rivelò i propri limiti e difetti, rendendosi per questo ancora più amabile. Come dimostrano le numerose vicende rievocate in queste righe, tale unione non poteva che dar vita ad una vera leggenda popolare, destinata a sedurre la fantasia dei posteri per farsi tramandare da loro all'infinito.

E per fargli vedere le rive del Po con occhi diversi.



O S T E R I A LA CUCARACHA

Caposotto di Sermide

**Cene, Pranzi, Feste per gruppi
su prenotazione**

Menù a partire da 15 euro

**Tel. 338.760.71.42
www.osterialacucaracha.it**

LUPPI s.r.l.

FORNITURE INDUSTRIALI

**TRASMISSIONI MECCANICHE
ARTICOLI TECNICI INDUSTRIALI E SPECIALI
CUSCINETTI - CINGHIE - APPARECCHIATURE
OLEODINAMICHE E PNEUMATICHE**

**Via Togliatti 1 - Sermide
tel 0386.61206 - fax 0386.61039 - info@luppisrl.it
www.luppisrl.it**

Fabbri Sport
Sermide

**Le migliori marche
per lo sport e il tempo libero**



Nuova Collezione

Via Curiel 27 - Sermide - tel 0386.960006

Seconda edizione del concorso

‘Al mei salam casalín’



La giuria al lavoro

Otto fette di salame nel piatto e poco tempo per guardarlo, odorarlo e gustarlo. Otto salami differenti e lo spicciolo di tempo per giudicare un intero anno di lavoro, dalla macellazione del maiale al confezionamento dell'insaccato fino alla conservazione fra nebbie, brume umide e freddi nostrani, quelli che all'uomo spacca le ossa ma al salame fa un gran bene. A tutto questo, forse, hanno pensato, i componenti della giuria incaricata di decidere quale fosse il migliore fra quelli presentati da Remo Cedolani, Lucio Federzoni, Aldo Ferioli, Aldo Manfredini, Ero Mantovani, Rolando Nadalini, Umberto Scansani e Bruno Tonini, presenti a Villa Cristina per la seconda edizione del concorso “Al mei salam casalín”, organizzato a S. Croce in occasione della Fiera di Fine Estate. Prestigiosa la giuria composta dal sindaco Marco Reggiani, dal presidente della Coopedit Giovanni Capucci, dal direttore della filiale Bam Gianni Bernardelli, don

Giancarlo Fiorito, dal presidente della Pro Loco Lorenzo Varini, Emanuele Bertarello del salumificio ‘Giovannini’ e dall'esperto Michele Fergnani. L'iniziativa intendeva bissare l'ottima esperienza dell'anno scorso, in realtà è andata oltre ogni rosea previsione, grazie ad un pubblico numeroso, curioso, interessato all'esito del concorso così come, anzi soprattutto, alla condivisione degustativa. Professionali i giurati, precisi nello svolgere il rito consono alla contingenza e, come sempre, ospitale l'atmosfera garantita dal Comitato. In tutti, alla fine, il convincimento che una manifestazione del genere ha le potenzialità per emergere a livelli ragguardevoli, proprio perché si basa sul pezzo forte della nostra terra: il salame, inteso come prodotto e marchio, che garantisce adesioni e suscita convivialità.

Per la cronaca il primo premio

è andato a Rolando Nadalini, secondo Umberto Scansani e terzo Aldo Manfredini. Verdetto inappellabile, frutto di un'attenta valutazione visiva (compattezza e omogeneità), olfattiva e gustativa. Inappuntabile l'allestimento gastronomico ed il regolamento stilato dallo chef Maurizio Santini, esperto culinario di ‘Sermidiana Magazine’.

La serata del concorso, allestito in collaborazione con la Parrocchia, ha ospitato tutte le contrade del Palio. In effetti la Contrada di S. Croce da qualche tempo non partecipa alla rievocazione di luglio, o lo fa solo in veste gastronomica, per il semplice motivo che problemi di carattere logistico glielo impediscono. Ecco perché si è inteso invitare tutti a Villa Cristina per confermare che nessun legame è stato tagliato ed il senso di appartenenza al Palio non è venuto mai meno.



LA “RUDÈLA”: TRADIZIONE E STORIA

Rolando Nadalini (a destra) riceve il premio

“Salam mantuan casalin”, carne e grasso di un unico suino maturo, sale, aromi naturali (pepe, aglio fresco naturale pelato e pestato, vino, chiodi di garofano, noce moscata) e salnitro. Impasto insaccato in budello di maiale e legato a mano; forma cilindrica regolare con eventuale rigonfiamento nella parte opposta alla legatura. Il peso varia da 800 g. a 3 kg. Consistenza caratterizzata dal budello con muffa bianco-grigio tortora determinata dall'aria umida padana. Stagionatura naturale minima di due mesi per le pezzature piccole e fino a quattro mesi per quelle maggiori. Esistono diverse versioni di questo gustoso insaccato, in base ai tipi di budello: budello gentile, ottenuto dall'intestino retto del suino, molto grasso e spesso, che permette una stagionatura e una conservazione più

lunga; budello sottogentile, porzione più interna del gentile, usato per salami di pezzatura medio-piccola ad asciugatura medio-veloce; budello crespo o crespone, ottenuto dal colon, di forma più irregolare; la mariola, l'intestino cieco. La fetta deve essere compatta con impasto legato, sodo e morbido, non gommoso, senza traccia di nervi o carni dure. Caratteristiche organolettiche: armonia di sapore senza prevalenze di sale o di ‘concia’ (il condimento), giusto rapporto gustativo fra carne e grasso. Aroma definito senza indizi di muffa o rancido. E l'aglio? Appena accennato, lasciato a macerare nel vino bianco. Il colore è rosso fragola con grasselli di forma irregolare, bianchi o tendenti al rosa, sparsi in modo uniforme, non prevalenti rispetto alle carni. La Storia rivela che già gli Etruschi consumavano carne suina nel territorio mantovano - lo testimoniano i ritrovamenti al Forcello, a sud di Mantova. Nel Rinascimento Isabella d'Este Gonzaga, marchesa di Mantova, gustava salami, salami di lingua, salami cotti. Il “masalà” (norcino) era già una figura molto richiesta, itinerante, proprio come i pochi rimasti ancora in attività, apprezzati per quella che viene considerata una vera e propria arte. Il maiale è una sorta di simbolo del benessere e della ricchezza della nostra terra, quindi il salame ne è la trasposizione più illustre. Tradizione di cui andiamo fieri e che non ci stanchiamo di tramandarci con orgoglio.



Il Cammeo Gonzaga

Arti preziose alla corte di Mantova

Mantova, Fruttiere di Palazzo Te

12 ottobre 2008 - 11 gennaio 2009



*Ritratto di coppia: Tolomeo II Filadelfo e Arsinoe II
Alessandria, III sec. a.C.*

*Cammeo in sardonica a tre strati; mm 157x118
San Pietroburgo, Museo Statale dell'Ermitage*

Personaggi cardine furono il cardinale Francesco, instancabile raccoglitore di antichità; Isabella d'Este, raffinatissima e colta mecenate, che dichiarò di avere un "insaziabile desiderio di cose antiche", fautrice di un considerevole incremento della collezione mantovana e creatrice del celebre studiolo nel Castello di San Giorgio; Vincenzo I Gonzaga, che tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento, incrementa ulteriormente la leggendaria collezione. Tra le moltissime splendide gemme antiche e moderne acquistate, ci sono anche alcuni preziosi cammei, piccoli e raffinati gioielli realizzati attraverso l'incisione di una pietra stratificata o di una conchiglia, dove vengono effigiati personaggi storici. Tra questi, spicca per l'eccezionale qualità

artistica lo splendido Cammeo Gonzaga, di grandi dimensioni e con doppio ritratto di una coppia imperiale, attualmente conservato presso il museo dell'Ermitage di San Pietroburgo, appartenente ad Isabella d'Este, come testimonia l'inventario redatto dal notaio Stivini tra il 1540 e il 1542. Questo tesoro d'arte ritorna a Mantova dopo quasi quattrocento anni e rappresenta il fulcro attorno al quale è nata la mostra di Palazzo Te. L'avvincente storia del cammeo e dei suoi innumerevoli passaggi di collezione in collezione, illustrati nel percorso da dipinti e sculture, si snoda nel confronto con altre raccolte italiane ed europee in un percorso di oltre centoventi opere di grande bellezza e qualità formale. ►

La mostra dell'autunno mantovano "Il Cammeo Gonzaga. Arti preziose alla corte di Mantova" è un viaggio alla Corte dei Gonzaga a partire dal Quattrocento, quando i duchi mantovani cominciarono la creazione della straordinaria collezione che diventerà celebre in tutto il mondo (e purtroppo smembrata con la vendita della maggior parte delle opere a Carlo I Stuart nel 1627-28). Oltre alle magnifiche opere di pittura di Palazzo Ducale, i Gonzaga ricercarono sempre oggetti antichi e preziosi e la storia della famiglia diviene nel Quattrocento di importanza fondamentale per il collezionismo dei materiali glittici (La glittica è l'arte di intagliare e incidere le pietre dure e preziose n.d.r)

Posta sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana, con il patrocinio della Regione Lombardia Assessorato alle Culture, Identità e Autonomie della Lombardia, promossa dal Comune di Mantova, dal Centro Internazionale d'Arte e di Cultura di Palazzo Te, dal Museo Civico di Palazzo Te, dal Museo Statale dell'Ermitage, dalla Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della Città di Firenze - Museo degli Argenti e delle Porcellane e dal Museo Diocesano "Francesco Gonzaga", l'esposizione è a cura di Ornella Casazza, Direttore del Museo degli Argenti e delle Porcellane di Firenze con la collaborazione di Sergej Androsov e Elena Arsentyeva del Museo Statale dell'Ermitage.



Coppia imperiale
(*Agrippina e Germanico*)
1614 ca.
Olio su tavola; cm 66,4x57
Washington, National
Gallery of Art

► La mostra si apre con il magnifico quadro di Raffaello che ritrae Elisabetta Gonzaga all'inizio del Cinquecento. Si passa quindi alla prima sezione, Il gusto collezionistico dei cammei, dedicata a Paolo II Barbo, il più importante collezionista di cammei del Quattrocento: un suo ritratto campeggia accanto ai molti cammei in corniola, oro, argento, onice della sua magnifica raccolta.

Segue la sezione Arti preziose alla corte di Mantova da Isabella d'Este a Vincenzo I Gonzaga. Sono esposti gli oggetti raccolti da Isabella d'Este. Oltre ai bellissimi cammei di proprietà della marchesa, provenienti da Berlino, San Pietroburgo, Firenze, a una insegna raffigurante un "occhio magico" in onice e oro da Amburgo, insieme a preziosi piatti in maiolica, a coppe e vasi e ad una alzata in vetro con lo stemma dei Gonzaga, sono esposte qui varie lettere che testimoniano il clima cul-

turale dell'epoca e i fecondi scambi di notizie tra la corte mantovana e i loro inviati, alla ricerca frenetica dei più begli oggetti su piazza.

Isabella, con il consorte Francesco II Gonzaga, a partire dal 1490, dà infatti un notevole impulso alla collezione. Mantova in quegli anni, grazie all'arrivo di Giulio Romano alla corte gonzaghesca, diviene una "nuova Roma" come dichiara Vasari nel corso di una sua visita in città.

Il collezionismo di antichità e di opere moderne diventa sinonimo di potere all'interno delle vari dinastie nobili e delle corti italiane. Gli Este, i Medici, gli Sforza e appunto i Gonzaga fanno a gara nello strapparsi i pezzi più pregevoli, mandando inviati in spedizioni anche all'estero, scambiandosi notizie e quotazioni. Gli stessi artisti procurano oggetti alle varie corti. Quando muore Lorenzo il Magnifico tutte le corti dell'Italia settentrionale cercano di procurarsi almeno un vaso della sua leggendaria collezione, che viene smembrata: Isabella chiede persino un parere a Leonardo da Vinci, che le consiglia un prezioso vaso in cristallo: parte una serrata trattativa economica per averlo - di cui si ha testimonianza dalle numerose lettere tra Isabella e Francesco Malatesta, agente dei Gonzaga a Firenze. Alla fine Isabella rinuncia per il prezzo esorbitante, ma la vicenda illumina i rapporti tra le due casate; due dei vasi della collezione di Lorenzo il Magnifico sono esposti in mostra.

Il potere delle corti e la loro espansione si misurano anche attraverso la proprietà degli oggetti artistici più preziosi. Il collezionismo è però

anche un concetto culturale, è sinonimo di gusto e levatura intellettuale.

Da Isabella a Giulio Romano, architetto e pittore di corte, al quale Federico II Gonzaga affida la progettazione e decorazione di Palazzo Te. In questa sezione altri preziosi cammei, incisioni, placchette, argenti, testimoniano il gusto classico del grande artista che incarna il concetto rinascimentale del gentiluomo di corte, collezionando egli stesso e proponendo ai suoi committenti pezzi di sapore classico, ispirati ai miti della Grecia e Roma antiche.

Vincenzo I Gonzaga, il duca è l'ultimo rappresentante della dinastia mantovana che possiede il Cammeo Gonzaga. In questa sezione dedicata alla sua raccolta di preziosi, è esposto il magnifico cammeo del 1587 con i Ritratti di Tolomeo II Philadelphus e di Arsinoé II proveniente dal Kunsthistorisches Museum di Vienna. L'appartenenza di questo pezzo e del Cammeo Gonzaga dell'Ermitage alla collezione gonzaghesca è da lungo tempo oggetto di dibattito: oggi il Comitato Scientifico della mostra assegna entrambi i cammei alla raccolta mantovana.

La sezione prosegue con la parte dedicata al Collezionismo esotico.

In questa sezione troviamo inoltre una nutrita serie di oggetti esotici di provenienza orientale. L'Italia, e soprattutto Venezia, è nel Cinquecento il punto di raccordo tra le corti europee e l'Islam. Anche i Gonzaga cercano di acquisire gli oggetti più ambiti dei paesi orientali e sono molto inte-

ressati a intrattenere rapporti politici con queste aree.

Si arriva così alla parte dedicata a Rubens e al suo interesse per i cammei, che apre la terza sezione Il Cammeo e la sua fortuna.

IL PROTAGONISTA ASSOLUTO DELLA MOSTRA

E infine il protagonista della mostra: il celebre e straordinario Cammeo Gonzaga eccezionalmente prestato dal Museo Statale dell'Ermitage di San Pietroburgo dove arriva nell'Ottocento entrando nella collezione dello zar Alessandro I di Russia - esposto accanto a cammei che ne sono la derivazione e a incisioni che lo raffigurano.

La storia del Cammeo Gonzaga è avventurosa come un romanzo: da Vincenzo I il prezioso oggetto passa nelle mani di Rodolfo II di Praga, dal saccheggio di Praga a Cristina di Svezia, poi è in Italia nella collezione di Decio Azzolino a Roma, passa a Livio Odescalchi, a papa Pio VI, esce dall'Italia per approdare in Francia nella collezione di Napoleone e Giuseppina e infine arriva in Russia dallo zar Alessandro I. In questa ultima sezione, *Il viaggio del cammeo in Europa fino all'Ermitage*.

Chiude la mostra una sezione ospitata al Museo Diocesano di Mantova, dedicata alle arti preziose sacre.

Moltissimi oggetti di straordinaria bellezza dunque, per un viaggio nel collezionismo italiano ed europeo e soprattutto alla corte dei Gonzaga.

Il senso dell'amicizia e dell'amore per Mantova e il Mantovano

L'amicizia nasce in genere tra sodali, persone simili, che spesso condividono la visione della vita, il tempo libero e progetti. Amicizia significa anche il piacere dell'incontro. Così nel marzo del 1997, un gruppo di privati cittadini ha fondato l'Associazione Amici di Palazzo Te e dei Musei Mantovani, con l'intento di promuovere e valorizzare la conservazione, il recupero del patrimonio artistico-culturale di Mantova e della sua provincia.

Tra i soci onorari, membri dell'associazione storici dell'arte, dell'architettura, storici, curatori e soprintendenti di chiarissima fama, tra i quali solo per citare qualche studioso, Ugo Bazzotti Conservatore di Palazzo Te e Daniela Ferrari direttrice dell'Archivio di Stato di Mantova.

Anima dell'Associazione, è stato ed è dalla sua fondazione, Italo Scaietta (nella foto con il Presidente della Repubblica) che con inesauribile energia ha trascinato fondatori, soci onorari che costituiscono il comitato scientifico di riferimento dell'Associazione, capi delegazione e soci ordinari (per modo di dire visto che sono importantissimi per la vita dell'Associazione) alla realizzazione di obiettivi insperabili.

Dal 1998 l'Associazione è stata aperta a tutti coloro che ne condividono gli obiettivi e ha visto crescere di anno in anno la partecipazione di centinaia di cittadini non solo a Mantova ma anche in provincia e addirittura fuori provincia. Attraverso delle delegazioni territoriali, mantenute in attività da capi delegazione, amici che credono nello spirito di quanto si fa, il radicamento nel territorio è diventato sempre più significativo.

Nel corso degli anni le delegazioni sono nate a Castiglione delle Stiviere per l'Alto Mantovano, nell'Asolano con sede ad Asola, per il Casalasco a Casalmaggiore, l'Oltre l'Oglio per Bozzolo, Comessaggio, Gazzuolo, Rivarolo Mantovano, San Martino dall'Argine e Sud-Est mantovano cioè Quistello, Ostiglia, Revere, Carbonara Po, Felonica ecc con sede a Sermide, presso Villa Schiavi.

Le delegazioni, così come il Gruppo Giovani in contatto con l'Associazione possono organizzare e svolgere attività autonome, rivolte sia alla valorizzazione del proprio territorio sia all'intera Associazione, partecipando anche alle iniziative istituzionali che prevedono l'istituzione di nuovi musei, gli acquisti, le donazioni, i restauri, l'organizzazione di mostre.

Tra le iniziative che più hanno dato merito all'Associazione, il restauro dell'ex chiesa di Santa Maria della Vittoria, che ospitava la famosissima pala della Madonna della Vittoria, ordinata dal marchese Francesco II Gonzaga al pittore di corte



Madonna della Vittoria

Andrea Mantegna, per sciogliere il voto fatto durante la battaglia di Fornovo. Mantegna la eseguì in meno di un anno e l'opera grandiosa che misurava 280 cm di altezza x 160 cm di larghezza fu trasportata in processione dall'abitazione dell'artista alla nuova chiesa destinata ad accoglierla.

La pala, come molti sanno fu trafugata in epoca napoleonica, nel 1797, ed oggi si trova al Museo del Louvre, e avrà un posto di rilievo proprio in occasione della grandiosa mostra che si tiene a Parigi in questi giorni su Andrea Mantegna, al quale le città di Padova, Verona, Mantova hanno tributato grandi mostre e conferenze lo scorso 2007.

Copia di questa pala è esposta, nelle dimensioni originali alla Madonna della Vittoria, grazie sempre all'attività del-

la Associazione che nel 2001 aveva proposto al Comune di Mantova, ente proprietario dell'edificio, un accordo di collaborazione che si è concretizzato con un atto di concessione temporanea all'Associazione per la gestione della struttura.

Grazie all'accordo dal 2006 Santa Maria della Vittoria è diventato museo di se stessa, e viene utilizzata per conferenze, convegni, concerti e mostre temporanee.

Per dare ai lettori un'idea della vivacità dell'Associazione, appena chiusa la mostra su Giovanni Guareschi, si è aperta quella sulla vita ed opere del grande architetto Gino Valle.

E giusto per rendere un grande tributo a Mantegna, l'Associazione partirà per un viaggio a Parigi di quattro giorni, per visitare la mostra e rendere omaggio ad una Madonna della quale ahimé ci resta solo una copia a Mantova, attorno alla quale però gli AMICI si sono stretti in un caldo abbraccio, con comunione di intenti.

Tra i fiori all'occhiello dell'associazione c'è la partecipazione al progetto della candidatura di Mantova e Sabbioneta nella lista del patrimonio universale dell'umanità, riconoscimento ottenuto il 7 luglio 2008. Per questo straordinario obiettivo l'associazione si è occupata della schedatura storica dei beni artistici di Mantova e Sabbioneta e ha collaborato per la formu- ►

lazione della motivazione a supporto della candidatura, curando la visita dell'ispettore UNESCO arch. Alvaro Gomez Ferrer, che si è tenuta nel luglio 2007, importantissima perché la visita dell'ispettore ha avviato il processo per il riconoscimento.

I lettori di Sermidiana hanno poi seguito le vicende della costituzione del comitato per l'acquisto del quadro che rappresenta Sant'Anselmo oggi esposto a San Benedetto nel refettorio nell'ambito delle celebrazioni del Millennio Polironiano.



Ex chiesa di Santa Maria della Vittoria



Italo Scaietta ricevuto al Quirinale dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano nel luglio 2008, come vicepresidente della FIDAM.

Italo Scaietta

Di professione direttore finanziario di un gruppo industriale di Parma, per passione.. presidente fondatore dell'Associazione Amici di Palazzo Te e dei Musei Mantovani. Dal 2002 Vicepresidente della Federazione italiana delle Associazioni Amici dei musei FIDAM; dal 2003 Capo delegazione del FAI (Fondo per l'Ambiente Italiano) di Mantova e membro del Consiglio regionale FAI Lombardia, presidente del comitato FAI di Mantova dal 2005; past president del Rotary Club Mantova San Giorgio; Consigliere della associazione Mantova carolingia; membro del consiglio di amministrazione della Fondazione Palazzo Bondoni Pastorio di Castiglione delle Stiviere; membro del Consiglio Regionale AIRC della Lombardia (Associazione italiana per la ricerca contro il cancro). Il no profit è la sua vera grande passione insieme con il teatro, recita infatti dal 1987 ed è membro della prestigiosa Accademia teatrale Francesco Campogalliani di Mantova.

Architettura in montagna. Gino Valle in Carnia

Gino valle è stato un importante architetto e designer italiano.

Vincitore di 4 compassi d'oro, suoi sono alcuni dei più diffusi oggetti industriali, come gli indicatori della ditta Solari, diffusi in tutte le stazioni ferroviarie italiane.

Autore di importanti architetture, ha avuto tra i suoi clienti IBM, OLIVETTI; ZANUSSI, DEUTSCH BANK ecc

L'esposizione nell'ex Chiesa della Madonna della Vittoria vuole promuovere la conoscenza della figura dell'architetto friulano scomparso di recente attraverso un percorso monografico delle sue architetture di montagna, pensate e costruite dallo studio Valle tra il 1954 e il 1978 in Carnia, territorio del Friuli-Venezia Giulia nord occidentale. Sono esposti progetti, disegni, foto, e una videopresentazione. La mostra consigliata a futuri architetti è curata dall'architetto Sebastiano Bertoni.

Da Sermidiana si lancia un appello ai giovani e alle persone che vogliono condividere sogni e progetti, perché contattino se abitano nel Sud Est mantovano la Delegazione di Villa Schiavi rappresentata da Luciana Sidari 3476404360 e Federico Sinz 3387253477.

La quota associativa per persona è di 30 euro, 45 se in coppia e dà diritto ad una serie di vantaggi.

Il prezzo ridotto sui biglietti per tutte le attività e l'ingresso libero a Palazzo Te, anche in occasione delle grandi mostre.

L'omaggio che ti fa bella!

Trattamento viso
con prodotti
di alta qualità
a 15 euro

Trattamento corpo
con prodotti
di alta qualità
a 25 euro

Trattamento mani
con prodotti
di alta qualità
a 10 euro

Trattamento piedi
con prodotti
di alta qualità
a 10 euro

Trattamento capelli
con prodotti
di alta qualità
a 15 euro

Trattamento unghie
con prodotti
di alta qualità
a 10 euro

Orario continuato. Sermide Via Curiel 25. Per appuntamento tel.0386.960.760 - 331.823.60.61



I segni della Bellezza

**Cosa accomuna uno scrittore stupito e uno scultore inquieto?
La purezza dello sguardo. Un'autenticità che si traduce in un modo
personalissimo di guardare al mondo intorno e di farne Arte.**

Da una parte la bellezza del creato che si rinnova in un'interminabile danza alla vita raccontata cesellando ed accostando parole con l'eleganza e la precisione di un mosaico bizantino, dall'altra il fascino di un reale che con la sua verità, profonda e imprescindibile, provoca moti interiori e spinge a dare sostanza,

manipolando tra i materiali i più diversi, a pensieri e turbamenti. La Bellezza del rinascere e rinnovarsi, e la Bellezza dell'esprimere, senza barare, ciò che accade dentro l'anima.

Sabato 13 settembre a Felonica si è celebrato, sulla scia della musica di grandi maestri come Bach e Beethoven, il virtuale passaggio da una forma ad un'altra di espressione del Bello: si è conclusa l'esperienza espositiva del M° Denis Raccanelli, al primo piano di Palazzo Cavriani, ed è stato presentato il libro "Lettera agli amici sulla Bellezza" di Davide Bregola.

"Scrivere su questo argomento è stato un azzardo" ha confessato l'autore che ha sentito più nelle sue corde il descrivere la quotidianità "con la penna stupita", piuttosto che utilizzare un linguaggio apocalittico per scrivere, ad esempio, gialli, genere tanto di moda di questi tempi. "Il cespuglio di citiso giallo e oscillante, là fuori: nella sua profondità nasconde qualcosa di importantissimo; chiudo gli occhi per scoprirlo e improvvisamente avverto sul viso un peduncolo giallo e scolorante.

Penetra così profondamente in quel cespuglio giallo aggomitolantesi davanti a me, che c'è sempre più giallo di quanto io possa immagazzinare, un giallo morbido, totale, coinvolgente nella sua profondità, eppure silenzioso sotto quella superficie mossa, fluttuante; come se questo tranquillo epicentro del giallo nel paesaggio che ti circonda fosse qualcosa per me, e senza di me; come se il vero giallo cominciasse solo sotto i rami tremanti." Per Davide Bregola il giallo infatti è un colore, fatto di luce e poesia, non certo una storia di ammazzamenti.

Come si è fatta largo in te la ricerca della Bellezza?

La Bellezza è uno dei termini più affascinanti che io conosca: la bellezza della natura, la bellezza dell'arte, quella del corpo, la bellezza dell'anima sono temi intriganti. Cosa è bello oggettivamente? Cosa è bello per tutti? Cosa invece è da ricondurre al gusto? Il Bello universale non è riconducibile al semplice gusto. C'è il detto "Non è bello ciò che è bello ma è bello ciò che piace..." Ecco! Questo proverbio non parla del Bello in sé, ma parla del "gusto" personale.

C'è chi dice: "la bellezza è soggettiva" e invece non c'è nulla di più falso: La bellezza è oggettiva, è il gusto a essere soggettivo, personale. ►

- Il piacevole fa riferimento al sentimento, alla sensazione; il bello a un ragionamento. Ho iniziato a pensare alla bellezza e a un libro che potesse parlare di questo quando ho capito che essa è "semplicità" e complessità allo stesso tempo. La bellezza è di una semplicità disarmante. Però è anche difficile da scorgere, difficile da capire. Arduo vivere in bellezza. Il bello è semplicità, e la semplicità è una conquista. Il bello non è mai complicato, semmai può essere complesso, ma mai complicato. Soprattutto, se anche non abbiamo gli strumenti per capirlo, se anche non siamo colti, intellettuali... quando siamo di fronte a una opera bella, quando abbiamo a che fare con una bella persona, quando ci troviamo al cospetto di una grande poesia lo sentiamo perfettamente. Se ci servono tante conoscenze per capire che un romanzo è bello perché ce lo dicono i critici, forse siamo solo di fronte a qualcosa di complicato e non a qualcosa di complesso, semplice, Bello.

Come è avvenuta la decisione, se così si può definire, di guardarti intorno con lo sguardo stupito?

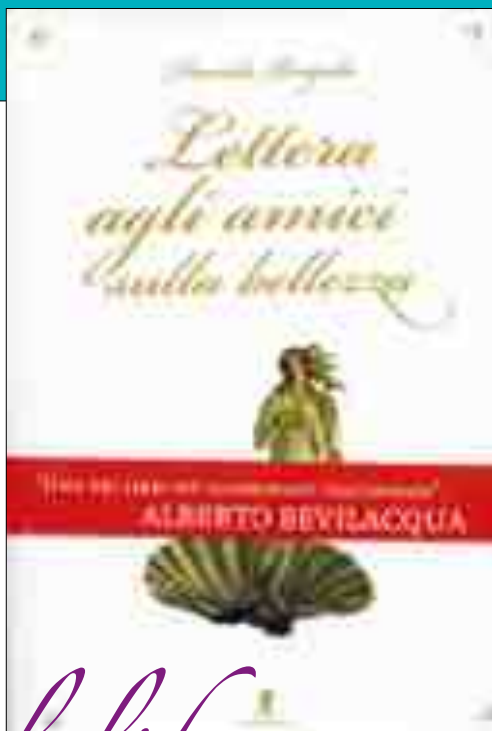
Tante persone si guardano attorno, vivono la loro vita tengono rapporti con gli altri guardando e ascoltando con malcelato sospetto. Io, semplicemente, non sono così. Quindi non è una "decisione" presa a tavolino ma per mia natura sono interessato al "bene di vivere" e non "al male di vivere". Capisco perfettamente



quali sono le cose essenziali per vivere e far vivere le persone in modo dignitoso e cerco sempre il bene nelle azioni degli altri, nelle cose che faccio, in ciò che mi fanno o mi dicono. Lo stupore, la meraviglia, il sincero interesse per le cose del mondo sono una delle soluzioni personalissime a chi ha scelto come proprio stile "il male di vivere" e ti getta addosso la sua piccola apocalisse. Io non ho tempo per seguire la parte buia dell'anima. A me serve la parte illuminata. Cerco quella.

Nel tuo libro ci proponi una lunga citazione di Kandinsky in merito all'arte. Il Novecento è presentato come un secolo in cui l'Arte è orientata più al "Come" rappresentare che non al "Che cosa", con il risultato che il pubblico gira le spalle all'arte stessa, divenuta incomprensibile. E' ancora compito dell'arte, in tutte le sue forme, renderci sensibili al Bello? Come può farlo?

Non direi che sia solo l'arte a sensibilizzare al Bello. L'arte ci aiuta a capire una parte della nostra vita, ossia ci aiuta a capire quali siano i linguaggi espressivi che rinnovano le forme della comunicazione estetica. Ma non solo. L'arte in tutte le sue forme: letteratura, poesia, musica, arti visive, ogni forma d'arte autentica è, a suo modo, una via d'accesso alla realtà più profonda dell'uomo e del mondo. Se mi chiedi come può l'arte sensibilizzare le persone al Bello io ti dico: occorrono grandi artisti. Bisogna abbeverarsi alla fonte dei grandi uomini, ognuno scegliendo un proprio percorso. Tu mi dirai: e chi non ha gli strumenti come fa? Secondo me basta andare a vedere la radice etimologica di "Bello". E poi pensare: la bellezza è in un certo senso ►



il libro

“C’è stato un tempo” scrive Bregola presentando il suo libro nel risvolto di copertina “in cui la bellezza era lontana, irraggiungibile e ogni gesto, ogni evento, mi sembravano svuotati di senso. Poi è accaduto qualcosa, anzi proprio nel momento in cui lo scetticismo aveva preso il sopravvento arrivò la metamorfosi. Il desiderio è diventato ancora una volta la spinta propulsiva; era desiderio di riconciliazione. Con chi mi stavo riconciliando? Ora lo so bene. Mi stavo riconciliando con l’umanità. Col mondo. La mia riconciliazione nasceva dal desiderio dell’altro. Da allora ho reimpreso a cogliere la bellezza che c’è nelle cose, negli uomini, ovunque. Come prima cosa decisi di scrivere una lettera agli amici che avevo trascurato o dai quali mi ero allontanato. Volevo offrire loro una lettera che parlasse della bellezza perché sentivo che il mondo circostante non provava nemmeno a mettersi nell’ordine di idee del *bello*. E invece io ne sentivo un bisogno impellente e mi sembrava ne avessero bisogno anche le persone a cui voglio bene. Sentivo bisogno di bellezza e sentivo di voler donare le mie “scoperte” perché se ne giovassero anche gli amici. Sapevo che antenati illustri ne avevano parlato e avevano espresso pensieri profondissimi sull’argomento. Eppure volevo dare il mio contributo, con umiltà ma anche con consapevolezza. Mentre scrivevo leggevo. E ciò che leggevo mi conduceva alla bellezza. Interpretai queste coincidenze come un vero e proprio segno. *Palomar* di Calvino, *Fedro* di Platone, Epicuro e la sua *Lettera sulla felicità*, *Elogio dell’ozio* di Stevenson, *Vita di un perdigiorno* di Eichendorff, *L’arte dell’ozio* di Hermann Hesse, *Il viaggiatore incantato* di Leskov, *La gioia di vivere* di Montagne: ecco le letture che mi hanno fatto da bussola.

Ho spedito la *Lettera agli amici sulla bellezza* a diverse persone. Ora vorrei che questa lettera incontrasse altri amici per condividere con loro tutto ciò che di bello il mondo può offrire.”



BIOGRAFIA

Davide Bregola è nato nel 1971 in Emilia e vive a Sermide. Ha scritto due libri di colloqui con poeti e scrittori stranieri e due romanzi che parlano rispettivamente di felicità e di verità (*Racconti felici*, Sironi 2003, *La cultura enciclopedica dell'autodidatta*, Sironi 2006). Gli piace fare lunghe passeggiate tra gli alberi, ama i fogli bianchi, le poesie di Yves Bonnefoy e le rapide scogliere delle isole vulcaniche.

E ora ha scritto questo libro leggero come un soffio, bello come pochi. Un libro “incantato”, assolutamente da leggere, da assaporare, che fa bene all’anima. Una di quelle opere felici e fortunate che, se va bene, riescono una sola volta nella vita.

► l'espressione visibile del bene, come il bene è la condizione spirituale della bellezza. Lo avevano ben capito i Greci che fondendo insieme "bene e bello" avevano coniato la parola "kalokagathia" ossia "bellezza-bontà". L'arte che sto facendo è buona? Si dovrebbe chiedere un artista. L'arte che sto ammirando è buona? Si dovrebbe chiedere un appassionato o un semplice cittadino. Dove c'è il bene c'è sempre anche il bello e viceversa. Sono consapevole che questa è un'idea antica, antichissima di arte. Ma non si può dire che è stata superata. Magari è cambiata la concezione, ma non è stata superata.

Cosa può spingerci ad intraprendere la "seconda navigazione"?

Intanto spieghiamo cosa è la "seconda navigazione". Per chi non è avvezzo alle cose della filosofia, la seconda navigazione l'ha "inventata" un filosofo chiamato Platone che nacque ad Atene circa 2400 anni fa. Per lui la seconda navigazione è una metafora desunta dal linguaggio marinairesco e indica quella navigazione che si intraprende quando cadono i venti e la nave rimane ferma. In tale circostanza si deve por mano ai remi, e in tal modo, con la forza delle braccia, si esce dalla situazione prodotta dall'incombere della bonaccia. La "prima navigazione" fatta con le vele al vento corrisponde al tragitto compiuto da Platone sulla scia dei naturalisti e con il loro metodo, che lo ha lasciato in posizione di stallo. La "seconda navigazione", assai più faticosa ed impegnativa, è quella condotta con il nuovo metodo dei ragionamenti che portano al trascendimento della sfera del sensibile e alla conquista del soprasensibile. Il sensibile è la roba umana, ciò che tocchiamo con mano, le cose fisiche, le nostre vite nel concreto sono questo termine: "sensibile". Il sovrasensibile è ciò che sta oltre le cose fisiche. Tutto ciò che sta oltre le cose sensibili è sovrasensibile. Lo dice la parola stessa: sopra il sensibile. Mi sembra chiaro no? Ecco, io nel libro invito a guardare con gli occhi "sovrasensibili". Con gli occhi fisici guardiamo al mondo fisico, con gli occhi dell'anima guardiamo al mondo interiore e mentale. Io nella "Lettera agli amici sulla bellezza" provo a vedere le cose fisiche con gli occhi dell'anima. Lì ci sta la vera Bellezza.

Il questionario di Proust



Tratto principale del tuo carattere

Entusiasmo

La qualità che preferisci in un uomo

Dolcezza

E in una donna

Determinazione

Il tuo principale difetto

Timidezza

La tua occupazione preferita

Organizzare eventi

L'ultima volta che hai pianto.

Per un grosso problema familiare

Il momento della tua vita in cui sei stato più felice

Non c'è un momento in particolare, non sono mai felice, ma gioioso.

La paura maggiore

Riscontrare che quello che dicono la maggior parte dei mass media è vero. Sarebbe terribile e deprimente.

Cosa possiedi di più caro

La volontà

Quale sarebbe la disgrazia più grande

Ovvio. Quello che pensano tutti.

Quel che vorresti essere

Vorrei essere sempre in stato di grazia

Il colore preferito

Blu e arancio.

Il fiore preferito

L'enothera

Bibita preferita

Latte di mandorla

Il piatto preferito

Risotto in ogni sua forma

Il tuo primo ricordo

In mezzo all'erba vicino a casa mentre vado gattoni

Se avessi qualche milione di euro?

Sarei un uomo finito

Autori preferiti in prosa

Marco Aurelio l'imperatore filosofo che ha scritto "Pensieri"

Poeti preferiti

Lirici greci e Omero

Cantante preferito

Ascolto Philip Glass ma non è un cantante

I tuoi eroi della finzione

Prometeo

I tuoi pittori preferiti

Caravaggio

Se dovessi cambiare qualcosa nel tuo fisico, che cosa cambieresti

Sono molto egocentrico: nulla.

I tuoi eroi nella vita reale

Certi anziani tosti.

Le tue eroine nella storia

Saffo

Quel che detesti di più

Fare le cose per forza

I personaggi storici che disprezza di più

A pelle nessuno.

E quelli a cui vorresti assomigliare

I primi uomini sbarcati sulla luna

Stato d'animo attuale

Speranza

Le colpe che ti ispirano maggiore indulgenza

Il peccato originale

Il tuo motto

Non di solo pane vive l'uomo

La bella vacanza della Chiocciola

E' difficile descrivere a parole il divertimento, l'entusiasmo e le emozioni che si vivono durante le vacanze della Chiocciola. Un divertirsi e un entusiasarsi contagioso, che si trasmette dai piccoli ai grandi, dai disabili ai normodotati. E l'ultima, sotto il sole di Napoli, la prima settimana di settembre, non è stata da meno. Nonostante gli innegabili disagi ambientali e il mare sopraffatto dalle alghe. Ancora impressi negli occhi di tutti sono il tour in veliero del Golfo di Napoli, la visita alla Reggia di Caserta e gli interminabili bagni nella piscina stile tropicale del villaggio, che il gruppo ha avuto a completa disposizione per tutta la durata del soggiorno. Lasciamo parlare dunque l'immagine che ha fissato uno di quei bei momenti.



AIDO



Il gruppo comunale AIDO di Sermide aderisce alla giornata nazionale : UN ANTHURIUM PER L'INFORMAZIONE che si terrà nelle giornate 11 e 12 ottobre 2008. A Sermide potete trovarci l'11 ottobre presso il supermercato SISA e il centro commerciale ARCOBALENO.

Vi aspettiamo numerosi, sarà allestito un punto divulgativo per ampliare e approfondire la cultura della donazione e della solidarietà.



BAROZZI
Angelo & Ottavio s.r.l.

Tel 0425944055
Fax 0425944054
Via Castello 102
46075 Castelvetro S. (MO)
barozzi@castelvetro.it

Distribuzione Bevande

Affiliato a  **SAN GEMINIANO**

Selezione per voi:











Fiera di Ottobre

SABATO 04-10-08

ore 15.00
Spettacolo di burattini
presso "Palatenda Gonzaga"
Piazzetta Gonzaga

ore 16.00
Presentazione
del libro "40 anni
di Polisportiva Sermide
1969-2009"
presso Capitol

ore 21.00 Commedia
"Il Refolo" di Amelia Rosselli
a cura del Centro iniziativa
culturale El Canfin Presso
Impianto Idrovoro di Moglia

DOMENICA 05-10-08

ore 17.30
Decimo compleanno
dell'Informagiovani
con concerto del Gruppo
"Terzo Binario" presso
"Palatenda Gonzaga"
Piazzetta Gonzaga

ore 21.00
Tributo a Lucio Battisti
nel decimo anniversario
della scomparsa a cura
della band
"Pensieri e Parole" presso
"Palatenda Gonzaga"
Piazzetta Gonzaga

XIII Palio di Sermide

Nella "Notte di Matilde"

Borgo Vecchio vince tutti premi

Nei giorni 12-13-14 Luglio 2008, ha avuto luogo la XIII edizione del Palio di Sermide, organizzato dall'Amministrazione comunale in collaborazione con la nascente Pro Loco sermidese.

Questa edizione, ispirata alla "Notte ai tempi di Matilde", ha avuto inizio alle ore ventuno del sabato sera, quando Antonella Vicenzi, eccellente presentatrice della manifestazione, ha introdotto prima la "Corte di Matilde", impersonata da un gruppo di figuranti di Nuvolato e poi la sfilata delle cinque contrade, ovvero Borgo "La Fossa", Contrada "Moglia", Borgo "Vecchio", Gruppo "Grest", Contrada "La Palazzina" e le loro esibizioni in piazza Risorgimento. Proprio in questa occasione è stato possibile osservare l'enorme lavoro affrontato dalle Contrade nello sviluppo del tema proposto: lo spettacolo teatral-popolare, divertente e surreale, articolato sul gioco di due elementi, quali fantasia e realtà offerto dalla Contrada di Moglia, in grado ad ogni edizione di conquistare sorrisi; le atmosfere fiabesche, positive e con una impronta didattico-educativa proposte dal Gruppo Grest; la semplicità e la pertinenza storica, presente nel duello per la liberazione di Matilde degli armigeri di Borgo Vecchio; la chiara e fantasiosa elaborazione di alcuni elementi chiave dalla vita della Contessa, finalizzati alla costruzione dello spettacolo della Contrada La Fossa ed infine, l'incantevole narrazione proposta dalla Contrada La Palazzina, dove in un intreccio ottimale tra teatro, danza e fantasia, siamo stati avvolti in un'atmosfera magica e suggestiva.

Oltre alla sfilata e alla rievocazione storica, quest'anno è stata introdotta una novità, ovvero la "Notte Bianca" nel sabato Sermidese, iniziata alle ventiquattro e terminata alle prime luci dell'alba, durante la quale i contradaioi hanno intrattenuto il pubblico nei loro stand e lungo le piazze del centro storico facendo festa, con canti e balli.

Nel tardo pomeriggio della domenica il Palio è proseguito con i giochi medievali: il tiro con l'arco, la corsa con i sacchi e i giochi equestri, come la giostra del saraceno, dove cavalieri e cavalli in gara, appartenenti al gruppo "I Cavalieri di Matilde" di Quattro Castella, si sono contesi sul campo sportivo la vittoria in onore delle proprie Contrade. Già al termine di questa seconda giornata in realtà, la Contrada Borgo Vecchio appariva, per quanto concerne i giochi, in netto vantaggio e quindi in cima alla classifica provvisoria.

La domenica sera inoltre, a partire dalle ore ventuno, contradaioi, figuranti e spettatori si sono riuniti in Via Mameli, in occasione della "Gran Risottata", preparata dalle mani esperte dei contradaioi di una delle grandi contrade assenti, quella di Santa Croce.

Un'altra novità apportata dall'Amministrazione comunale e dalla Pro Loco sermidese è stata la serata conclusiva del Palio, in cui la premiazione delle contrade vincitrici è coincisa con l'inizio del "Lunedì estate", infatti a partire dalle venti e trenta, Piazza Plebiscito, Via Indipendenza ed altre vie del centro storico, hanno accolto bancarelle e simpatici espositori del mercatino in tema con il periodo medievale. A conclusione di tutta la manifestazione in Piazza Rinascimento è avvenuta la proclamazione dei vincitori della XIII edizione del Palio di Sermide, che ha visto come unica protagonista la Contrada Borgo Vecchio, sia per quanto riguarda i giochi medievali ed equestri, sia per la rievocazione storica, assegnando così il quarto posto alla "Moja", il terzo posto alla "Fossa" ed il secondo posto pari merito al "Grest" ed alla "Palazzina", che si è vista sottrarre il primo posto e l'ambito premio per una pesante penalizzazione, sollevando lo scontento tra i suoi contradaioi. Però come si sa, in ogni gara purtroppo ci sono vincitori e vinti.

La manifestazione comunque, in ciascuna delle tre giornate, si è svolta in modo positivo e più che soddisfacente sia per la partecipazione di un buon numero di spettatori, che come ogni anno sono accorsi e si sono lasciati coinvolgere dallo spettacolo offerto dalle Contrade, che hanno lavorato duramente in un clima di collaborazione e di grande disponibilità.

In attesa della XIV edizione, l'Amministrazione Comunale e la Pro Loco sermidese ringraziano tutti coloro che hanno partecipato, con l'augurio per il 2009 di rincontrare tutte le Contrade, anche quelle che quest'anno non hanno partecipato, per offrire uno spettacolo sempre migliore.

Pro Loco Sermide
Giulia Pecorari

A Sermide l'estate si festeggia di lunedì

Lunedì 25 Agosto 2008 si è conclusa la terza edizione di "Lunediestate". La manifestazione, che ha avuto inizio il 14 Luglio, in concomitanza con la conclusione del Palio è stata organizzata dall'Amministrazione comunale in collaborazione con la Pro Loco sermidese e ha avuto un enorme successo, grazie al programma offerto, che essendo ben assortito è riuscito a coinvolgere tutti, dagli anziani ai bambini. Proprio i più piccoli infatti, nelle serate del 28 Luglio e del 25 Agosto, si sono cimentati nella gestione di bancarelle, mettendo in vendita giochi di vario genere e piccoli oggetti molto originali, alcuni dei quali fatti da loro stessi. La manifestazione, che prende il nome di "Mercanti in erba", organizzata e curata dalla Cooperativa "Ai Confini", dal Comune e dalla Pro Loco, ha trasformato Piazza Plebiscito in un vero e proprio mercatino autonomo, dove in un clima gioioso i bambini si sono confrontati con grande propositività, sotto l'occhio vigile dei genitori, che hanno partecipato con un sorriso. Per quanto riguarda il mercatino degli adulti invece, ad impreziosire le vie e le piazze del centro storico sono pervenuti all'incirca 45 standisti, divisi in espositori di prodotti gastronomici, hobbisti, associazioni di volontariato, artigiani e commercianti locali. Quest'anno in più, al "Lunediestate" ci sono stati due eventi eccezionali che è doveroso sottolineare, ovvero la degustazione avvenuta il 4 Agosto, di uno dei prodotti gastronomici rinomati della tradizione mantovana, il "Turtèl Sguasaròt", presentata dall'omonima Confraterni-

ta Sermidese e la "Gara della Sfoglina", organizzata e curata da Sermidiana, avvenuta l'11 Agosto, che ha visto alcune "rasdore" impegnarsi nel cercare di realizzare la sfoglia migliore. Il premio relativo a questa gara è stato assegnato alla signora Marisa Bianchi, che in realtà lo detiene già dal Luglio 2007. Inoltre, ogni lunedì è stato proposto un diverso menù per cenare in piazza tutti insieme, dai bigoli con le sarde, ai pincini con crudo e salame. Tutte le pietanze, sono state cucinate dal bravissimo gruppo di cuochi dell'Osteria "La Cucaracha" di Caposotto di Sermide e servite in piazza Garibaldi, dai volontari della Pro Loco. A completamento di tutto ciò, davanti al sagrato della chiesa si sono esibiti 5 gruppi musicali, quali il Trio de Nigga, I Punto Radio, NR. Freak, Morris e Luca ed il cantastorie Federico Berti, che hanno piacevolmente intrattenuto la cittadinanza. Questa manifestazione, che è diventata un grande fenomeno di aggregazione per paesani e limitrofi, cresce d'importanza ogni anno di più e con la speranza di fare sempre meglio in futuro, cogliamo l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno collaborato attivamente nella realizzazione di "Lunediestate" e fra i tanti menzioniamo anche il gruppo ANSPI Beata Osanna di Carbonara, ma non solo tutti coloro che partecipando, hanno decretato così la piena riuscita della manifestazione. Arrivederci alla prossima edizione!

Pro Loco Sermide
Giulia Pecorari



Il racconto orale come veicolo emozionale

La Fondazione SOLARIS in collaborazione con il Corso di Laurea in Infermieristica dell'Università di Brescia - Facoltà di medicina e chirurgia - sezione di Mantova, presso l'Azienda Ospedaliera Carlo Poma, organizza per il 15 ottobre prossimo un seminario dal titolo "Autostima, benessere e futuro con gli ospiti di una Residenza Sanitaria Assistenziale - Il racconto orale come strumento e veicolo emozionale", che vedrà la partecipazione di circa 50 studenti iscritti al 2° anno del corso di laurea. Il seminario ha la finalità di fornire e promuovere la conoscenza dell'evoluzione dell'assistenza nella Residenza sanitaria assistenziale, lo sviluppo e l'implementazione di progetti innovativi come il "laboratorio di narrazione", realizzato alla Fondazione SOLARIS nel 2007, ed infine per valorizzare la dimensione terapeutica dell'"ascolto" per le capacità cognitive e relazionali degli anziani.

PROGRAMMA DELLA GIORNATA

Mattina

- ore 9,00 Arrivo in struttura ed accoglienza studenti
- ore 9,15 "La Fondazione Solaris di Sermide: descrizione della Residenza Sanitaria Assistenziale e del suo funzionamento"
relatore Sondra Ghidini
- ore 9,30 "L'approccio olistico alla persona anziana: aspetti medico - clinici"
relatore dott. Chahriar Makoui
- ore 10,00/10,15 pausa
- ore 10,15 "L'ascolto dell'anziano: l'importanza dell'ascolto dell'altro e di se stessi nella relazione d'aiuto"
relatore dr.ssa Ivana Chicconi
- ore 10,45 "L'autobiografia come narrazione del sé: il laboratorio di narrazione"
relatore Davide Bregola
- ore 11,45 Discussione
- ore 12,30 Pausa Pranzo

Pomeriggio

- ore 13,30 "L'osservazione dell'ospite per prevenire ed agire"
relatore Infermiera coordinatrice Monica Quaglio
- ore 14,00 Formazione di due sottogruppi:
Gruppo A: simulazione di un atelier di scrittura autobiografica assieme ad alcuni ospiti della Fondazione Solaris. Conduzione Davide Bregola e Monica Penitenti
- Gruppo B: simulazione di ascolto attivo
conduzione Ivana Chicconi e Chahriar Makoui
- ore 15,30 Scambio dei gruppi
- ore 16,30 Sintesi finale, somministrazione questionario di gradimento
- ore 17,00 Termine lavori

Motoseptemberfest 2008

Wet event



Dopo 19 anni di vita vissuti sempre all'insegna del bel tempo, alla vigilia dei vent'anni del MotoSeptemberFest, il motoraduno annuale che si svolge a Sermide, è arrivata la pioggia, portando con sé anche un calo della temperatura piuttosto fastidioso. Ciò ha portato il Gruppo Motociclisti Sermide, organizzatore della manifestazione, a modificare il programma da tempo pianificato fin nei minimi dettagli.

Sabato 13 settembre la serata ha visto: il gruppo "Rockamannetta" intrattenere il pubblico sotto la tensostruttura di Piazza Gonzaga, la Cucaracha cucinare la maccheronata sotto la torre, poi consumata in piazza Risorgimento sotto i gazebo allestiti per l'occasione. Mancavano gli stand dei concessionari inizialmente previsti e anche altri espositori, la causa del forfait sono state le condizioni climatiche avverse.

Inoltre in piazza Risorgimento era in mostra la Honda RC211V del Team LCR, guidata da Casey Stoner nel 2006,

ultimo anno delle moto da 990cc, e la MV Agusta F4 della Scuderia Carpi Racing guidata da Lara Cordioli, pilota mantovana impegnata quest'anno nel Campionato Italiano Motocicliste e nell'European Women Championship, nonché ospite d'onore di quest'anno.

Unico espositore presente, un Team di moto da Speedway, con motori 500cc 4T, che per l'occasione ha anche effettuato l'avviamento di una delle moto esposte. Nell'intervallo musicale si sono svolte le premiazioni a Paolo Rizzati, il quale ha ricevuto ben 2 targhe, una da consegnare poi al Team LCR di Lucio Cecchinello da sempre amico dei motociclisti sermidesi e una a titolo personale per aver sempre aiutato il Gruppo in questi anni, e grazie al quale il Motoraduno di Sermide è conosciuto e apprezzato dal paddock del Motomondiale e dalla stampa nazionale. Dopo Rizzati si sono succeduti sul palco Dario Ballardini, giornalista di Moto Sprint che si occupa dell'impaginazione, Giorgio Serra meglio noto come Matitaccia, vignettista di Moto Sprint e Claudio Vismara, giornalista di MotoTurismo che si occupa dei servizi gastronomici in luoghi spesso frequentati da motociclisti. Infine, a Lara Cordioli è stato consegnato un bouquet di fiori.

Domenica 14 settembre la giornata si è presentata bagnata all'inizio, tanto che fino alle ore 9.30 nelle piazze sermidesi erano presenti solo i membri del Gruppo Motoci-

clisti, poi per fortuna la pioggia ha smesso di cadere e complice anche qualche raggio di sole la situazione è lentamente cambiata: la gente è cominciata ad arrivare, e tutto è andato come accade tutti gli anni, cioè con Piazza Risorgimento invasa di moto, e anche la Piazza del Comune contava parecchie motociclette parcheggiate. Così tra tirotono e tanta passione per le 2 ruote si è partiti per il classico Motogiro, per poi arrivare al Campo Sportivo nuovo dove piazza Marco Banzi si è trovata sommersa di moto, per l'ormai immancabile PranzoInsieme, preparato dalla Cucaracha in collaborazione con la Nautica Sermidese: risotto con salsiccia, carne con polenta e sbrisolona. Al termine del pranzo si è svolta la consueta lotteria con molti premi, preceduta dalla premiazione alla pilota mantovana Lara Cordioli, che insieme a Claudio Vismara sono stati ospiti dell'evento fino alla fine.

Da sottolineare che circa 250 iscritti con le condizioni climatiche presenti si possono considerare un record difficilmente eguagliabile, per questo motivo il Gruppo Motociclisti Sermide ringrazia tutti i partecipanti e dà l'appuntamento a tutti per la ventunesima edizione del 2009.

Alle associazioni sono stati distribuiti 3000 euro: mille euro all'ANT delegazione Alto Polesine; mille euro alla Prorett Ricerca di Felonica; mille euro alla Cooperativa "Le api" di Quistello.

Matteo Zuccoli



Un maledetto risotto ai funghi

Cronaca di un salvataggio



Alcuni miei amici mi hanno un po' forzato la mano per riscrivere la storia di un grave avvelenamento da funghi del quale sono stato testimone e in una certa misura consulente e collaboratore. Sotto accusa la solita ignoranza e certi luoghi comuni difficili a morire come ad esempio: "tutti i funghi con l'anello sono buoni, la prova del cane e del gatto" e quant'altro... Se volete rinfrescarvi la memoria vi invito a rileggere un paio di articletti apparsi su Sermidiana poco più di due anni fa dal titolo: "Attenti ai funghi dell'anello", oppure "Di funghi non si può morire".

La cronaca ci riporta ad una decina di anni fa, nel bel mezzo di un ottobre piovoso e ricco di varietà fungine. Una di quelle mattine, poco prime delle otto, un mio carissimo amico - che nella vita fa il medico e svolge la sua attività presso la prima sezione del reparto di medicina d'urgenza dell'ospedale della mia città - mi convoca con sollecitudine nella sua divisione per un caso di intossicazione da funghi. Porto con me un fornitissimo atlante di funghi e con il mio "vespino", passando per la porta di servizio, in cinque minuti raggiingo il reparto. E' doverosa una piccola precisazione: io non risultavo nella lista ufficiale dei consulenti micologici, ma data la vicinanza e la facile reperibilità normalmente ero sempre il primo a presentarmi all'appuntamento; spesso anche nelle ore più impensate. In molti casi la tempestività nel riconoscere il tipo di tossine può risolvere positivamente tantissimi problemi.

Rientro subito in cronaca. In una stanzetta a due letti c'erano marito e moglie, già in terapia, per alcuni leggeri sintomi di intossicazione da funghi subito rilevati anche dai referti dell'analisi del sangue. Contemporaneamente nel reparto del pronto soccorso pediatrico erano ricoverati il figlio di nove anni con gli stessi leggeri sintomi dei genitori e la sorellina di tre anni, la cui situazione appariva più preoccupante visti gli esiti dell'analisi del sangue. Occorreva quindi stabilire al più presto il tipo di fungo per poter dare inizio con certezza alla complessa terapia d'urto. Dati poi i sintomi molto tardivi (erano già passate una quindicina di ore dall'ingestione) il sospetto di un avvelenamento da amanite phalloides era più che giustificato. La prima cosa fu di sollecitare i familiari rimasti a casa a rovistare tra i rifiuti e rintracciare

anche il minimo pezzetto di fungo. Nel frattempo con l'ausilio del mio atlante di funghi cominciai a sfogliare le pagine sotto gli occhi della signora in questione, nella speranza che potesse individuare il tipo di fungo che aveva preparato prima di metterlo in padella. Ma l'incertezza nel riconoscimento era quasi totale. A quel punto tentai una soluzione che lì per lì poteva farci perdere del tempo prezioso, ma che alla prova dei fatti si rivelò vincente. Chiamai per telefono subito un mio amico collaboratore e dopo venti minuti, con la sua macchina, eravamo già in una amena e "segreta" valletta a ridosso dei colli orientali del Friuli. Forse qualche angioletto ci aveva preceduto, sta di fatto che dopo cinque minuti avevamo già riempito il cestello di diverse varietà di amaniti. Nel ritorno il mio autista sembrava un pilota di Formula uno. Raggiunto il reparto ospedaliero, finalmente la madre non ebbe alcuna esitazione a riconoscere il tipo di funghi che aveva cucinato per il risotto. Si trattava purtroppo dell'amanita phalloides. Questa conferma dava il via, in un certo senso, alla 'operazione di salvataggio' con appropriate e complesse terapie. Il problema, ora, era ormai solo nei confronti della bambina, poiché il suo quadro clinico stava lentamente, ma inesorabilmente peggiorando con il rischio di gravi emorragie interne. La mamma ci teneva a precisare che la bambina si era ingolosita di questi gustosi pezzettini di fungo e con uno stuzzicadenti si divertiva a "piluccare" nel piatto del papà e della mamma e pertanto il rapporto peso corporeo-veleno la penalizzava con effetti devastanti a carico del fegato. Nel frattempo giungeva anche il nonno della bambina, lo sfortunato e incauto raccogliitore delle amaniti. Potei parlare a lungo con lui cercando le parole più adatte per sdrammatizzare la situazione, ma soprattutto farmi un quadro circa le sue conoscenze in fatto di funghi. E ancora una volta ne usciva la solita e infausta leggenda metropolitana dei

funghi dell'anello. Ho interrotto un attimo la cronaca degli eventi, ma vi assicuro che per genitori, parenti e medici del reparto pediatrico quello fu il giorno più lungo, con frenetici consulti e contatti anche a livello internazionale. Infatti a mezzanotte un aereo speciale portava la bambina presso un ospedale di Londra (di cui non ricordo il nome) dove in una sala operatoria era già disponibile un fegato compatibile per il trapianto. Penso che quella notte tutti abbiano rivolto una preghiera per quella innocente creaturina di tre anni e certamente il buon Dio non è stato solo a guardare. Tutto andò bene. Dopo una quindicina di giorni la piccola rientrava felicemente in Italia superando brillantemente la sua lunga convalescenza. Ora mi dicono che sta bene e che si è fatta una brava e dolcissima signorinella.

**TENDA-
FLEX**



costruzione tende

porte a soffietto

avvolgibili

zanzariere

**Sermide - via 24 Aprile, 43
telefono 0386.62355**



La Taverna degli Artisti



Resistere nel tempo, continuare con lo spirito che sa trasformare il cibo in un rito. La Taverna degli Artisti, a Revere, centro rivierasco sul fiume Po è un ritrovo dove stringere amicizie e dove apprezzare il gusto della semplicità. A ridosso dell'argine, arrivati presso l'edificio color salmone, un piccolo portone introduce a un'antica sala dove testimonianze di altri tempi raffigurano un passato glorioso. Da una scala in marmo si giunge alla sala del ristorante, una graziosa "bomboniera" dove gli ospiti hanno il tempo di guardarsi attorno, di apprezzare e prendere confidenza con l'ambiente che li circonda. Perché si sa, la fretta è cattiva compagna del piacere. La sala accoglie un numero ideale di clienti per essere seguiti a dovere: l'atmosfera è resa calda e accogliente da mobili di legno



antico, cristalli, oggetti d'epoca, pizzi e tessuti d'altri tempi. Tutto contribuisce a dare l'impressione di trovarsi in una casa privata e, in effetti, l'accoglienza riservata ai clienti è proprio quella di una famiglia che riceve gli amici in salotto. Stefano, un ragazzo simpatico, fa assaggiare i piatti di sua creazione, si diverte a scoprire dal cliente i gusti osservandone l'aspetto, l'approccio alla tavola, riuscendo poi a studiare le preparazioni ad hoc. La sua è una cucina fatta con il cuore e con passione, da cui escono piatti ricchi di profumi, di sapori e di personalità. Propone ricette ispirate alla tradizione apparentemente semplici e classiche, ma molto personali e caratterizzate da materie prime di alto livello, freschezza e qualità sono ingredienti indispensabili. In menu ci sono i prodotti del territorio: si spazia così negli antipasti: *Culatello Mantovano con marmellata e cipolla, Zucca morbida con pancetta croccante e cornini abbrustoliti, Luccio del lago in tipica salsa mantovana e polenta, Lardo di Castelluccio accompagnato da focaccia.* Tra i primi ci sono i *Tortellini caserecci in brodo di cappone, Bigoli con anatra selvatica del Po, Gnocchi di patate con gorgonzola e noci, Risotto al Lambrusco con salsiccia e rosmarino, Triangoli ripieni di fagiano con funghi porcini, Risotto semintegrale mantecato con zucca e vin cotto.* Saporosi anche i secondi: *Tagliata di manzo grigliata al rosmarino, al battuto di olive taggiasche, cucunci e basilico o*



La Taverna degli Artisti

Via Circonvallazione Po, 29
46036 Revere (MN)
Tel: 0386-46460

Giorni di chiusura:
lunedì e martedì sera

Coperti: 85

Come si arriva:
percorrendo la provinciale Ostigliese, giunti in località Revere, percorrere la circonvallazione a ridosso dell'argine e seguire le indicazioni.

padellata con confettura di pomodori pachino e zenzero, Grigliata di maiale mista classica, Filetto di manzo ai ferri o spadellato con i pepi o ai funghi porcini, Frittata di patate con budino di zucchine e carote saltate. Infine, fra i dolci la Torta Stefania di mele e rosmarino con salsa alla lavanda, Tenerina con gelato alla panna, Zabaione in dal stagnadin, Sbrisolona della Taverna con grappa e sassolino. Per gli amanti di Bacco una vasta rassegna di vini accompagna la carta dei menu. Vale dunque la pena di fidarsi della Taverna degli Artisti e andare a farle visita...probabilmente finirà con lo stregare anche voi.

Iscrizioni alla confraternita

Sono aperte le iscrizioni alla Confraternita dal

«Turtel squasarot»

Per tutte le informazioni rivolgersi allo Studio Cavicchioli sito in via Argine Po 112 a Sermide.
alessandra.cavicchioli@cndc.it tel 0386 960243 cell.347 2803581

Lo stuzzicadenti



Lo stuzzicadenti è piccolo, piccolissimo. E arriva all'ultimo, quando il disastro sembra ormai scongiurato. Basta un istante di distrazione, magari al boccone finale di carne e, un microscopico residuo di cibo si incastra là dove non dovrebbe. E in quel momento la lingua batte contro i denti per accertarsi dell'inevitabile, mentre gli occhi corrono per tutto il tavolo cercando l'unico appiglio per evitare smorfie da clown: lo stuzzicadenti. Tuttavia, secondo le nuove regole del galateo, gli esili stecchetti non dovrebbero fare capolino tra l'oliera e le bottiglie. Dunque niente stuzzicadenti in bella vista durante il pranzo e, secondo certi dettami, vietato anche chiederli. Ma se il ristoratore o la padrona di casa hanno invece scelto di metterli in tavola, come comportarsi? Cedere alla tentazione e liberarsi dall'imbarazzo, improvvisandosi esperti

dentisti, o tenere il fastidio rischiando espressioni decisamente poco eleganti? Il bon ton vieta lo stuzzicadenti alle signore, forse confidando nel fatto che i bocconi per loro "dovrebbero" essere più piccoli e quindi meno rischiosi. Agli uomini invece il galateo permette l'uso degli stecchini solo in situazioni di assoluta emergenza. Evitando, in ogni caso, di coprirsi platealmente la bocca con la mano o con il tovagliolo, rendendo così evidente agli altri il proprio gesto. L'educazione suggerisce comunque una soluzione più elegante, "appartata": occuparsi dell'igiene orale in una sede diversa dalla sala da pranzo. Gli stecchetti non solo sono una tentazione per chi deve affrontare il nemico fra i denti, bensì anche per chi ha la tendenza a mettersi a giocherellare con qualsiasi cosa gli capiti sotto mano. E gli stuzzicadenti sono l'ideale, pronti a essere fatti in

mille pezzi o usati come gli Shanghai, il classico passatempo orientale: o in ardite costruzioni in mollica e legnetti per stupire i commensali con un'inventiva da grandi architetti. E per i fumatori che sognano la cicca accesa tra le dita, niente simulazioni di sigarette e sigari. E soprattutto, per favore, evitare lo stecchetto penzolante all'angolo della bocca.

Maurizio Santini

Onoranze Funebri

Borchetta & Lonighi

Roberto L.

Tel. 0386.51090

Dal 1968 ... 40° anno di attività

Informazioni e Preventivi gratuiti

- Servizi completi 24 su 24
- Vasta scelta cofani da € 500,00 a € 5000,00
- Vendita Lapidi ed accessori cimiteriali
- Pagamenti personalizzati

Sermide - Piazza Risorgimento, 5 - cell. 339-5348924

Intolleranze alimentari e allergie

Le domande più frequenti

Quali alimenti causano più frequentemente intolleranze o allergie alimentari IgG?

Gli alimenti più frequentemente assunti con la dieta, e solo occasionalmente quelli assunti raramente.

La definizione privo di glutine è sinonimo di privo di frumento?

Absolutamente no, il glutine o la gliadina sono un complesso proteico presente nel frumento, nella segale, nell'avena, nell'orzo, nel farro. La gliadina è un costituente del glutine e può produrre reazioni tossiche in persone che hanno una particolare predisposizione genetica. Ad ogni modo esistono in commercio diversi prodotti senza glutine che sono anche senza frumento. Attenzione quindi alle etichette.

La cottura elimina gli allergeni nel cibo?

E' provato che alcune persone reagiscono al cibo crudo e non a quello cotto. Se il test ha evidenziato una reazione a un alimento, è quindi consigliabile evitarlo, e dopo un certo periodo, testarlo separatamente crudo e cotto, a meno che lo Specialista presso cui si è in cura non abbia dato disposizioni diverse.

C'è molta differenza fra lievito di birra

e quello in polvere?

Sono varietà di lievito estremamente vicine e hanno una differenza a livello allergenico molto esigua.

TEST EMATICO, perché?

Il Test di Intolleranza Alimentare consiste in un prelievo di sangue ed è volto a individuare la/le intolleranze ai diversi alimenti. E' un valido test di riconoscimento delle intolleranze alimentari, che passa attraverso la determinazione nel siero di Immunoglobuline di tipo IgG dirette contro sostanze alimentari.

La scoperta di questi anticorpi contro gli allergeni alimentari è piuttosto recente. Il test di Intolleranza Alimentare esegue il dosaggio di questi anticorpi attraverso una metodica molto comune e standardizzata in tutti i laboratori del mondo, chiamata E.L.I.S.A. È quindi un pratico ed utile strumento per identificare la comparsa e l'innalzamento delle immunoglobuline specifiche nei soggetti che presentano allergie verso gli alimenti. La possibilità di capire con precisione qual'è l'alimento responsabile della risposta IgG specifica, insieme alla praticità della metodica immunoenzimatica (ELISA) applicata ad un campo di 90 allergeni alimentari, fanno di questo test un utile strumento per risolvere o ridurre

numerose patologie croniche in individui che soffrono di sensibilità ad alcuni alimenti.

Va segnalato che per diagnosticare le intolleranze alimentari, vi sono anche altri metodi che si basano su tecniche di tipo elettronico, kinesiologico o citotossico, ma le evidenze scientifiche di validità di questi test sono poche e controverse.

Esempi di utilizzo del test:

- ➔ Accertare la presenza di una intolleranza alimentare IgG-mediata
- ➔ In caso di disturbi cronici in adulti a dieta piuttosto costante
- ➔ In caso di bambini (dai 2 fino a 10-12 anni) con disturbi cronici
- ➔ In caso di disturbi ad insorgenza relativamente recente (2-3 mesi) in cui non sia ancora chiara la cronicità

I benefici dei test:

- ➔ Semplice esame del sangue
- ➔ Nessun rischio per il paziente
- ➔ Aiuto nella diagnosi clinica differenziale
- ➔ Test di conferma di intolleranza alimentare
- ➔ Utile per il monitoraggio, dopo terapia da eliminazione, durante il graduale reinserimento dell'alimento nella dieta.



Il test per intolleranze alimentari si può effettuare presso il
**POLIAMBULATORIO
SERMEDICAL**

Telefono 0386.62945
Prenotazioni 899199014

Sermide (Mantova) via Argine Po 75

Allergologia (test allergologici) - Cardiologia - Dermatologia
Dietologia - Fisioterapia - Riabilitazione motoria - Flebologia
DIABETOLOGIA - ENDOCRINOLOGIA
Odontoiatria - Protesi dentaria - Ostetricia - Ginecologia
Pediatria - Psicologia - Urologia - Pedodonzia - Ortodonzia



Enrico è rock

due chiacchiere col sermidese

Enrico Zapparoli, chitarrista dei "Modà"

Nonostante la carriera radiosa che ha davanti non si vuole staccare da Sermide. La sua chitarra è apprezzata ogni giorno sempre più nell'ambiente del rock italiano, ma lui si rifiuta di indossare gli abiti della star, per cui lo vedi intento a spillare birra alla festa di giugno in riva al Po o a improvvisare con gli amici lungo le vie di 'Lunedìstate'. Nonostante abbia già iniziato a firmare autografi e a posare nelle foto con le fan che letteralmente lo assalgono a fine concerto, la mattina dopo lo incroci in bici per Sermide o la sera al bar. È Enrico Zapparoli, per noi il bravo ragazzo di sempre, l'amico, il compaesano primo fra tutti quando da queste parti c'è in ballo la musica, sia il "Rock'n Rollo" o il concerto alla Marinella. Da tempo, a Sermide, Enrico è sinonimo di chitarra e le sue doti le apprezziamo quasi con geloso campanilismo. Ora, però, è giunto il momento di condividere questa sua classe innata con una platea ben più vasta: quella dei concerti e dei media. Poterlo intervistare con la calma di un pomeriggio di fine estate nella redazione di 'Sermidiana' è un privilegio e un piacere al tempo stesso anche perché, gli auguriamo, in futuro ci si dovrà mettere in fila. Al momento basta una telefonata e dopo cinque minuti Enrico arriva in bici, entra e si accomoda dimostrandosi entusiasta all'idea di rilasciare dichiarazioni al giornale del suo paese; forse non sa che siamo noi orgogliosi di questa sua esperienza professionale ed umana. Dopotutto nel suo successo porta un po' di quella 'sermidèsità' che ci accomuna: Enrico potrà diventare il migliore marchio *made in Sermide* da esportare nel mondo dell'arte.

Nato a Nogara il 12 marzo 1980, a sei anni Enrico Zapparoli inizia con la musica, studiando pianoforte alla scuola di Bergantino dove risiedeva. A 13 anni si trasferisce a Sermide dove papà Adalberto (ex batterista) e zio Giovanni gli fanno ascoltare i dischi giusti: Deep Purple, Led Zeppelin e Pink Floyd. Di suo si avvicina a De André, PFM, Timoria e agli Area. Un giorno lo zio gli fa provare la chitarra elettrica ed da lì

è partito tutto. Si iscrive ai corsi diretti da Daniele Pisa (solfeggio e chitarra) e comincia a coltivare quella passione oggi divenuta professione. Siamo nei primi anni '90 e Sermide brulica di giovani impegnati in parecchi gruppi musicali; una galassia frammentata e composita di band che si formano, si mescolano, si contaminano. A 15 anni Enrico si esibisce con gli Spazio Arcano al contempo collaborando con altri perché la musica, come la intendono questi ragazzi creativi, non può esaurirsi in un'unica esperienza: fervono iniziative strumentali elettriche ed acustiche, jam session, concerti all'aperto e sperimentazioni d'insieme fra le più disparate. È così che, tra gli altri, nascono i Terzo Binario, sodalizio col quale Enrico porta a compimento la consapevolezza che il suo percorso può avere destinazioni lontane. Accanto a ciò non interrompe la sua attività di studente e insegnante, frequentando diverse scuole di perfezionamento: a Ferrara con Ricky Portera (chitarrista storico degli Stadio e Dalla) e alla Lizard a Fiesole con Giacomo Castellano (Irene Grandi, Grignani): "Questi — spiega Enrico — mi hanno dato un *imprinting* rock e istintivo, ma non voglio dimenticare l'incontro con Lorenzo Pieragnoli, grandissimo jazzista ferrarese, conosciuto alla scuola di musica di Sermide, che smussò un po' il mio carattere roccettaro". Jazz e rock sapientemente miscelati in un estro naturale perfezionato dalla tecnica quotidianamente affinata: così Enrico ha definito il proprio stile. Proseguiamo.

Oltre ai Terzo Binario lavora con i Leff, cover band di Ceneselli e Fabio Supernova, cantante centese con cui comincia ad esibirsi in tutta Italia; poi Adriano Molinari (musicista di Zuccherò), Raffaele Chiatto (Tozzi, Celentano, Ruggiero, Oxa), Gianluca Tagliavini (PFM, Ian Paice), Max Corona (Dalla, Morandi), Ricky Roma (Tozzi, Masi), Sara Grimaldi (Zuccherò) ed altri.

Il 2008 è per Enrico l'*annus mirabilis*. "Il giorno del mio compleanno — dice — mi chiama il manager dei 'Modà' per un provino: non ci ho pensato un attimo, sono

corso ed è andata bene; eccomi in tour col gruppo per l'Italia". I Modà sono emersi a S. Remo nel 2005, poi divenuti celebri grazie al singolo "Quello che non ti ho detto (Scusami)". Hanno all'attivo quattro cd; ora è in uscita il nuovo lavoro "Sala d'attesa" con Enrico alla chitarra. In questi giorni gira per le radio il singolo 'Meschina'. "La forza dei Modà è il suo pubblico — ci dice —; come quelli che animavano i primi concerti dei Timoria; me li ricordo bene perché là in mezzo c'ero anch'io. Ora invece sto dall'altra parte del palco e faccio ancora fatica a crederci. Firmo autografi, mi metto in posa per le foto col pubblico (*si mette a ridere, ndr*) e noto gli striscioni che mi sono dedicati. È una cosa strana che quasi non so spiegarmi; fa piacere, però a certe cose non ci si abitua mai". I concerti dei 'Modà' riempiono le piazze. Dopo il tour estivo nel sud della penisola, il prossimo inverno ad Enrico & C. si schiuderanno le porte di parecchi locali. "Comunque non rinuncio a Sermide — puntualizza con fermezza — dopotutto non è scomodo partire da qui per raggiungere le varie tappe. Il mio paese viene prima di tutto, non ho intenzione di lasciarlo; mi diverto ancora ad esibirmi con gli amici di sempre. Qui c'è la mia gente, la famiglia, c'è mio papà, il primo fan.

Qui ho le mie dodici chitarre: Fender e Gibson, acustiche, semiacustiche, elettriche. Una piccola collezione in cui spicca la più importante: quella che mi regalò nonno Attilio a 14 anni, una Yamaha Pacifica". Dichiarazione d'amore sperticato per Sermide da parte di un 28enne che ritrova nelle proprie radici il valore assoluto di un'esistenza da non inquinare con la lontananza che lede la memoria, gli affetti, l'identità. A Sermide Enrico si rilassa coltivando i suoi passatempi: "Adoro la buona cucina e il buon vino, i tatuaggi, i film visti sul divano, il vintage. Ma soprattutto mi piace sedermi a tavola con gli amici: il piacere per le cose semplici e genuine". Comunque, volendo, si può comunicare con lui da ogni angolo del pianeta cliccando su www.myspace.com/enricozapparoli.

"Note nei Cortili e nelle Chiese"

E' dovere di un'istituzione pubblica riconoscere il valore di una manifestazione come "Note nei Cortili e nelle Chiese", che quest'anno giunge alla sua settima edizione, forte di un patrimonio di esperienza e di notorietà che ne fa una delle realtà musicali più interessanti del territorio mantovano. Per questa ragione, la Provincia di Mantova è lieta di rinnovare una partnership di assoluto prestigio, che si rinsalda nell'edizione 2008 confermando, da un lato, il valore assoluto delle scelte artistiche portate avanti dall'organizzazione, e rendendo manifesta, dall'altro, la volontà di fare in modo che la musica di qualità raggiunga quanti più orecchi possibili, appropriandosi, al contempo, di luoghi semiconosciuti che meritano, invece, di essere mostrati e vissuti in tutto il loro fascino. Luoghi spesso raccolti, intimi, in cui la musica diviene

straordinaria esperienza di accrescimento personale. La scelta è coraggiosa: un repertorio cameristico di prim'ordine, in bilico tra proposte classiche e contaminazione, in cui brani di alcuni degli autori più celebrati del XVIII e XIX secolo, incontrano il jazz o virano verso arrangiamenti dal retrogusto cinematografico. Il nostro grazie va, ancora una volta, equamente diviso tra gli organizzatori e i comuni ospitanti che hanno reso possibile l'evento, fornendo un contributo fondamentale alla promozione del territorio e della musica che è cultura.

L'Assessore Provinciale alla Cultura
Roberto Pedrazzoli

Il Presidente della Provincia di Mantova
Maurizio Fontanili

Guido Bottura al pianoforte



La settima edizione di Note nei cortili e nelle chiese presenta al proprio pubblico nuove proposte musicali tese a valorizzare i luoghi di interesse artistico del Destra Secchia mantovano. Questo consente di creare, accanto agli aspetti ludici, di intrattenimento, di socializzazione, che comunque appartengono all'iniziativa, una nuova consapevolezza e conoscenza del nostro territorio e della sua cultura.

Sono presenti nuovi interpreti accanto a coloro che hanno segnato le prime edizioni della rassegna, per arricchirla di musiche rispondenti alle esigenze di un pubblico sempre più attento. L'eterogeneità dei concerti, ha favorito, fin dalle prime edizioni, il formarsi di un pubblico itinerante di spettatori affezionati che, spostandosi attraverso le chiese ed i cortili del basso mantovano, seguono l'intera serie di spettacoli.

La programmazione di quest'anno prevede l'esecuzione di brani cameristici con pianoforte di Mozart, Beethoven, Schubert, Weber, Brahms e di celebri pagine operistiche di Verdi, Rossini, Donizetti, Puccini. Inoltre, vengono inseriti programmi dedicati alla rielaborazione di temi del repertorio operistico e cinematografico, alla melodia napoletana e alla musica del Novecento nella sua varietà di generi e di stili.

Il Direttore Artistico
Guido Bottura

CENTRO SAN MICHELE

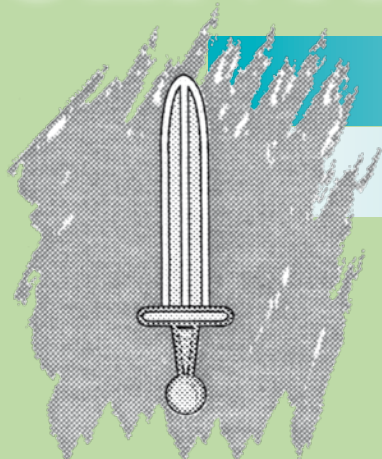
AGENZIA DI SERVIZI

Centro Medico Sanitario

**Studio Medico dei Dottori
Bozzini, Cranchi, Ferrari, Negri**

Aut. Com. n. 1543 del 03.03.97

SERMIDE . Vicolo Mastine 1 . Tel 0386.62395





Guido Bottura

Guido Bottura sermidese ha iniziato gli studi musicali con i maestri Florența Barbatat e Alfredo Speranza, diplomandosi brillantemente in Pianoforte presso il Conservatorio "G. Frescobaldi" di Ferrara e in Musica Vocale da Camera presso il Conservatorio "F. Venezzani" di Rovigo.

In seguito ha proseguito gli studi sotto la guida di Rinaldo Rossi, Marian Mika, Erik Battaglia ed ha frequentato i corsi internazionali di "Alto Perfezionamento Pianistico" a Misano Adriatico con Alfredo Speranza, Aquiles Delle Vigne e Luiz de Moura Castro.

Ha conseguito il Diploma Accademico di II livello ad indirizzo interpretativo in Musica da Camera col massimo dei voti e la lode presso il Conservatorio di Rovigo.

È stato premiato in numerosi concorsi di esecuzione musicale conseguendo il Primo Premio alla "Rassegna Nazionale di Esecuzione Musicale di Moneglia" (GE), il Primo Premio al Concorso Nazionale "Città di Villar Perosa" (TO), la Menzione di Merito alla Rassegna Nazionale "Valconca" di San Giovanni in Marignano (RN), il Terzo Premio al Concorso Nazionale "Città di Grosseto" e al Concorso Internazionale "Città di Padova", il Primo Premio al Concorso Nazionale "Caravita" di Fusignano (RA), il Secondo Premio al Concorso Internazionale "Città di Pietra Ligure", il Primo Premio al Concorso Europeo "Città di Moncalieri" (TO), il Primo Premio al Concorso Internazionale di Esecuzione Musicale "J. Brahms" di Acqui Terme (AL).

Ha tenuto concerti presso Istituzioni musicali e culturali quali la Società "Casino Civico" di Rimini, l'Accademia Musicale Chigiana di Siena, il Teatro "Salieri" di Legnago, il Teatro Comunale di Ferrara, il Padiglione delle feste di Castrolibero Terme, il Teatro Manzoni di Pistoia, il Teatro "Accademia" di Conegliano Veneto, il Circolo Juvenilia di Bologna, la Sala del Consiglio della Provincia di Rovigo, la Fondazione "Santa Cecilia" di Portogruaro, il Circolo Sersanti di Imola, l'Auditorium "C. Monteverdi" di Mantova.

Collabora al pianoforte ai corsi di *Flauto e Ottavino* tenuti da Nicola Mazzanti presso "Centro Veneto Esperienze Musicali" di Rovigo e fa parte della giuria di concorsi pianistici nazionali ed internazionali.

È membro del Tavolo di Coordinamento per le Attività Musicali presso l'Assessorato alla Cultura della Provincia di Mantova e, dal 2002, è Direttore Artistico della Rassegna concertistica provinciale *Note nei cortili e nelle chiese*.

Insegna Pianoforte presso la Scuola Media Statale di Isola della Scala e nei Corsi di Base presso il Conservatorio "F. Venezzani" di Rovigo.



PROVINCIA DI MANTOVA
Assessorato alla Cultura



COMUNE DI OSTIGLIA
Assessorato alla Cultura
Ente Capofila

NEI CORTILI NOTE NELLE CHIESE 2008

11 SETTEMBRE 2008 ore 21,00

Comune di Revere

Morena Mestieri - *Flauto*
Luca Paccagnella - *Violoncello*
Guido Bottura - *Pianoforte*

20 SETTEMBRE 2008 ore 21,00

Comune di Sustinente

Chiara Soave - *Cecilia Baccolo*
Pianoforte a quattro mani

12 OTTOBRE 2008 ore 16,30

Comune di Carbonara Po

Matteo Bergamini - *Clarinetto*
Valentina Migliozi - *Violoncello*
Gianni Fioravanti - *Pianoforte*

25 OTTOBRE 2008 ore 21,00

Comune di Quingentole

Mara Zamberlan - *Clarinetto*
Fabio Falci - *Pianoforte*

8 NOVEMBRE 2008 ore 21,00

Comune di Sermide

Paola Guiotto - Elena Rossi
Concerto per due pianoforti

22 NOVEMBRE 2008 ore 21,00

Comune di Villa Poma

TRIO DEL GARDA

Mauro Scappini - *Flauto*
Bruno Righetti - *Clarinetto*
Eros Roselli - *Chitarra*

14 DICEMBRE 2008 ore 21,00

Comune di Felonica

ENSEMBLE MOSAICI SONORI

Tiziana Stanzione - *Flauto*
Luigi Lidonnici - *Oboe*
Beatrice Donati - *Violino*
Elisa Nanni - *Viola*
Piergiorgio Anzelmo - *Violoncello*

31 DICEMBRE 2008 ore 21,00

Comune di Ostiglia

Daniela Zerbinati - *Soprano*
Mariantonia Marolda - *Mezzosoprano*
Carlo Bonarelli - *Basso*
Guido Bottura - *Pianoforte*

Ingresso gratuito - Info: www.comune.ostiglia.mn.it - e-mail: ufficiocultura@ostiglia.info - tel. 0386 302537/31338

FORNO ZERBINI

STABILIMENTO E PRODUZIONE

SERMIDE

VIA E. MATTEI, 1 - TEL. 0386.960663

www.fornozerbini.it
info@fornozerbini.it

PRODOTTI DA FORNO



PUNTI VENDITA

SERMIDE

VIA CAVICCHINI, 4 - TEL. 0386.62540

SERMIDE

VIA E. MATTEI, 1 - TEL. 0386.960663

CASTELMASSA

PIAZZA LIBERTA', 90 - TEL. 0425.81446

POGGIO RUSCO

VIA MATTEOTTI, 20 - TEL. 0386.733111

LEGNAGO

VIA FRATTINI, 63 - TEL. 0442.26172

LEGNAGO

VIA DUOMO, 27 - TEL. 0442.602911

"40 Anni di Polisportiva Sermide"

Il nuovo libro sulla storia dello sport locale.
Intervista al Presidente Armando Fioravanzì

I cinque cerchi dell'Olimpiade furono disegnati personalmente da De Coubertin a simboleggiare i continenti: blu per l'Europa, giallo per l'Asia, nero per l'Africa, verde per l'Oceania e rosso per l'America. Cerchi che tornano ad intrecciarsi anche nel disegno che Carlo Costanzelli ha realizzato per la copertina del libro fresco di stampa "40 anni di Polisportiva Sermide"; ci piace immaginare che rappresentino idealmente il meritorio lavoro svolto in molti anni di attività con e per i giovani, oggi tradotti in 20 settori e circa 700 iscritti. Numeri prestigiosi, meritevoli di una riflessione approfondita in occasione di un compleanno importante. Prima di questo libro fu pubblicato il pregevole "Sermide 70 anni di sport" nel decennale del 1979, ecco perchè è quantomai puntuale il nuovo volume di 224 pagine, elegante, ricco di nomi, notizie e curiosità, corredato da ben 180 foto. Ne abbiamo parlato con il presidente della Polisportiva Armando Fioravanzì, in carica dal 1999.



la copertina del libro



Perchè è nato questo libro?

Perchè una società come la Polisportiva Sermide, presente sul territorio comunale da 40 anni, deve avere una memoria sui trascorsi sportivi, culturali, sociali ed umanitari che l'hanno vista protagonista in varie iniziative. In questo lungo periodo sono successe tante cose belle, alcune meno ma tuttavia importanti. Oltre alla passione personale per la ricerca storica in generale, quindi anche nel mondo dello sport, ho sempre desiderato fermare sulla carta con scritti ed immagini le varie imprese della Polisportiva. Questa proposta è stata discussa nel Consiglio della Polisportiva dove vi è stato il consenso unanime e un mandato pieno da parte dei vari gruppi. Sentita poi la disponibilità di Sermidiana, siamo partiti per realizzare il progetto.

Quale impatto ha avuto lo sport in questi ultimi 40 anni sulla crescita e lo sviluppo della comunità sermidese?

Una risorsa importante del nostro Comu-

ne sono i numerosi gruppi di volontariato che svolgono attività diverse. Tra questi va menzionata proprio la Polisportiva Sermide che dal 1969 opera con i gruppi che vi aderiscono con particolare attenzione ai giovani per fare sport con regole precise basate sul rispetto, l'educazione e la sana vita di gruppo. La Polisportiva è un riferimento per i genitori perchè sanno che i propri ragazzi frequentano un ambiente sano, imparano una disciplina sportiva e sono seguiti da dirigenti e tecnici capaci. La Polisportiva, inoltre, offre varie possibilità anche ai meno giovani che intendono fare sport non competitivo o attività amatoriale.

Quali necessità e quale spirito hanno determinato la creazione della Polisportiva?

Quando il 12 agosto 1969 nasceva la Polisportiva Sermide, lo spirito che animava il Presidente Vasco Bergamaschi ed i consiglieri di allora era quello di dare a Sermide una società che non significasse soltanto una disciplina (Calcio in modo particolare) bensì una struttura formata da diverse attività con gestione ed organizzazione autonoma facente capo ad un Consiglio, quello della Polisportiva, composto da due responsabili per ogni settore. Lo spirito di allora è lo stesso di oggi: tutti i gruppi, con pari dignità, coordinati dal Consiglio Direttivo, collaborano con il giusto spirito per promuovere in modo autonomo le singole differenti realtà.

Quali sono i dati più significativi emersi dal lavoro di ricerca e redazione del libro?

Il lavoro di ricerca ha portato ad un confronto più stretto con i vari responsabili dei settori. Durante questo percorso, leggendo le varie notizie è emerso il ruolo spesso determinante e di "spinta" impresso dalla Polisportiva nelle scelte che si sono succedute sul territorio. Mi riferisco alla costruzione del Palazzetto, alla modifica ed ampliamento degli impianti indoor, alla costruzione del nuovo campo di calcio, al confronto con la locale amministrazione, alla realizzazione della sede nel 1983, poi ristrutturata con interventi di messa in sicurezza degli impianti ed ampliata per ospitare la delegazione AIAS nel 2000. Un altro dato importante che emerge, considerato l'elevato numero di ragazzi che fanno sport, di istruttori e di dirigenti impegnati, è il ruolo importante che la Polisportiva riveste sul territorio nel garantire tra non poche difficoltà questo "servizio".

Quanto potrà servire ai giovani la lettura di questo libro?

I giovani rappresentano la continuità in tutti i frangenti della società civile; così anche nello sport, prima come attori diretti nelle varie discipline sportive, poi da dirigenti. Per i giovani che in qualche modo conoscono o praticano lo sport il libro può destare curiosità; per gli altri potrebbe essere un veicolo di avvicinamento

alla Polisportiva. L'opera è una sorta di almanacco dello sport sermidese accessibile a tutti indipendentemente dall'età: nei meno giovani può risvegliare bei ricordi, mentre alle nuove generazioni vogliamo presentare la Polisportiva come una realtà ben strutturata, una valida occasione per partecipare alla vita sociale e sportiva come atleti, dirigenti o collaboratori.

Quale metodologia di indagine è stata adottata per realizzare l'opera?

Il lavoro è stato impegnativo nella raccolta e trascrizione degli articoli, e nella ricerca fotografica. Fonte indispensabile è stata Sermidiana, giornale nato in Polisportiva, con l'intento preciso di dare visibilità a tutti i settori. Gli articoli sono stati "fisicamente" riscritti, in parte adattati secondo le esigenze ma, senza mai cambiarne il senso. Sono state inserite parecchie nuove fotografie, perchè crediamo che le immagini siano una componente molto importante dell'opera. Si è lavorato con l'intento di realizzare un libro completo nella rappresentazione dei gruppi che sono passati e sono tutt'ora in Polisportiva. Naturalmente alcuni di questi, per ragioni di organico o attività, potranno apparire in maggior rilievo rispetto ad altri che hanno avuto una presenza più breve.

Qual è lo stato attuale dello sport sermidese?

La stagione 2007/2008 si è conclusa con risultati agonistici apprezzabili: buoni i



Dirigenti dei vari Settori della Polisportiva con il sindaco Reggiani e l'assessore allo Sport Bertazzoni. Da Sx: Cuoghi D. (Zoiosa) - Paolini E. (Quintessenza) - Negri R. (Yoga) - Campana P. (Calcio Amatori) - Banzi A. (Badminton) - Reggiani M. (Volley) - Savazzi D. (Tennis) - Brusco L. (Zoiosa) - Menghini E. (Aido) - Storti L. (Aido) - Fioravanzi A. (Presidente Polisportiva) - Bertazzoni R. (Assessore allo Sport) - Reggiani M. (Sindaco) - Orsatti N. (Antares) - Malavasi R. (Duathlon) - Barlera F. (bersaglieri) - Sivieri F. (Karate) - Bellodi L. (Judo) - Boaretto V. (Federcaccia)- Ferriani (pesca) - Redolfi E. (Tennis Tavolo) - Massarenti G. (Calcio)

risultati individuali ottenuti nella ginnastica con riconoscimenti importanti a dirigenti e responsabili di settore su tutti "La Palma del Merito Tecnico" conferita al Prof. Nedo Orsatti. Si sono svolti stages di judo e karate con la presenza al palasport di celebri maestri; il torneo nazionale di tennis tavolo ha visto Sermide protagonista in due intense giornate con molte squadre provenienti da tutto il nord Italia. Alcuni atleti del settore giovanile volley sono stati selezionati in rappresentative importanti, altri del calcio sono approdati a società di categorie superiori. I gruppi che non svolgono campionati hanno comunque svolto un ottimo lavoro. I campionati di calcio giovanile ed amatori sono stati svolti con buone prestazioni. Sono riuscite dal punto di vista organizzativo e della partecipazione le manifestazioni di giugno "E...State in Sport 2008 (volley, calcio baby a 5, karate, Antares, judo, gym-dance)" nonostante il maltempo. Bene anche le gare di pesca per bambini a cura della Leonessa del Po, il tiro al piattello e prove con i cani della federcaccia; molto suggestiva la camminata sul Po organizzata dal duathlon. L'Aido ha allestito convegni per divulgare l'etica della donazione; i bersaglieri hanno ravvivato le vie cittadine con il raduno e la fanfara. Da registrare l'entrata di una nuova disciplina: il "Gruppo Ippico Sermidese". Partendo da queste basi si può affermare che lo sport sermidese è in continua crescita; per il 2008/2009 sono già partite diverse attività con molti iscritti. Colgo l'occasione per formulare a tutti i gruppi gli auspici di buon lavoro ed un grande in bocca al lupo!

La stagione sportiva 2007/2008 ha visto tutti i Gruppi della Polisportiva impegnati nelle singole discipline con risultati apprezzabili sia organizzativi che nei risultati. In quella 2008/2009 saranno impegnati nelle seguenti discipline:

**CALCIO
VOLLEY
JUDO
DUATHLON
YOGA
TENNIS TAVOLO
KARATE
BADMINTON
BASKET AMATORI
ANTARES
TENNIS
CALCIO AMATORI
GYM DANCE
GRUPPO IPPICO SERMIDESE**

I Gruppi che aderiscono alla Polisportiva con altre discipline, stanno predisponendo i calendari per le proprie attività che sono sempre molto importanti sotto il profilo culturale, sportivo, sociale ed umanitario:

**FEDERCACCIA
PESCA SPORTIVA
LA ZOIOSA
QUINTESSENZA
GRUPPO BERSAGLIERI
AIDO**

*Vasco Bergamaschi,
primo Presidente della
Polisportiva Sermide*



Quando mi è stato chiesto di contribuire alla presentazione di questa pubblicazione non ho avuto nessuna esitazione ad accettare. Abbassato il telefono ho avuto modo di riflettere come non mi capitava da tempo sull'importanza che ha avuto lo sport nella mia vita.

Prima di tutto perché in quel lontano 1969, nella sala comunale presso l'attuale scuola per geometri, tra i cittadini che discutevano del futuro dello sport a Sermide c'ero anch'io, e ricordo perfettamente le accese discussioni per far capire l'importanza di una polisportiva in un contesto dove l'aveva sempre fatta da padrone il calcio. Direi che il carisma di alcuni personaggi fu determinante. Cito per tutti Vasco Bergamaschi, che con il suo passato da campione, la sua pacatezza e la sua disponibilità, determinarono la scelta definitiva. E fu Polisportiva.

Ho la presunzione di avere tutto sommato, magari inconsapevolmente in quel momento, contribuito a questa decisione.

Avevo avuto infatti la fortuna e l'opportunità negli anni da studente a Vicenza, di praticare diversi sport, due in particolare che penso siano stati importanti nel percorso della mia vita: l'atletica leggera e il calcio.

La prima come sport singolo dà la possibilità di misurarsi con se stessi prima che con gli avversari, contando quindi solo sulle tue forze puoi misurare la tua volontà e la tua tenacia senza alibi per scaricare la sconfitta sugli altri.

Il secondo come gioco di squadra dove le tue doti devono essere messe al servizio degli altri, e dove la vittoria o la sconfitta vanno condivise.

Vittorie e sconfitte nello sport, se ben canalizzate dagli allenatori e dai dirigenti, sono, a mio avviso, il migliore strumento per la formazione dei giovani per affrontare le vittorie e le sconfitte della vita.

Ripensando adesso a quelle serate di discussioni del 1969, credo che questo fosse stato lo scopo che aveva animato i partecipanti alla fondazione della Polisportiva.

E' con questo spirito che auguro alla Polisportiva lunga vita, e ai dirigenti, agli allenatori e agli atleti un futuro di soddisfazioni e di vittorie, ma soprattutto di non mollare mai di fronte alle sconfitte.

Marco Reggiani
Sindaco di Sermide



La scuola in Festival

IL MULINO DEL PO

un film, tre prospettive di lettura

Al cinema Capitol Multisala della nostra piccola cittadina il 24 settembre scorso, per le scuole secondarie di primo grado, è stato proiettato il film "Il Mulino del Po" di A. Lattuada.

Davanti ai nostri occhi non scorrevano immagini prive di significato ma quelle di un autentico documento storico, una perla della nostra cultura, un capolavoro non adatto per essere commercializzato come film "usa e getta".

Il film, pur senza colori, brillava collocandosi tra antichità e attualità.

Il "Mulino del PO", ambientato a fine 800, narra della condizione disagiata dei contadini che sfocia nella ribellione; la storia racconta soprattutto la vita di una famiglia di mugnai in continuo contrasto con la finanza poiché non rispettava le leggi attuate dopo l'Unità d'Italia. Cecilia (la padrona del mulino) combatte con una quotidianità schiacciata dalla povertà, dall'incerto futuro e da ristrettezze

economiche (con la figlia Berta da maritare).

Volendo evitare un arresto, la donna ordina al figlio Princivalle di incendiare il mulino: da lì comincia il calvario denso di disperazione e miseria.

Berta viene mandata a lavorare dalla famiglia del fidanzato.

Per quanto la famiglia cerchi di rimanere neutrale rispetto ai fermenti politici ed alle rivolte degli operai, il matrimonio viene rimandato.

Per calunnie, il fidanzato di Berta, Urbino, viene ucciso da Princivalle, che riconosce il suo errore e si costituisce.

Il film è drammatico e profondo.

Il nostro fiume Po pervade le realtà dei protagonisti come sangue nelle vene, diventando dunque quadro e non cornice della storia.

Il film è stato complicato per i miei compagni ma ne hanno riconosciuto l'importanza storica.

Maria Longhi 3^A





In questo film, di carattere drammatico-storico, viene descritta la situazione di sottomissione contadina dell'Ottocento e la nascita del partito socialista, fenomeni inquadrati nella storia d'amore fra la mugnaia Berta Scacerni ed il mezzadro Urbino Verginesi. I due sono fidanzati, ma Princivale, il fratello di Berta, è costretto ad incendiare il mulino per sottrarsi ai controlli della finanza: inizia così un periodo di miseria, Berta è costretta ad andare a servizio dai Verginesi ed il matrimonio viene rimandato. Il padrone dei Verginesi, per fronteggiare le agitazioni contadine, dà loro lo sfratto, ma la lega socialista, di cui i Verginesi fanno parte, indice uno sciopero generale e si scontra con i soldati intervenuti. La famiglia di Berta non aderisce allo sciopero e perciò la ragazza viene insultata. Princivale viene convinto con l'inganno che il colpevole è Urbino e lo uccide. Il corpo di Urbino, gettato nel Po, verrà recuperato dalla fidanzata e Princivale andrà a costituirsi. Il film inquadra bene il periodo dopo l'Unità d'Italia, anche se nella proiezione le immagini sono apparse poco nitide perché si tratta di una vecchia pellicola. Sicuramente è stato istruttivo per conoscere la vita nella campagna padana del periodo, le difficili condizioni di vita del proletariato rurale e la formazione delle prime leghe socialiste che organizzano le lotte contadine.

Siham Karim e Mirko Capucci - IIIC

In occasione del Festival del Cinema del Po, abbiamo assistito alla proiezione del film

“Il mulino del Po”, tratto dall'omonimo romanzo di Riccardo Bacchelli. La visione di questo film ci ha riportato in un tempo lontano e quasi sconosciuto, se non attraverso i racconti dei nostri nonni. Storie che spesso noi ascoltiamo con disinteresse, perché distanti dalla nostra vita quotidiana...

Durante la proiezione, la delusione per lo stato di usura della pellicola, in bianco e nero, è stata progressivamente sostituita dal sottile piacere di scoprire un mondo contadino di cui ignoravamo, almeno in parte, l'esistenza.

Siamo stati proiettati in un passato fatto di lavori umili e faticosi, di vite semplici e di attività tradizionali ormai scomparse, in cui affondano le nostre origini contadine: l'aratura con i buoi, la trebbiatura, la molitura del grano nei mulini natanti... Abbiamo riscoperto come il fiume, attualmente ignorato e bistrattato, possa essere stato un elemento fondamentale nella vita della gente del PO: vi si macinava il grano, vi si pescava, vi si faceva il bucato, costituiva un punto di ritrovo e di svago, fonte di vita e luogo in cui nascondere amare verità.

Riappropriarci della storia e dei rituali di quel periodo ci ha aiutato a distinguere l'essenziale dal superfluo e a riflettere sui nostri stili di vita, spesso vuoti e superficiali.

Ci ha insegnato a ridare valore e credibilità alle vicende e ai racconti che appartengono al passato, senza i quali non possiamo costruire con consapevolezza il nostro futuro.

La classe terza B



I documentari del Festival

Martedì 23 Settembre la classe 3^aA della scuola secondaria di 1° grado di Revere è partita con due pulmini alle 8.40: destinazione Multisala Capitol di Sermide per assistere alla proiezione dei tre documentari previsti dalla sesta edizione del "Festival del cinema, del documentario e della fotografia del Po".

La visione dei cortometraggi ha suscitato interessi, emozioni e riflessioni diverse tra noi alunni. Gran parte di noi è stata colpita

dall'illustrazione delle tecniche di caccia e pesca, dalla vista di numerosi paesaggi e di animali, ormai rari, del Po.

I documentari hanno spiegato come si svolgeva la vita degli abitanti di queste zone e come la gente si guadagnasse da vivere sfruttando le risorse del grande fiume.

L'impressione è stata ottima perché i documentari hanno fatto vedere tutti gli aspetti del Po, sia positivi che negativi.

Anche le interviste e i commenti

hanno contribuito a darci una buona impressione.

Alcuni di noi però si sono annoiati perché le riprese erano un po' ripetitive o lente e il commento musicale non molto stimolante per ragazzi abituati ad una musica diversa. Il prof. Bertazzoni, del Parco della Comunicazione Visiva del Po, ci aveva però spiegato, all'inizio della visione, la differenza fra documentario e film.

Classe III Revere



Moglia di Sermide
via Volta 35
tel e fax 0386.960394
mail: bertolasi@libero.it



FALEGNAMERIA
BERTOLASI
Serramenti in Legno

Come si viveva



Chi possedeva terra aveva anche una casa rurale abbastanza vasta anche perché le famiglie erano spesso molto numerose. Esistevano pure dei proprietari terrieri che erano cittadini nobili borghesi, di cui gli enti ecclesiastici erano contrari a tutto ciò che distoglieva la famiglia contadina dal lavoro dei campi e quindi dalla produzione della rendita. La struttura della casa contadina poteva variare a secondo della grandezza del podere, a fianco dell'edificio principale c'era la stalla e sopra si trovava il fienile, dal quale quando il lavoro nelle campagne non era meccanizzato veniva calato il foraggio attraverso una botola interna, in particolare durante i mesi invernali. I contadini che possedevano la stalla costruivano per il ricovero degli attrezzi una specie di grossa capanna chiamata comunemente "la losa" composta da un'intelaiatura di pali e ricoperta di canne, "la pavera", che si raccoglieva lungo i fossi o nei canali.

Quasi tutti nel cortile avevano una rudimentale costruzione adibita a porcile o pollaio con il forno e il ricovero di varia spezzatura di legna per cuocere il pane, inoltre le corti più grandi avevano davanti casa l'aia che serviva per vari servizi. Ricordo che alla fine di settembre noi ragazzi andavamo ad aiutare "a scartusar" (scartocciare) il granoturco per poter parlare con le ragazze.

Nel cortile molti avevano il pozzo che

forniva acqua potabile alla famiglia e per l'abbeveratoio delle mucche.

Nella cucina si poteva notare il caratteristico focolare ampio e spazioso, dall'interno della cappa pendeva una lunga catena in cui si appendeva "la stagnada" per fare la polenta, a fianco vi era quasi sempre un "scragnon", adatto per le persone anziane, e una grossa cassa di legno contenente grossi tronchi. I coloni più poveri non avevano sedie bensì delle panche e molte famiglie intingevano il pane in un unico piatto al centro tavola in occasione dei pasti.

Nelle cucine o sale da pranzo c'era un mobile chiamato "stracanton" alto circa un paio di metri, a tre o quattro piani, dove si custodivano vari attrezzi della cucina: "i tigin" i bicer" "li padeli" e posaterie varie, in un angolo vi era un gancio dove veniva appeso "al caldarin" con "al got" che serviva per dissetarsi durante la giornata.

Vicino al secchiaio, (chi lo possedeva), c'era "la masera" attrezzo per raccogliere la spazzatura con la scopa fatta con "la melga". In una piccola dispensa, che spesso era nel sottoscala, veniva messo il vino di giornata per mantenerlo fresco, vi era pure "al tuler" con "la canela" per la sfoglia. Molte famiglie avevano un ripiano in pietra con incassati due piccoli fornelli di ghisa che funzionavano con carbone "at canela" facendo vento con una piccola pala. Nell'andito in un angolo c'era "la gramula" per fare il pane con

il manico snodato montato su un piano a treppiedi, vi garantisco che era una fatica immane utilizzarla poiché a mano si manovrava su e giù un grosso manico in legno sotto il quale veniva lavorato l'impasto.

A quei tempi si usava il caffè d'orzo che bisognava tostare tramite un attrezzo cilindrico fatto girare lentamente sul fuoco, così anche fare la polenta era una grossa fatica poiché bisognava mescolare per quasi un'ora la farina nel grosso paiolo sul fuoco, dopo di che "la stagnada" andava pulita con sabbia e sale. Quando si facevano i dolci la farina andava raffinata con "al sdass". Le famiglie più benestanti possedevano un grosso triangolo di legno in cui venivano attaccate le varie pezzature di padelle in rame "la gratusa" di ferro era contenuta in una scatola in legno. A quell'epoca molte famiglie erano sprovviste di luce elettrica perciò si usava "la lucerna" a petrolio e le candele per l'illuminazione. Molte famiglie possedevano un mobile chiamato la madia alta con coperchio ribaltabile all'indietro che poteva contenere bottiglie, fiaschi e altre cose utili per il pranzo, inoltre nei vari cassetti venivano custodite le tovaglie strofinacci e biancheria pregiata che servivano alla "rasdora" per i lavori domestici.

Questi attrezzi erano utilizzati specialmente nelle feste importanti; quindi la madia, per certe famiglie benestanti, era come un mobile regina della casa, poiché conteneva le "cose" più belle per avvenimenti speciali.



Ballo sotto le stelle

Ancor alla metà d'agosto l'afa e un tasso d'umidità insopportabile non davano requie. Rivoletti di sudore imbibivano il collo, il petto agli stagionali della Saccarifera Lombarda, un appiccichio umido di polvere di zucchero caramelloso che rimandava al desiderio di una doccia ristoratrice. Nel reparto delle bolle poi la colonnina del termometro si manteneva costantemente oltre i 45°gradi Celsius, con gli addetti che facevano la spola a dissetarsi con mestolate d'acqua frigida da una tanica entro la quale si scioglievano lentamente blocchi di zucchero appresso.

A lungo andare una bibita del genere diventava stomachevole, tanto meno l'arsura pareva lenire. Il turno pomeridiano volgeva al termine, era sceso il buio da un pezzo, si erano accese le grandi lampade nei cameroni della fabbrica. In attesa dell'urlo cupo prolungato della sirena, che metteva fine alla fatica, nessuno aveva più voglia di parlare e solo il rumore delle macchine accompagnava gli ultimi gesti svogliati di Nicola, già col pensiero rivolto ad un "posticino ameno" noto e desiderato per una settimana intera: la Pista Dotti, la balera di S. Martino in Spino. Nicola come altri studenti era stato assunto (era la prima volta) nel periodo della raccolta e lavorazione delle bietole, due mesi a" farsi il mazzo" nel reparto insaccatrici. Lì si concludeva il ciclo lavorativo sui fittoni, con la trasformazione degli stessi in cristalli di semolato, confezionati in sacchi di 50 chili. In attesa della riapertura della scuola, a Ferrara.

L'inserimento suo nella lista degli assunti non era stato facile, c'era voluta l'opera persuasiva del prete che aveva perorato. Da novellino doveva sorbirsi l'odiato turno del "cambio-riposo": due giorni al mattino, due nel pomeriggio e due in quello pieno di sbadigli

e sonno della notte. I compagni più schifati si erano ingegnati a scavare una nicchia tra le cataste di sacchi, fuori dalla vista grifagna del caposala, a turno schiacciare un pisolino di una mezzora se il lavoro non fosse stato troppo pressante. Lo zucchero finiva in una macchina distributrice che, da due bocchettoni, sparava a getto mezzo quintale per volta. La pratica portava ad assumere l'abilità di infilare a tempo, tre-quattro secondi al massimo, i due sacchi di carta, chiuderne la valvola e lasciarli cadere sul nastro trasportatore che li portava ai magazzini di raccolta, il regno di muscolosi facchini.

Nicola continuava ad occhieggiare sul quadrante dell'orologio mandando accidenti agli uomini del turno di notte che traccheggiavano probabilmente da qualche parte, senza decidersi a dare il cambio.- Sempre all'ultimo minuto...mai che arrivassero in anticipo una volta...se ne sbattono loro! Prima di uscire ed inforcare il ciclomotore, il nostro doveva sottoporsi cogli altri alle "forche caudine" del controllo-sporta presso la portineria. Ogni tre-quattro che passavano indenni, una soneria obbligava il sorteggiato a rovesciare il contenitore degli effetti personali sul tavolo, dimostrare che non avesse nascosto zucchero da portare a casa. La tentazione poteva condurre a misere ruberie, ma a Nicola lo zucchero faceva venire il voltastomaco, statene certi. La notte si presentava bellissima, il cielo blu cobalto, la luna e le stelle occhieggiavano lassù. Una notte ruffiana. Il Morini 48 c.c faceva dunque il suo dovere recapitandolo in breve a casa sua, fare la doccia, mandar giù la cena e verso le ventitré o giù di lì, ripartire verso il modenese, là dove lo spingeva il desiderio. Aveva vent'anni Nicola e il guazzabuglio ormonale dell'età.

- Chissà se verrà all'appuntamento? Venerdì passato è stata parecchio sulle sue... sarò io o un altro nel mirino? Stavolta si decide, mi dichiarerò e, se va male, la scelta non manca...so io come fare! Da quasi due mesi il venerdì sera lo trascorreva con i coetanei alle danze, nell'estivo alla Baia, un rende-vous da non perdere se si voleva coltivare la passione per il ballo e la vicinanza fisica della femmina.

L'occasione te la riservavano i lenti sulle mattonelle in gres di un ovale immancabilmente pieno come un uovo: Ad annunciare l'happening era passato sul tardi nel pomeriggio col l'altoparlante appollaiato sul portapacchi l'imbonitore che a gola spiegata annunciava con prosopopea: - Gente, non mancate questa sera alla Pista Dotti di S. Martino Spino...dalle ore ventuno fino all'una suonerà e canterà Rossana Menegatti e il suo complesso... il divertimento è assicurato!

Una voce nota, inconfondibile la sua, che passava da paese a paese chiamando a raccolta giovani e no, amanti, fidanzati, tampinatori abituali, sposati senza la metà, attaccabrighe alticci, palloni gonfiati, illusi a iosa. Al botteghino un cartello esposto negava l'accesso ai minori. Il proprietario era però malleabile, giusto per le ragazzine che calamitavano l'interesse dei giovani di Gavello, Pilastrì, Massa, e naturalmente dei locali che non vedevano di buon occhio l'intromissione straniera. Poteva capitare a volte che all'improvviso s'accendesse la scaramuccia tra rivali. Si iniziava con parole condite col sale dell'offesa; allora si passava alle mani, volavano ceffoni e sganassoni tirati dai vari Fredone, Nini, sedati a fatica dall'intervento della forza pubblica, si fa per dire, dall'unico carabiniere presente, un antipatico che appioppava multe a coloro che arrivavano in due sul motorino.

La passeggiata scolastica



I due platani infoltiti dal tempo che si trovavano all'entrata delle "Grossine", ora occupata dalla centrale termoelettrica.

N

Negli anni venti la scuola passò da organismo privato a statale. Nell'allora governo era ministro il dottor Giovanni Gentile che a quei tempi dominava il fascismo. Egli con una serie di riforme e decreti emanati tra il 1922 e il 1923 aveva ottenuto la delega parlamentare per emanare l'ordinamento scolastico. Con questi decreti venne stabilito che nelle scuole pubbliche si doveva fare una giornata di scuola all'aperto sotto forma di "passeggiata scolastica". Non mi voglio dilungare in frasi troppo complicate perché voglio parlare di una mia passeggiata. E' appurato che lo scopo principale delle suddette era di tipo culturale poiché durante il percorso il maestro faceva delle domande agli alunni.

Ai miei tempi (anni 40-45) in quasi tutte le scuole statali si faceva una uscita fuori dalla classe che allora si chiamava "passeggiata scolastica" che durava tutta una mattinata. L'allora direttrice didattica signora Giovannelli che abitava a Sermide verso la fine di maggio con le insegnanti organizzava l'uscita scaglionata per classi; noi alunni venivamo avvisati qualche giorno prima, ricordo che aspettavo con entusiasmo ed emozione quel giorno poiché sapevo che sicuramente saremmo andati sull'argine del Po che conoscevo molto bene abitando al "chiavicone" di Sermide.

Il giorno della partenza l'insegnante ci faceva le raccomandazioni di rito: educazione, ordine e in fila per due! (le classi erano di almeno cinquanta alunni). La passeggiata non era propriamente un divertimento, essa comportava domande di natura, cultura, geografia e di storia. Ricordo ancora che un anno andammo sull'argine in località Le Grossine in una grossa casa colonica dove ci fermammo all'ombra di due giganteschi platani (ancora esistenti) per riposarci ed asciugarci dal sudore. Arrivati sull'argine il maestro ci faceva sedere sul ciglio del fiume e cominciava la lezione facendo domande sul Po e sulla campagna che ci circondava. Si ritornava accaldati e stanchi ma contenti di aver trascorso alcune ore nella natura. Il giorno seguente tutti dovevamo portare il tema della nostra esperienza.

Ora la "passeggiata" non esiste più in quanto ha preso il nome di "gita scolastica"; tutto è cambiato radicalmente, gli alunni partono con un pullman di lusso con lo zaino pieno di ogni cosa per mete anche molto lontane.

Nicola se ne stava alla larga da quella ribalta di energumeni e, bisogna dirlo, non si divertiva troppo nei primi tempi. Come ballerino lasciava a desiderare. Eppoi per timidezza faticava a rompere il ghiaccio con le ragazze. Le conversazioni erano telegrafiche, banali, del tipo- fa caldo, vero?- stasera c'è un sacco di gente- è peggio di tutte- lei signorina è del posto?-. Intanto l'orchestra srotolava il proprio programma alternando sapientemente balli lenti, cha-cha-cha, mazurche e valzer, qualche beguine, indiovalati rock and roll per coppie affiatate. Anche la cantante faceva la sua porca figura intonando "ever-green", le canzoni di successo del Disco per l'estate, insomma in pot-puorri in grado di accontentare la poco esigente clientela. Facevano corona ai fortunati che vorticavano in pista, sul bordo dell'ovale tanti bravi giovanotti, quelli che si erano mossi incontro alla dama col rituale: - Signorina mi permette un ballo? Fiato sprecato. Significava dover fare dietrofront e sperare in un successivo approccio più fortunato. Quelle che restavano sedute intorno ai tavoli in legno, in attesa di chi sapevan loro, erano le coppie fisse, le stagionate prive di glamour. Per intanto noi abbiamo preso a cuore le vicende del nostro protagonista, lo seguiamo mentre si attarda a mettere in atto strategie d'abbordaggio, con un misto di comprensione e compatimento. L'oggetto dei suoi pressanti pensieri se ne sta comodamente seduta colle amiche barattando qualche momento, ed ogni tanto lanciando rapide occhiate al nostro innamorato, come per volergli dire:- Che fai, ti decidi o no? Col cuore in accelerazione che fa tum-tum, Nicola s'aggiusta la maglietta che gli fa campana, si dà una sistematina al ciuffo ribelle e poi...- Ciaooo, non speravo di trovarti qui (che bugiardo!), me lo fai fare questo giro? L'orchestra attacca un lento. Nicola stringe al petto la sua "ganza".

La fiera ad la Massa



In quegli anni, da poco finita la guerra, era normale che i sermidesi e gli abitanti dei comuni vicini avessero un campanilismo molto acceso specialmente per ragioni sportive. Sermide aveva una formidabile squadra di calcio con giocatori di gran classe, temuti ed invidiati dalle società sportive degli altri comuni.

L'incontro tra la compagine di Sermide e quella di Castelmassa rappresentava un avvenimento sportivo molto importante per le rispettive tifoserie. I dirigenti di Castelmassa facevano la richiesta al comitato regionale emiliano di poter disputare la partita in occasione della Fiera di novembre. Ciò garantiva un incasso straordinario, una boccata d'ossigeno per la società sportiva.

Come accadeva quasi ogni anno, nel mese di novembre il fiume Po era in piena e il ponte in chiatte mancava poiché era stato distrutto da un bombardamento del 1944. Un sermide, Berto Merli, da sempre appassionato del grande fiume e valente pescatore, aveva comperato un grosso motoscafo dalle truppe americane. Nel periodo della fiera di S Martino faceva servizio di traghetto a pagamento tra le due sponde, arrotondando gli incassi. Anche mio fratello Alfio ed io aspettavamo con ansia di poter recare a Castelmassa per sostenere lo squadrone

del Sermide.

Il giorno prima nostra madre, non potendo permettersi di comprare ad entrambi un paio di scarpe, ci comprava un paio di zoccoli di legno. A dire il vero ci vergognavamo un po'; nessuno portava più zoccoli. Per questo avevamo tentato di mimetizzarli coprendo le parti chiare del legno con del lucido nero da scarpe e tenendo i pantaloni "bassi" in cintura. L'effetto era buono, le avrebbero scambiate per scarpe. Partiti insieme ad altri sul motoscafo di Berto Merli alla volta della sponda rodigina, io ero doppiamente emozionato: perché era la prima volta che andavo a Castelmassa e per l'impazienza del confronto sportivo che tutti sapevano essere di grande livello.

Eravamo a metà del percorso, in mezzo al fiume gonfio per la piena quando un passeggero diceva agli altri: "oggi siamo fortunati. Se il motoscafo si rovescia ci salviamo tutti. Basterà che ci aggrappiamo ai fratelli Malavasi e "a starem tutti a gala"". Frigorosa risata dei presenti. Il nostro segreto era durato poco.

Arrivati a Castelmassa, mio fratello ed io ci precipitavamo allo stadio. Era stracolmo e tantissimi i tifosi sermidesi ai quali ci eravamo uniti.

La squadra del Sermide disputava una grande partita e vinceva per una rete a zero realizzata da metà campo da un grande "Bezzecca": Anibale Bozzini. I tifosi sermidesi canzonavano quelli di Castelmassa cantando: "I à ciapà la bala". Il Sermide aveva schierato undici giocatori, tutti sermidesi d.o.c. Ricordo la formazione: Bozzini G., Aldi, Sivieri, Marmai R., Bozzini A., F. Marangoni, Serse Remelli, Meneghini M., Perboni, Freddi N., Gilio Capi.

Le frecce azzurre

Don Ivo Sabatelli



Attraverso Sermidiana del Gennaio scorso, il caro amico Dottor Papi aveva ricordato la recente scomparsa di "Capitan Zapparoli", amico sempre benvenuto da tutti gli sportivi sermidesi locali ed in particolare dai vecchi amici di "canonica". Nel giugno 1941, con l'arrivo a Sermide del nuovo curato Don Ivo Sabatelli, siamo diventati un grande "Gruppo", grazie alla sua bontà, alla sua pacatezza e onestà,

ci aveva conquistati ed in poco tempo diventammo tutti suoi chierichetti. Era tempo di guerra. Più passava il tempo e più aumentavano i pericoli. I tedeschi, nel settembre 1943, avevano occupato Sermide e poi i grandi bombardamenti aerei, avevano provocato un certo distacco con il "grande gruppo". Finalmente, il 25 Aprile 1945, finiva la guerra e piano piano ci siamo ritrovati e ricomposto il gruppo dei ragazzi di Don Ivo. Alla fine dell'anno 1947, Don Sabatelli era riuscito ad ottenere due stanzette nei pressi del Teatro Ricreativo. Noi, le avevamo poi sistemate a dovere. Una stanza era stata dedicata al ping-pong, e l'altra a ritrovo con tavolini e sedie per giocare a carte (litghina – monopoli – tombola ecc.). Quelle due stanze erano state adibite anche a nostra sede. Proprio lì, erano state poi fondate, con lo stesso Don Ivo, le "Freccie azzurre" sermidesi calcio. La maggioranza del nostro gruppo andava a scuola a Ferrara con la Suzzara-Ferrara. In treno, con ragazzi di Bondeno (buona parte di loro erano campioni provinciali di calcio Juniores) si erano messi d'accordo per disputare una partita di calcio a Bondeno la prima domenica di luglio '48. Noi non avevamo mai disputato una partita tutti assieme, 11 contro 11..., loro addirittura dei campioni. Capitan Zapparoli, la domenica precedente la gara, ci aveva imposto un allenamento... molto sommario, prima di decidere la formazione per la supergara di Bondeno. Questa la formazione: Ado Penitenti – Bruno Ghidini – Gino Marangoni – Camillo Rossi – Tonino Aldi – Carlo Menghini – Franco Benvenuti – Gianpietro Rossi – Ero Rossi – Camillo Zapparoli – Rino Malavasi. Per me, era l'esordio assoluto. Mai giocata una partita vera 11 contro 11. Eravamo tutti emozionati al massimo. Per i primi otto - dieci minuti, quasi non abbiamo toccato palla, poi, piano piano, con gli incitamenti di capitan Zapparoli ("dai ragàs ca gla fem"), ci siamo ripresi. Alla prima nostra azione in attacco, Ero Rossi segna un gran gol. Alla mezz'ora, ancora Ero, segna un altro gol dei suoi.

Il primo tempo si chiude 2-0 per noi. Nel secondo tempo, loro attaccavano ma la nostra difesa tiene (grandi Camillo Rossi e Bruno Ghidini). Al venticinquesimo della ripresa, Ero mi passa un gran pallone in area avversaria che io metto in rete (3 a 0): una felicità indescrivibile. Ero mi rincorre festante e, avvicinandosi, mi dice: "Sei stato intelligente a seguirmi. Bravo! Pochi minuti dopo, Ero segna ancora (4 a 0 il risultato finale). Un trionfo per noi "esordienti" delle Freccie Azzurre. Poi, sempre in quell'estate, abbiamo disputato altre gare: 3 a 1 a Castelmassa – 4 a 0 a Poggio Rusco – 3 a 0 a San Pietro Polesine – 4 a 0 a Sanmartino Spino. Successivamente, campionato 1949/50, buona parte della indimenticabile squadra di Don Ivo, venne trasferita nella prima squadra del Sermide, campionato di promozione – girone emiliano. Gli sportivi sermidesi ricorderanno che, dopo pochi anni, Camillo e Ero (Rossi) erano stati ceduti, rispettivamente al Legnano e alla Spal di Ferrara (serie A). Capitan Zapparoli, Franco Benvenuti, Gianpietro Rossi, Ghidini e altri ancora saranno poi validi giocatori con la prima squadra del Sermide. Successivamente, Zapparoli, verrà acquisito dalla prima squadra del Castelmassa, conquistando titoli molto prestigiosi a livello regionale veneta. Altri, io compreso, abbiamo sempre seguito lo sport dalle tribune..., ma il ricordo di Don Ivo e delle Freccie Azzurre ci è rimasto indelebile nei nostri ricordi più belli.

Ciao Don Ivo, ciao capitan Zappa, ciao Gian Pietro, ciao Ero, ciao "Caio", ciao Giovanni. Sarete sempre con noi.



Sapere, Vedere, Ascoltare

proposte dal 10 ottobre al 10 novembre 2008

>> CONCERTI

**10 OTTOBRE,
VENERDI' h 22,00**

"Jerry Weldon 4et"

Jerry Weldon (sax tenore);
Massimo Faraò (piano); Aldo
Zuino (basso);
Byron Landham (batteria).
Ferrara Jazz Club,
Torrione S.Giovanni

**11 OTTOBRE,
SABATO h 22,00**

"Places you go"

Brad SShepik trio
Ferrara Jazz Club,
Torrione S.Giovanni

**13 OTTOBRE,
LUNEDI' h 21,00**

**"Tempo
d'Orchestra"**

orchestra da camera
di Mantova,
musiche di A.Vivaldi
Mantova, Teatro Bibiena

**17 OTTOBRE,
VENERDI' h 22,00**

"Gianni Basso 5et"

Ferrara Jazz Club,
Torrione S.Giovanni

**18 OTTOBRE,
SABATO h 22,00**

**"Thelonious Monk
Big Band".**

Special Guest:
Roberto Rossi

**18, 22 e 26 OTTOBRE
h 20,30**

**Mahler Chamber
Orchestra**

musiche di Beethoven,
Ravel, Boulez, Brahms
Ferrara, Teatro Comunale
Info 0532/202220

**22 OTTOBRE,
MERCOLEDI' h 21,00**

**"Tempo
d'Orchestra",**

Siberian Symphony
Orchestra,
musiche di CajKovskij
Suzzara, Auditorium

**24 OTTOBRE,
VENERDI' h 22,00**

"Karry Alison 4et"

Ferrara Jazz Club,
Torrione S.Giovanni

**25 OTTOBRE,
SABATO h 22,00**

**"The best thing
of you"**

Carlo Atti, Emanuele
Basentini 5et.
Ferrara Jazz Club,
Torrione S.Giovanni

**31 OTTOBRE, VENERDI'
"Cultural Survival"**

David Sanchez 4et
Ferrara Jazz Club, Torrione
S.Giovanni

**3 NOVEMBRE,
LUNEDI' h 21,00**

**"Tempo
d'Orchestra"**

Siberian Symphony
Orchestra,
musiche di CajKovskij
Mantova, Teatro Sociale

**25 OTTOBRE,
SABATO h 21,00**

Sonhora

Mantova, Palabam

>> EVENTI VARI

DAL 3 AL 5 OTTOBRE

"Salami e Salumi"

esposizione e degustazione
di salumi tradizionali
provenienti da Emilia
Romagna, Trentino Alto
Adige, Umbria, Toscana,
Sicilia, Sardegna, Veneto,
Marche, Piemonte e
Lombardia.
Mantova, P.zza Sordello

DAL 10 AL 14 OTTOBRE

"Panaria" festa del pane

Bondeno (FE)
Info 0532/899245

19 OTTOBRE, DOMENICA

**"Antica Fiera
di S.Teresa"**

Pontelagoscuro (FE)
Info 0532/461263

DAL 6 NOVEMBRE

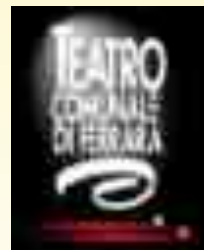
**"S.Martino
in Castagna"**

Ferrara
Info 339/4629059

8 NOVEMBRE, SABATO

**Festa della
Castagna**

Porotto (FE)
Info 0532/730033



>> TEATRO

**28 OTTOBRE,
MARTEDI' h 21,00**

Festival della danza
contemporanea:
**"Du feu dans
le sang"**
Ferrara, Teatro Comunale

**30 E 31 OTTOBRE
h 21,00**

Festival della danza
contemporanea:
"Menske"
Ferrara, Teatro Comunale

**DAL 1 AL 3 NOVEMBRE
h 21,00**

**"Hair" the tribal
rock musical**
Regia di Giampiero Solari,
direzione musicale Elisa.
Ferrara, Teatro Comunale

**VENERDI' 24 OTTOBRE
h 20,30 E DOMENICA
26 OTTOBRE h 15,50**

**"Cavalleria
rusticana" e
"Pagliacci"**
Mantova, Teatro Sociale

Tutti lo staff
della **Agencia Immobiliare**
STUDIO IMMOBILIARE
è a tua disposizione !!!

SEDE: Castelnuovo (FC) telefono e fax 0425.841885
Agente Giovanna Maria Calza - Portatile 333.8322357

UNITA' LOCALE: Bertinoro (BN) telefono e fax 0308.300030
Referente Juliana Laura Rossi - Portatile 333.1557913

SEDE: Bolognese (FC) telefono 0425.841885 - fax 0425.805442
Agente Cristina Luigi Montagnani - Portatile 333.8322358

Agente Maria Daniela Orzari - Portatile 333.1322552

UNITA' LOCALE: Tresana (FC) telefono e fax 0425.700381
Referente Giovanni Ettore Giannelli - Portatile 333.8728814

UNITA' LOCALE: Gattola (BN) telefono e fax 0308.803043
Referente Claudio Grassani - Portatile 333.1322552

UNITA' LOCALE: Poggio Ruvo (BN) telefono e fax 0308.81818
Referente Claudio Grassani - Portatile 333.1322552

info@studio-immobiliare.it
www.studio-immobiliare.it



L'Eroe dei due serpenti

Il novembre sermideese sarà riservato alla celebrazione del 160° anniversario delle gloriose giornate risorgimentali che dal marzo al luglio 1848 videro i nostri avi protagonisti sulle barricate antiaustriache al pari di altre città ben più celebri come Roma, Milano, Bologna, Brescia e Venezia. Quelle memorabili vicende fecero così scalpore che nel 1899 Re Umberto I insignì Sermide del titolo di città e il labaro municipale con la medaglia d'oro al valor patrio. Il comitato organizzatore che si è costituito per allestire gli eventi in questi giorni sta raccogliendo materiale, consultando testi e fonti storiche. Da una di queste ricerche sono scaturite vicende rilevanti nell'ampio panorama delle battaglie dell'epoca, come lo stretto rapporto fra Sermide e Giuseppe Garibaldi. Forse non tutti sanno che furono parecchi i giovani locali partiti volontari al seguito del Generale e tra questi addirittura cinque camice rosse fra i Mille della celebre impresa: si tratta di due ufficiali, i tenenti Antonio Caccialupi e Clemente Camerini, e i tre militi Luigi Bianchi, Luigi Fiori e Angelo Baldissara. A tal proposito va specificato che la Spedizione ha conosciuto diverse fasi e l'eco del successo che riscosse la prima, celebre, del 5 maggio 1860 partita dallo scoglio di Quarto con 1162 volontari, smosse l'entusiasmo patriottico di tanti altri che si aggregarono in un secondo tempo. Cosa che fecero i ragazzi sermidesi individuati, fra gli altri, da Albany



Camicia rossa



Rezzaghi, studioso del risorgimento mantovano, che nel 1960 raccolse elementi tali da far ritenere che i cinque sermidesi furono fra i combattenti accorsi a rafforzare le schiere impegnate a liberare il meridione. Scoperte che troverebbero conferma indiretta dal fatto che Angelo Baldissara già in precedenza appare fra i protagonisti della legione italiana attiva sempre accanto a Garibaldi alla difesa di Roma nel 1848-'49; con lui figurano pure Eugenio ed Andrea Menghini, quest'ultimo presente nella divisione lombarda impegnata nella Prima Guerra d'Indipendenza. Nel 1849 Baldissara e Andrea Menghini parteciparono alla ritirata da Roma del 31 luglio, furono arrestati dagli austriaci nei pressi di S. Marino ma riuscirono a farla franca.

Il più celebre dei volontari sermidesi, spesso ricordato dalla memorialistica locale, è Fortunato Bozzini. Nato nell'"anno fatale" 1848, a 11 anni non seppe resistere al fascino dell'Eroe dei Du Mondi, così decise di fuggire e raggiungerlo sul campo di battaglia: fu la più giovane camicia rossa e come tale divenne tamburino. Celebre l'aneddoto che lo vide protagonista alla fine della Seconda Guerra d'Indipendenza nel 1859 allorché Garibaldi e Vittorio Emanuele II s'incontrano; il re scorre fra la truppa dei volontari il giovane Bozzini e gli donò sette marengi d'oro. "Tamburin" Bozzini proseguì la sua militanza in tutte le vicende belliche successive nelle fila dei Cacciatori delle Alpi sino all'epilogo di Bezzuca nel 1866.

I destini di Garibaldi e Sermide torneranno ad incrociarsi il 6 settembre 1859, quando il grande condottiero intese visitare la cittadina che tanto fece parlare di sé nelle intrepide giornate del luglio '48. Il sopralluogo è certificato dalla testimonianza scritta pubblicata nel 1967. Proveniente da Bondeno, Garibaldi giunse ad incontrare le autorità locali accompagnato dal

Garibaldi e Sermide oltre la leggenda

vetturale Leone Poluzzi, proprio uno dei due che il 24 luglio 1848 spararono ai tre ulani austriaci in contrada Borgovecchio (via Indipendenza) "quasi di fronte alla Chiesa Parrocchiale" (il feritore del capo-pattuglia fu Secondo Pasquali). Il documento emesso dalla Commissione municipale di Bondeno il 6 settembre così puntualizza le modalità della visita di Garibaldi a Sermide: "In seguito d'invitazione del seguente ufficiale del Genio delle Romagne munito di foglio di via n.105 dell'4 corrente, ordina al vetturale Leone Poluzzi di allestire subito li seguenti cavalli e mezzi di trasporto onde tradurre a Sermide distante miglia 14 il sig. Maggiore Zanardi, direttore del Genio, che accompagna S.E. Il Sig. Generale Giuseppe Garibaldi in girata, riportando da quell'autorità competente il visto arrivare, e quietanza dal Sig. Precipiente".

Piazza Garibaldi è oggi il centro cittadino, cuore pulsante dove aleggiano i ricordi e con lo sguardo si può spaziare dal Caffè dove si riuniva il Gabinetto di Lettura ad una delle case incendiate dal fuoco austriaco, dalla torre castellana ad ogni angolo dove rimbalza la memoria di quei giorni così cruenti eppure così carichi di entusiasmo. 160 anni sono trascorsi e noi, eredi involontari di quelle genti animate da valori quali la solidarietà, la fratellanza, il rispetto e il senso di appartenenza, avremmo un po' bisogno dell'impeto che tutta l'Italia ammirò.



Tamburin Bozzini

Sermidiana
EDIZIONI



il libro della nostra Città

8 - 9 Novembre 2008
Celebrazioni del
160° anniversario de
“L'incendio di Sermide”

Sabato 8 e domenica 9 novembre si svolgerà la manifestazione celebrativa del 160° anniversario delle giornate risorgimentali sermidesi.

In programma una mostra sul tema presso la saletta civica di via Roma, il convegno di **presentazione del libro “L'Incendio di Sermide 29 luglio 1848”** edito da ‘Sermidiana Magazine’ e una **Letio Magistralis** ad apertura dell'Anno Accademico dell'Università Aperta.

La banda di Poggio Rusco e Quistello si esibirà in **concerto riproponendo l'Inno a Sermide** con il coinvolgimento delle scuole.



Via Mameli 45 - Sermide - tel 0386.960416
C.C. La Ciminiera - Ostiglia - Tel. 0386.803082

Scopri i prodotti
di bellezza,
igiene e salute formu-
lati da noi farmacisti:
molta ricerca,
poca pubblicità
e la tua fiducia.



**Potrai ricevere gratuitamente
campioni del trattamento completo
a base di acido ialuronico**

presentando questo coupon alla

FARMACIA FAJONI

a Sermide in via Cavicchini - telefono 0386.61013





Un accordo sindacale dei salariati agricoli del 1908

SECONDA PARTE

Nelle disposizioni generali vi erano regolamentazioni che tendevano a salvaguardare l'organizzazione sindacale nel senso che era fatto obbligo di assumere solo lavoratori organizzati nella lega, seppure, all'interno di questi, la scelta fosse libera da parte del datore di lavoro. Se fossero state appurate pressioni per far dimettere l'operaio dalla lega, e questo l'avesse fatto, allora al datore di lavoro era fatto obbligo di assumerne un altro al San Michele successivo. Se invece era una decisione autonoma del lavoratore il datore poteva mantenerlo al suo servizio e non vi sarebbe stata ragione di scioperare o boicottare il fondo. L'operaio organizzato doveva essere solidale in caso di sciopero politico, ma in nessun caso poteva lasciare incustodito il bestiame. L'accordo sindacale firmato sarebbe durato tre anni e il licenziamento di un operaio doveva essere fatto entro il marzo di ciascun anno, altrimenti la riconferma per un altro anno era automatica. Erano tariffati anche i lavori degli operai avventizi (uomini e donne). Esistevano due categorie di operai: quelli a cui il padrone era disponibile a dare un lavoro continuativo per tutte le stagioni dell'anno e quelli a cui non veniva assicurato il lavoro continuativo o loro stessi non l'accettabano, comunque ambedue le figure dovevano essere organizzate nella lega. Anche i lavori erano di due tipi: ordinari e straordinari.

Ai datori di lavoro che accettavano di avere operai continuativi in numero di almeno tre per ogni 100 biolche, agli operai uomini era applicata una tariffa di lire 0,24 all'ora (1413 £). La giornata lavorativa di questi lavoratori durava dalle 6 all'9 ore: 6 nei quattro mesi invernali 7 nei mesi primaverili e autunnali e 9 nei quattro mesi estivi. Per le donne gli orari erano uguali a quelli degli uomini, ma la paga era più bassa: 0,15 centesimi l'ora (883 £).

Esisteva poi un trattamento differente durante i lavori straordinari, che erano: Falcitura in genere, irrorazione viti, scavatura maceri ed espurgo fosse, escavazione barbabietole, trebbiatura sementi, spargimento concimi chimici, spaccatura legna. Gli orari erano gli stessi, ma gli uomini prendevano 0,33 ct/ora (1942 £), mentre la donna ne prendeva 0,20 (1177 £), ma non per gli stessi lavori straordinari degli uomini, infatti, erano considerati lavori straordinari femminili: la mietitura delle medica, la gramolatura, mietitura e trebbiatura delle sementi, la zappatura, la mietitura e la trebbiatura dell'avena per partite inferiori alle otto biolche. Per partite superiori si fissava un cottimo compreso tra le 16 ed i 28 ct/biolca. Alcuni lavori non potevano essere richiesti alle donne. I prezzi/ora per i lavoratori non continuativi erano superiori e con orario come già detto. Gli uomini

prendevano 32 ct/ora e le donne 17 nei lavori ordinari, mentre nei lavori straordinari gli uomini ne prendevano 38 e le donne 22 di ct/ora.

La mietitura del frumento aveva una tariffazione a sé ed era parametrata alla biolca. I lavoratori continuativi erano pagati con una forcella che andava dalle 20 alle 30 lire/biolca (tra le 117.000 £ e le 177.000 £), mentre quelli non continuativi tra le 25 e 35 lire/biolca. Si trattava quindi di un lavoro a cottimo. Queste tariffe s'intendevano per grano reso secco e pulito in granaio o sul carretto e con paglia nel pagliaio.

La spigolatura al tempo era regolamentata e non libera, come invece essa è stata negli ultimi tempi che si faceva. Innanzitutto, dato che la mietitura era a cottimo e quindi controllata in minor misura, se all'atto della spigolatura si riscontrava essere rimasti sul campo più di 15 kg di grano/biolca, il mietitore incaricato di quella superficie doveva rifondere al conduttore del fondo la differenza. Lo spigolato rientrando nelle norme non era, però, tutto dello spigolatore ma doveva dividerlo con il padrone a cui spettava la terza parte. Oltre la mietitura a superficie era prevista la mietitura a giornata, in questo caso gli uomini erano pagati lire 4 (23.500 £) più il vitto (valutato 8.000 £ attuali, se non somministrato), alla donna erano pagate lire 3 più il vitto (nel vitto c'era parità di sessi...!)

Erano regolamentate anche le compartecipazioni dei lavoratori nella coltivazione di certi raccolti, cioè quelli a maggior impiego di manodopera. Si trattava spesso di terre prese dal lavoratore al "terzo" come era d'uso chiamarle, ciò in cambio di tutto il lavoro manuale da parte del lavoratore per giungere alla raccolta, egli era pagato dalla terza parte del prodotto. Nel caso delle bietole il padrone metteva tutta la

semente, mentre le spese di condotta in zuccherificio erano suddivise come da contratto. Per la canapa la vendita del taglio (fibra grezza) era fatta secondo contratto (2/3 e 1/3), ma esistevano anche altri sottoprodotti della coltivazione della canapa che il compartecipante doveva raccogliere e poi da suddividere, come le stoppie, i canapoli ed il seme. I primi due erano un ottimo combustibile, mentre il seme serviva per perpetuare le semine nell'anno successivo ed anche per ricavarne olio da bruciare nelle lampade di casa. Nella canapa il seme era raccolto dal compartecipante sulle piante femmine (in gergo chiamate "maschi" perché molto più robuste delle vere piante maschili) e la semente era tutta di proprietà del padrone, mentre il taglio di queste piante e i canapoli erano di spettanza del lavoratore. Anche il granoturco era dato in compartecipanza al "terzo", in più del seme al lavoratore erano di spettanza i 2/3 dei tutoli (anch'esso un combustibile). Se nella raccolta era compresa anche il taglio delle piante, la legatura in mazzi e la messa in mucchi pronti per il carico, allora la parte di granoturco spettante da contratto era aumentata di 2 "quarte" (antica misura di capacità per aridi pari a circa 8 litri). Due notizie che ora giudicheremmo singolari, ma non a quei tempi in cui il lavoro era "pane" e tutto ciò che toglieva lavoro o metteva in forse le conquiste sindacali era temuto. Esisteva già a quei tempi la falciatrice meccanica trainata, ma essa era ammessa solo in caso di deficienza di personale, il suo uso, infatti, limitava l'impiego di manodopera. Era invece consentito l'uso del rastrello meccanico (sic!). Era impedito ai lavoratori aderenti alla lega di lavorare con gli operai non organizzati, salvo facenti parte delle famiglie di figure istituzionali del fondo (proprietario, affittuario, fattore, gastaldo ecc.).



Bulbose, una scelta felice

Le piante da bulbo o da tubero sono consigliabili a chiunque abbia poco tempo a disposizione, e sono perfette per chi si accosta per la prima volta all'hobby del giardinaggio. Per coltivarle, infatti, bisogna rispettare poche e semplici regole. Va detto che facilità di coltivazione però non significa banalità: ogni anno i floricoltori olandesi immettono sul mercato numerose varietà, diverse per il colore dei fiori, l'arricciatura o la frangitura dei petali, l'altezza degli steli o la grandezza del fiore. Già in ottobre la scelta dei bulbi da acquistare è molto ampia.

I bulbi a fioritura primaverile, come giacinti, narcisi, tulipani, scilla, crochi, bucaneve, mugheri ecc., devono essere piantati fra ottobre e novembre, perché devono avere il tempo di produrre un'abbondante rete di radici. Non preoccupatevi del freddo invernale: hanno bisogno di sentire le basse temperature per fiorire. I bulbi a fioritura estive, come dalie, gigli, hemerocallis, gladioli ecc., devono essere piantati in marzo-aprile e, al momento della piantagione, vanno dotati di tutore (ad esempio una sottile canna di bamboo) al quale legherete gli steli man mano che crescono, per evitare che il vento e il peso dei fiori li facciano inclinare o spezzare. La prima regola fondamentale per coltivare le bulbose consiste nel rispettare la profondità di piantagione richiesta da ciascuna specie. Il consiglio è quello di piantare il bulbo o il tubero a una profondità doppia rispetto alla sua altezza. Nelle fioriere i bulbi possono essere piantati un po' più in superficie: sbocceranno qualche giorno prima. In giardino, utilizzate per la piantagione l'apposito attrezzo, il piantabulbi, che riduce i tempi di lavoro e scava buche di dimensione adatta. I bulbi vanno piantati con l'apice rivolto verso l'alto, i tuberi con gli "occhi" (le gemme) più grossi rivolti verso l'alto. Per fiorire, quasi tutti i bulbi devono essere in posizione soleggiata: fa eccezione il mugheri, da piantare a mezz'ombra, e il giglio, che tollera una certa penombra, ma fiorisce più tardi e con meno fiori. In una fioriera o in una aiuola, i bulbi che producono fiori su steli alti vanno piantati sul fondo, lasciando il primo piano a bulbose dai fiori più bassi. Subito dopo la piantagione autunnale, i bulbi vanno bagnati bene; durante l'inverno, se piove, annaffiateli una volta al mese, non di più. I bulbi

estivi che si piantano a primavera vanno bagnati con una certa regolarità, all'incirca una volta a settimana se non piove. A partire da gennaio con il bucaneve e l'Eranthis hyemalis, il giardino si riempirà di fiori. Con una attenta programmazione e scelta dei bulbi e dei tuberi giusti, le fioriture si possono prolungare fino a ottobre, con gli ultimi fiori di dalia. Durante la fioritura, si richiedono poche cure. Basta un'annaffiatura una o due volte a settimana se fa caldo e non piove, e una concimazione mensile per i bulbi da fiore estivo. Importante la legatura degli steli a un tutore: quest'ultimo è indispensabile nel caso delle dalie, i cui fusti molto alti portano corolle grandi e pesanti, e nel caso dei gladioli, le cui spighe di fiori tendono a piegarsi verso terra. L'altra importante attenzione durante la fioritura consiste nel tagliare gli steli sfioriti appena i fiori appassiscono: nel caso di bulbi da fiore primaverile, si evita al bulbo di sforzarsi per produrre i semi, nel caso di bulbi e tuberi da fiore estivo si spinge la pianta a produrre nuovi fiori. Quasi tutte le bulbose forniscono fiori adatti al taglio e alla conservazione in vaso con l'acqua, che va rinnovata ogni giorno. In genere la durata del fiore reciso è intorno ai 3-4 giorni, ma alcuni tipi di giglio o di gladiolo conservano la loro bellezza per più di una settimana. Quando la fioritura è terminata definitivamente, resistete



alla tentazione di tagliare subito le foglie dei bulbi: è vero che non hanno valore ornamentale, ma servono ancora al bulbo per assimilare le preziose sostanze di riserva che si devono accumulare nell'organo sotterraneo per essere utilizzate per fiorire l'anno successivo. Dopo la fioritura è bene fornire a tutti i bulbi un dose di concime per piante da fiore ogni 15 giorni, per favorire l'accumulo delle sostanze di riserva. Dopo 30-35 giorni le foglie inizieranno a seccarsi: solo quando saranno completamente secche potranno essere eliminate. Il bulbo infatti è andato a riposo. Alcuni bulbi possono rimanere per sempre nel terreno, gli altri vanno estratti, ripuliti dal terriccio e lasciati asciugare in un luogo ventilato e ombroso per circa una settimana. Si pongono poi in cassette di legno, si spolverano con un fungicida per evitare la comparsa di muffe e si ripongono in un luogo buio, asciutto e non troppo freddo.

VIVAI CAMPANA



**PROGETTAZIONE
GIARDINI
E MANUTENZIONE
DEL VERDE**

Giancarlo Campana

S. Croce di Sermide
via Cavour, 28
tel. 0386.915129
cell. 348.7226249





>> Direttore,

dopo l'ennesimo articolo di Siro Mantovani sul vecchio manufatto della ex Teleferica, pubblicato sulla Gazzetta di Mantova, vorrei dire la mia opinione, spesso espressa a parole nei vari momenti conviviali e di aggregazione che per fortuna in questo periodo vivificano il nostro Comune.

In un tempo lontano uno sparuto e coraggioso gruppo di Sermidesi, riusciti con tanta fatica ad "inventare" la Canottieri Sermide. Fu uno degli avvenimenti più anticonformisti e innovativi della Sermide del dopoguerra. Si cominciava a vivere il fiume, a navigarlo, a conoscerlo, ad amarlo oltre i confini del piccolo orizzonte sermidese. Le escursioni a Venezia, la festa dal trigul a Mantova, le cene con tanto nostrano "cabaret" di personaggi veri: Nini, Pirin, Iago, al Dutor Cumin. Tempi lontani.

Ad un certo punto scoppiò un guaio amministrativo burocratico, ma grazie all'iniziativa di alcuni soci, la gloriosa Canottieri Sermide risorse dalle proprie ceneri come un'araba fenice e divenne la Nautica Sermide. Il Po come si sa è buono e cattivo, e la maligna natura di leopardiana memoria ci regalò la disgrazia della frana

sotto la teleferica. Noi soci, nomadi angosciati, ci facemmo un po' più in là, ma non ce ne andammo, rimanemmo lì cocciuti ed accampati aspettando tempi migliori.

Ora sembra che a "parole" (Siro Mantovani docet et pontificat) i tempi migliori siano venuti, la Teleferica diventerà un spazio culturale e non morirà. Ma cosa ci metteranno dentro? Io, premetto, parlo a titolo personale, lascerei lo spazio superiore per i trionfi comunali provinciali regionali, ma sotto che facciano una cosa "vera" qualche posto letto tipo ostello, servizi con docce e acqua potabile, officinetta riparazioni fai da te, armadietto di pronto soccorso, angolo cucina. Allora sì, sarebbe uno spazio fruibile da cicloturisti, turisti fluviali, campeggiatori e tutta quella gente che ha voglia di natura vera e ruspante.

Un'ultima considerazione, una struttura del genere, che senso ha senza un vicino pontile d'attracco? Le motonavi turistiche, che solcano il fiume, dove attraccheranno per fruire di questa opportunità culturale, a Felonica? E non venitemi a dire che l'attracco c'è alla nautica Sermide; non è vero, il pontile non reggerebbe all'attracco di una nave.

Credo che la rinata Teleferica, senza adeguate infrastrutture, rimarrà un buco vuoto, come le tane dei gruccioni. A proposito, io personalmente, mi sono appostato, più volte in barca davanti al "rivot", pieno di buchi-tane dei gruccioni, ma non sono mai, in

più anni, riuscito a vederne uno. Sicuramente erano tutti occupati a svolazzare nella mente del nostro simpatico Siro.

Marco Cranchi

>> Signor direttore,

sono Raffaella Baldissara, nipote del pittore sermidese Anselmo Baldissara (1876-1953) che eseguì l'affresco sul muro adiacente il sagrato della Chiesa dei Cappuccini, raffigurante il portico di un chiostro, la cui prospettiva era così perfetta da indurre le rondini, lanciate in volo per attraversarlo, a schiantarsi contro.

Purtroppo il muro con l'affresco fu demolito per lasciar spazio alla costruzione di un nudo muro di cinta di un prato.

Pertanto, condivido appieno i concetti da lei espressi nell'editoriale di Settembre 2008 dal titolo "L'arte dimenticata" e La ringrazio moltissimo per aver pubblicato una rara e vecchia fotografia dell'affresco del nonno Anselmo.

Comprendo, inoltre, l'amarezza della restauratrice Elga Malgò nel non trovare una degna collocazione ai preziosi ed antichi dipinti della Collezione Corradini. Con l'augurio che si diventi più sensibili verso l'Arte con la a maiuscola, La saluto cordialmente.

Raffaella Baldissara



>> Direttore,

qualche giorno fa ho trovato in un cassetto dei ricordi una vecchia foto di almeno vent'anni fa e ho pensato che in questi giorni in cui si parla di maestro unico, fosse di grande attualità ricordare una maestra che purtroppo ci ha lasciato da ormai qualche anno. La maestra Franca Frassoldati ha rappresentato per tanti alunni come me la figura del maestro con la M maiuscola, una persona con grande carisma e personalità. Me la ricordo come una persona capace di essere severa e decisa quando occorreva, ma anche capace di essere con un sorriso e un gesto di sostegno la più amorevole delle mamme.

Credo che i maestri abbiano grande importanza nel formare il carattere e la personalità di un individuo, per farci diventare grandi. Solo quando sei un po' adulto e ti volti indietro lo capisci.

Invito tutti coloro che abbiano un ricordo di lei o si riconoscono nella foto a mandare un pensiero a Sermidiana, sicuramente da lassù le farà piacere leggere le frasi dei "suoi alunni".

Un alunno classe 1978



FOTO
STUDIO TRAVAINI

di Piergiorgio Travaini

Via Indipendenza, 2 - SERMIDE - Tel. 0386.61211

**>> Ai Sindaci
Comune di Sermide
Comune di Felonica
Comune di Carbonara**

Nel corso dell'iniziativa "lunedì estate" promossa dal Comune di Sermide, lo scrivente Comitato, interpellando una parte significativa della cittadinanza su quanto sotto esposto, pone all'attenzione delle SS. LL. quanto segue:

- ad un questionario riguardante la raccolta differenziata dei rifiuti una parte significativa di concittadini ha risposto affermativamente circa la possibilità di modificare le loro abitudini passando dall'attuale sistema al servizio di raccolta domiciliare;

- da ciò ne consegue la conferma di una tendenza sempre più generalizzata nell'intendere tale modalità di raccolta come la più idonea a coniugare la salvaguardia dell'ambiente con il contenimento dei costi per l'utenza con la capacità di pensare e conseguire risultati migliorativi nel medio e lungo periodo.

Interpretando tali pareri come la premessa di un modo più qualificante per una pubblica amministrazione di recepire le esigenze che riteniamo sempre più sentite dalla cittadinanza, il Comitato Intercomunale Aria Pulita ritiene importante e necessario un cambiamento dell'attuale modalità di raccolta dei rifiuti e pertanto invita le spett.li SS.LL. ad accogliere l'invito a ripensare le attuali modalità di raccolta dei rifiuti per attuare una politica di riduzione dei rifiuti.

Confermando la disponibilità sempre dimostrata e rimanendo a disposizione per ulteriori approfondimenti e in attesa di una graditissima vs inoltriamo cordiali saluti.

**Per il Comitato
Intercomunale Aria Pulita
Il Presidente,
Luciana Benatti**



**>> Riccarda Barbieri, lettrice di Magnacavallo,
ci ha inviato queste sue poesie**

GLI ANIMALI

Io amo gli animali specie cani e gatti: sono belli tutti quanti.

Loro, ti amano sopra ogni cosa,
specialmente il Terranova.

Questo cane è intelligente e salva
tanta gente.

Poi c'è il S. Bernardo: cane da valanga
salva tanta gente e non chiede
mai niente.

Ti sono sempre accanto, ti danno
tanto e in cambio chiedono amore ed affetto;
è come avere un figlioletto.

Ma se per disgrazia gli manca
il padrone, si deprime e dopo poco tempo muore.

Mentre a chi viene a mancare
il marito e la mugliera
per consolarsi, dopo una settimana
va in crociera.

Questa è la vera e pura verità
e se vuoi vivere felice
prenditi le tue responsabilità.

POESIA DEL TORTELLO

Ho fat i turtèi ma la suca l'era poc sostenuda.

Alora a go mis 'i'amaret e i biscot
ma la saueua ancor da poc.

Minga persuasa a go şuntà la mustarda
e la nos muscada con tant furmai.

Insoma in conclusion al pist l'era propria bon.

Par mi basta ch'i sia turtèi
che mi m'a stufi mai.

Con un bon bicer ad vin e un dulsin,
mi a son tant cuntenta e angò mai na fin.

Viva i turtèi iè tuti fradèi.

Mis in fila, giusta ben, i par tuti bersaglier.

Is magna tant luntera e i fa gnir na bela cera.

Dòni i turtèi fèi da spes parchè la suca la fa tant ben.

La fa beuar luntera e la fa alvar al bicer.

LA MIA PREGHIERA

Signore, Gesù Tu che ci segui da lassù,
non abbandonarci, scendi quaggiù.

Mettiti una mano al cuore e dacci tutto il Tuo amore.

Giù siamo in tanti, salvaci tutti quanti.

Mandaci una benedizione e noi
pregheremo con impegno e devozione.

Vogliamo sentirci a Te vicini
ed avere nel cuore l'innocenza dei bambini.

Questa è la sostanza del mio cuore per amore del Signore.

>> Il nostro affezionato lettore Anselmo Frigeri sermidese ottantaduenne, da mezzo secolo residente in provincia di Varese, ci ha trasmesso un documento piuttosto datato, per la eventuale pubblicazione sul nostro mensile. Lo pubblichiamo volentieri.

LA CANSON DAL BARBATOS

gnanca al fich le minga la nos
gnanca la nos le minga al fic
gnanca al parent le minga l'amic
gnanca l'amic le minga al parent
gnanca la tera le minga al furment
gnanca al furment le minga la tera
gnanca la pace le minga la guera
gnanca la guera le minga la pace
gnanca la stopa le minga al bambas
gnanca al barbas le minga la stopa
gnanca al fus le minga la roca
gnanca la roca le minga al fus
gnanca la fnestra le minga al bus
gnanca al bus le minga la fnestra
gnanca al pan le minga la mnestra
gnanca la mnestra le minga al pan
gnanca inco' le minga adman
gnanca adman le minga inco'
gnanca la vaca le minga al bo
gnanca al bo le minga la vaca
gnanca al badil le minga la sapa
gnanca la sapa le minga al badil
fora mars a vegn avrìl

>> IDROGRAFIA DEL DELTA

di Silvia Bertolasi

Sono le nozze della terra e del mare.
Banchi di sabbia velati dall'acqua.
Terra scarmigliata
per l'accoppiamento coi flutti:
bracci di mare erano divenuti
polci, dita del mare.
Terra disseccata ora
rapita da vento e dal sole
ancora salata e con parti
di alghe, conchiglie sbiancate
dai raggi insistenti
e qui e là il resto
della rabbia dei flutti,
schiuma arrivata
chissà da dove
da quale antro e onda.

R I S T O R A N T E
TELEFERICA 2
specialità pesce di mare

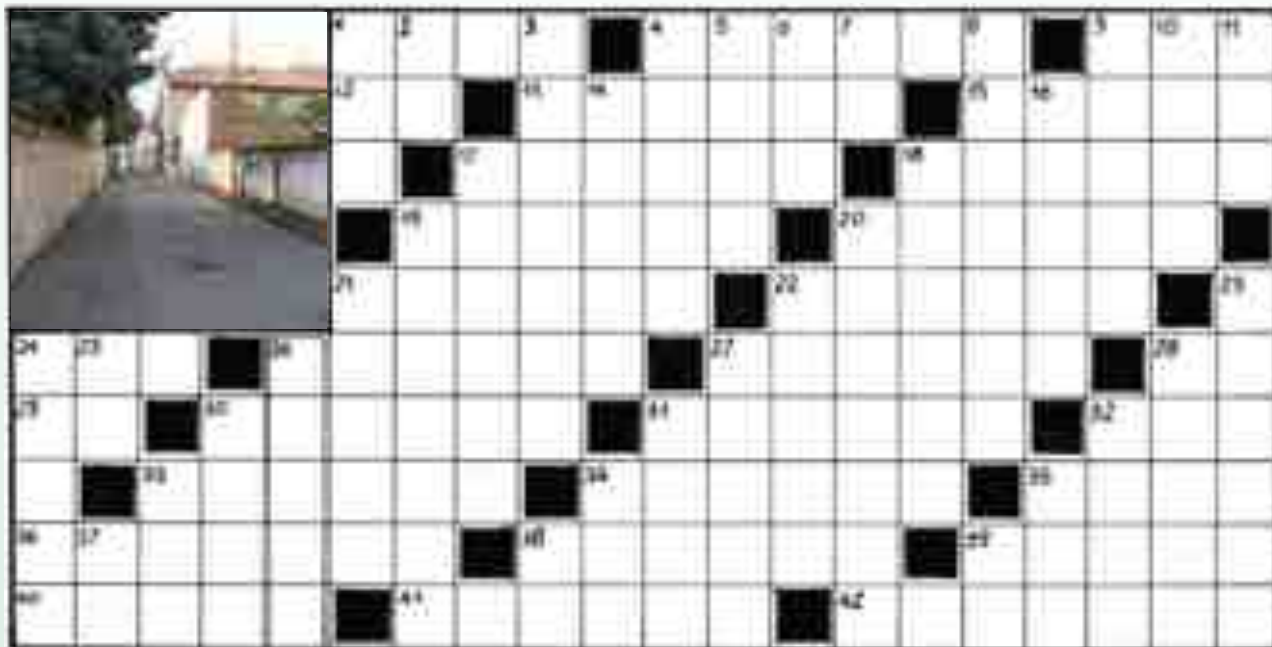
Chiuso il lunedì



**Sermide
via Cavour 7/A
telefono
0386.61321**

Parole crociate pseudo-definite

Il solutore tenga presente che in tutte le parole orizzontali la definizione da inserire nel cruciverba è celata fra le righe. (es. prendere o lasciare, la parola da inserire è **reo**)



ORIZZONTALI:

- 1- opere Rossiniane
- 4- tana, nascondiglio
- 9- questo
- 12- Tunisia
- 13- decorano le pareti
- 15- dolce ciliegia
- 17- ripara tavole
- 18- messale mistico
- 19- pubblicità televisiva
- 20- vi schiacci le noci
- 21- mercatone rionale
- 22- aromi naturali
- 24- pub a Roma
- 26- popoloso abitato
- 27- veli naturali
- 28- papà
- 29- otto
- 30- satira napoletana
- 31- tatuaggi all'ombelico
- 32- scope rustiche

- 33- un tran tran negativo
- 34- agresti indumenti
- 35- immediato ritiro
- 36- criticar a vanvera
- 38- sfumare tintinnii
- 39- capo cantiere
- 40- membro delle chiese metodista
- 41- verbali seicenteschi
- 42- in Francia si fa chiamare naturel

VERTICALI:

- 1- più si vive e più aumenta
- 2- il rutenio
- 3- recipiente per lo più di cartone
- 4- preparate per la semina
- 5- le accoglie un fiocco rosa
- 6- indica parità per ricette
- 7- una risposta per

- 8- un elemento della rampa
- 9- una fase dell'atto
- 10- un'importante ghiandola endocrina
- 11- possono avere usi alimentari
- 14- un'importante porto algerino
- 16- la bella di Offenbach
- 17- un serpente dalle potentissime spire
- 18- somiglianti, affini
- 19- abitazione primitiva
- 20- un'altura
- 21- le ha palmate l'alce
- 22- atti contro la legge
- 23- pronta come una pistola
- 24- puntano a un pallino
- 25- iniziali dello scrittore Tabucchi

- 26- via di Sermide che mormora (vedi foto)
- 27- si appongono sui passaporti
- 28- il dittatore argentino che sposò Evita
- 30- viaggia con il trolley
- 31- Richard attore
- 32- prega davanti alle icone
- 33- una preposizione che si frappone
- 34- dignitario a fianco del negus
- 35- Tribunale Amministrativo Regionale
- 37- iniziali del filosofo Schopenhauer
- 38- la provincia con Gorgonzola (sigla)
- 39- comuni al calcio e alla scherma



LATTERIA AGRICOLA MOGLIESE

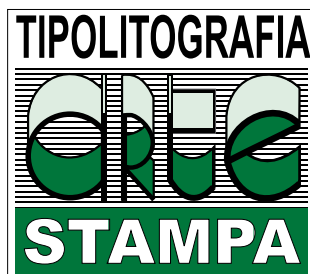
Il parmigiano a portata di mano

MOGLIA DI SERMIDE

Via Galvani 1 - tel 0386.61241 - fax 0386.961252

Se vuoi le ali, noi le sappiamo stampare!

Grandi azzurre, piccole a rilievo,
tutte d'oro o a colori
le stampiamo come tu le desideri.



Urbana (Padova) via Adige 605
tel. 0429.87336
fax 0429.878891
info@tipografiaartestampa.it
www.tipografiaartestampa.it



Arte Stampa: 30 anni di esperienza, di qualità e di crescita tecnologica al servizio della stampa. Forti di un parco macchine d'avanguardia possiamo garantirti la produzione di ogni prodotto con tempestività, economicità ed un servizio impeccabile.

ONORANZE FUNEBRI



*A*GENZIA DELLA CONCORDIA S.p.A.

"Quando è difficile pensare a tutto ci pensiamo noi"

I nostri servizi

Forme di pagamento agevolate, Funerali economici e di lusso

Personale altamente qualificato con esperienza pluriennale, Servizio notturno e diurno

Trasporti nazionali ed internazionali dal luogo del decesso a quello di celebrazione del rito e al cimitero,

con funebri Mercedes Rolls-Royce, Vestizione, Disbrigo pratiche amministrative, Necrologi

Vasta scelta di casse, Servizio fiori, Accessori al servizio funebre, Fornitura lapidi, Cremazione

Urna cineraria, Note di commiato (musica dal vivo o registrata su supporto CD)

S E D I B A S S O M A N T O V A N O

Magnacavallo Via Gigliola 36 - Tel. 0386.61108 - **Ostiglia** Via Vittorio Veneto 70 - Tel. 0386.802589

Pieve di Coriano Via Provinciale 2 - Tel. 0386.395042 - **Quistello** Via IV Novembre 72 - Tel. 0376.618182

Revere Corso Italia 79 - Tel. 0386.846108 - **San Benedetto Po** Via Roberto Ardighò 5 - Tel. 0376.614045

Schivenoglia Piazza Matteotti 69 - Tel. 0386.846108 - **Sermide** Via Curiel 21 - Tel. 0386.61108

Unica
CONCESSIONARIA
città e
provincia

a FERRARA

la tua **CITROËN** è

GESTAUTO E.R.

UN MESE DI OFFERTE IRRIPETIBILI !



Portaci il tuo preventivo
da noi spendi fino a 500 € in meno

Paghi un'assicurazione **RCA**
troppo elevata?
da noi hai la possibilità di averla
in **OMAGGIO!**



Finanziamenti **SENZA ANTICIPO**
con 1ª rata a 6 mesi

MINIRATE

Se lo preferisci, il tuo usato te
lo paghiamo in **CONTANTI**



SCONTI su mano d'opera
e ricambi nella nostra assistenza

Solo da da noi
e solo per prenotazioni
ENTRO FINE MESE

GRUPPO GESTAUTO E.R.



FERRARA
IMOLA
RAVENNA
FAENZA

0532 769500
0542 643848
0544 500140
0546 28999